

# Il coronavirus in Calabria

In un report inviato dal ministero all'Avvocatura dello Stato le contestazioni alla Calabria: chiosti provvedimenti immediati

## Procedura d'urgenza al Tar sull'ordinanza

La governatrice Santelli non arretra e difende con forza l'allentamento delle restrizioni

Antonio Ricchio

### CATANZARO

Le ultime resistenze sono cadute nella giornata di giovedì quando, all'esito di contatti informali con la governatrice Jole Santelli, il ministro per gli Affari regionali ha preso atto della volontà della presidente di non cedere rispetto all'ordinanza che ha riaperto in Calabria bar, ristoranti e agriturismo e ha deciso, di concerto con il premier Giuseppe Conte, di impugnare l'atto davanti al Tar. Questa mattina l'Avvocatura dello Stato deposita il ricorso che apre formalmente lo scontro tra Roma e Catanzaro.

«Le ho inviato una lettera - spiega Bocca - invitandola a tornare indietro che si è trasformata in diffida, e sabato ho trasmesso gli atti all'Avvocatura generale dello Stato». Il ministro ricorda come alcune attività «devono restare chiuse perché vogliamo questa settimana definire le linee guida su come si deve lavorare nei bar, nei ristoranti, dai parrucchieri e altri esercizi, ma lo faremo come fatto per industrie, cantieri, trasporti, con le parti sociali garantendo la sicurezza dei lavoratori e dei clienti».

Negli atti consegnati da Bocca all'Avvocatura generale dello Stato si paventa il rischio che «l'allentamento delle misure di contenimento del contagio rischia di provocare danni incalcolabili per la popolazione italiana in termini di vite umane, ancora più alla luce delle croniche carenze del sistema sanitario calabrese». Secondo il ministro «a ciò va aggiunto il rischio emulativo di altre Regioni, che potrebbe mettere in discussione il ruolo del



Palazzo Chigi. Il Governo vuole andare fino in fondo e dimostrare l'illegittimità dell'ordinanza calabrese

Governo nella gestione della crisi, facendogli perdere l'indispensabile gestione e controllo unitario della crisi, con conseguenze drammatiche in caso di nuove ondate del contagio».

### Procedura d'urgenza

Da qui la richiesta all'Avvocatura dello Stato, «stante l'assoluta urgenza e gravità del danno, di voler formulare e coltivare, con la massima consentita sollecitudine, richiesta di misure cautelari ex articolo 56 del codice di procedura amministrativa». In buona sostanza, verrà inoltrata richiesta al presidente del Tribunale amministrativo regionale, o della sezione cui il ricorso è assegnato, di disporre misure provvi-

sorie prima della trattazione della domanda cautelare da parte del collegio.

### Tutti i profili contestati

Al ministero per gli Affari regionali sono inoltre convinti che l'ordinanza firmata dalla governatrice Santelli - che ancora ieri sera ribadiva la bontà di questo provvedimento -, nel disporre misure in contrasto con il decreto del premier emanato il 26 aprile, risulta illegittima perché adottata in carenza di potere o, comunque, «in violazione dell'articolo 3 del decreto legge 19/2020, il quale circoscrive il potere di ordinanze delle Regioni, ove ricorrano specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sani-

tario». Il Governo, sempre per il tramite del ministero per gli Affari regionali, contesta alla Calabria pure la violazione di specifici commi degli articoli 117 e 118 della Costituzione e del principio di leale collaborazione. E infine, nel dossier di nove pagine consegnato tra le mani dell'Avvocatura generale dello Stato, figurano pure «l'eccesso di potere per difetto di motivazione, difetto di istruttoria, carenza dei presupposti di fatto e violazione del principio di proporzionalità». Un combinato disposto che per il Governo è sufficiente per dichiarare prive di efficacia le norme fortemente volute dalla presidente della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Regione: «Un test ogni 55 abitanti» Il conflitto si allarga Ora la lite è sui tamponi

L'opposizione chiede una riunione del Consiglio sulla cosiddetta Fase 2

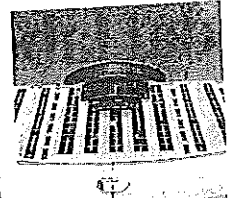
### CATANZARO

Lo scontro tra Governo e Regione investe pure il numero dei tamponi effettuati per testare le persone positive al Covid-19. È sempre il ministro per gli Affari regionali Francesco Bocca a dare fuoco alle polveri: «Da Jole Santelli mi sarei aspettato un impegno forte e radicale, come quello messo nell'ordinanza, anche sui tamponi. Ne abbiamo spediti 84 mila ma ne hanno fatti solo 37 mila per 2 milioni di abitanti. Se ci sono zero contagi e pochi tamponi, la cosa è sospetta». Sono sospetti che non fanno che acuire la tensione sull'asse Roma-Catanzaro e che rivelano l'esistenza di un muro contro muro in un momento in cui sarebbe servita maggiore collaborazione istituzionale. Le parole del ministro, comunque, non sono passate inosservate ai piani alti della Città della regione. E infatti, astretto giro, è arrivata la replica del dipartimento Tutela della salute: «Il numero dei casi testati in Calabria è pari a 35.975 che, in rapporto alla popolazione, evidenzia una media di un test ogni 55 abitanti. Tale risultato è tra i più alti tra le regioni del Centro-Sud che registrano una media di 1 test ogni 60 ab-

tanti. Tutto ciò - prosegue la nota della Regione - nonostante le difficoltà non dovute alla disponibilità dei tamponi ma al reperimento di reagenti e soprattutto delle attrezzature per l'effettuazione dei test nei laboratori regionali. Il dato dei contagiati e la relativa percentuale in rapporto alla popolazione che risulta la più bassa tra tutte le regioni italiane, non è pertanto influenzato dal numero dei casi testati».

Intanto il capigruppo d'opposizione in Consiglio regionale chiedono una seduta ad hoc per discutere dell'ordinanza sulla fase 2. «Chiediamo pure - scrivono Aleta, Bevoacqua, Callipo e Pitaro - che la presidente della Regione illustri le linee programmatiche in Aula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Città della regionale. La sede della Giunta a Catanzaro

I numeri della pandemia in Calabria: appena 4 (tra Reggio e Catanzaro) i ricoveri in terapia intensiva

## Solo due nuovi casi, nessun morto e 13 guariti in più

41 su 874 persone testate. I casi at-

59 in isolamento domiciliare, 41 guariti, 6 decessi; Vibo 55 in iso-

26 e il 28 aprile, di tre il 20. Il giorno con più tamponi è stato il 28 aprile con ben 1.968; quota

Riaprono cantieri, ville e giardini. C'è l'obbligo della mascherina

## Fase due, anche Reggio rimette in moto i motori Ma il sindaco avverte: serve senso di responsabilità

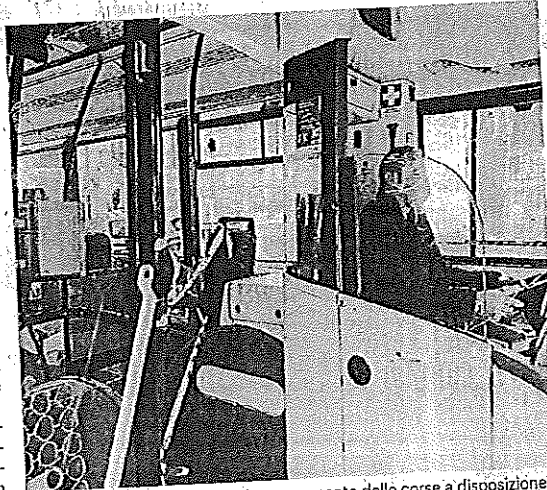
La regola: potete uscire per sgranchirvi non per "ricriarvi"

### REGGIO CALABRIA

«Potete uscire per sgranchirvi non per ricriarvi». Si riparte a metà, oggi, anche a Reggio tra allargamento delle maglie e prescrizioni ancora in atto. Il suo decalogo il sindaco Falcomatà l'ha declamato più volte sui social, da stamattina si passa alla prova sul campo. «Consentire attività sportive e passeggiate non significa per esempio - avverte il sindaco - che possiamo tornare in giro sul Corso il sabato sera come se nulla fosse o passare il tempo sulle panchine del lungomare».

Moderazione e rispetto delle regole sono le parole d'ordine. E soprattutto uso delle mascherine. Già ieri mattina qualcuno più del solito ha messo il naso fuori di casa, complice la mattinata di sole. L'appello è prima di ogni cosa al buonsenso di tutti: «Per scongiurare definitivamente il virus - ripete Falcomatà - non esiste deterrente migliore della responsabilità. E noi reggini abbiamo dimostrato di averne tanta. Dobbiamo continuare così perché la partita non è ancora finita e sta ad ognuno di noi il compito di tutelare la nostra salute e quella dei nostri cari. I primi giorni dovremo adattarci, come è stato per la fase uno, alcune cose le capiremo meglio giorno dopo giorno. Siamo una grande comunità, lo abbiamo dimostrato, continueremo a dimostrarlo».

Bar e ristoranti, a scampo di equivoci, restano chiusi sulla base dell'ordinanza del sindaco più restrittiva rispetto a quella della Regione: consentito solo l'asporto, niente tavoli



Più bus in servizio Da stamattina un aumento delle corse a disposizione

all'aperto. Si alle visite ai congiunti, ai cantieri, ai funerali con massimo 15 persone (i cimiteri riapriranno invece venerdì 8), riaprono parchi, ville e giardini pubblici con divieto però dell'uso dei giochi per i bambini. Ripartono oggi anche i lavori del waterfront, del lungomare e del Parco Lineare Sud mentre, secondo quanto indicato dal Governo, le saracinesche delle attività che esercitano il commercio al detta-

**In giornata si riunirà la Giunta comunale chiamata ad approvare un atto di indirizzo per dare linfa all'economia**

glio potranno essere riaperte solo fra due settimane.

Obbligatori, oltre ai dispositivi di protezione individuali, l'autocertificazione per gli spostamenti e il mantenimento della distanza di sicurezza. Rigorosamente vietati assembramenti, attività ludiche e ricreative all'aperto e qualsiasi tipo di evento pubblico o privato.

Pronta alla fase due anche l'Atam con la sua flotta di autobus. Da oggi, e fino a nuove disposizioni, il servizio di linea sarà modificato con un aumento delle corse a disposizione. Previsto un piano di sanificazione straordinaria quotidiana, integrativo rispetto a quanto già avveniva abitualmente, di tutti i mezzi del trasporto pubblico. Iniperte saranno messe in campo delle

misure per ciò che riguarda gli utenti ed i comportamenti da tenere sui mezzi e nelle aree di sosta dove vi è la salita e la discesa dai mezzi. Nello specifico: mezzi pubblici e infrastrutture saranno igienizzati e disinfettati almeno una volta al giorno;

I passeggeri dovranno indossare necessariamente una mascherina, anche di stoffa, per la protezione del naso e della bocca; la salita e la discesa dei passeggeri dal mezzo avverrà secondo flussi separati (salita da una porta e a discesa dall'altra porta); previsione di idonei tempi di attesa al fine di evitare contatto tra chi scende e chi sale; limite massimo di passeggeri in modo da consentire il rispetto della distanza di un metro, contrassegnando con marker i posti che non possono essere occupati siano in piedi o seduti. Per la gestione dell'affollamento del veicolo - si legge ancora in una nota dell'Atam - l'azienda può dettare disposizioni organizzative al conducente tese anche a non effettuare alcune fermate».

In giornata si riunirà la Giunta comunale: pronto un atto di indirizzo per dare linfa alle attività commerciali che somministrano bevande ed alimenti. In cantiere l'estensione della possibilità dell'occupazione temporanea del suolo pubblico anche nelle istituende "zone 30" e/o "zone 20", cioè nelle vie dove sarà prevista una ridotta velocità di percorrenza, anche a discapito di spazi adibiti a parcheggio di automobili. Allo studio agevolazioni e strumenti finanziari di sostegno alle imprese, da rendere disponibili in tempi stretti e con procedure semplificate, anche attraverso l'uso di piattaforme digitali.

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Calabria

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Sei i ricorsi depositati contro l'attribuzione dei seggi a Palazzo Campanella

## Destini del Consiglio in mano al Tar

### Contestati diversi errori nella compilazione dei verbali delle sezioni E c'è chi invoca l'annullamento totale delle ultime elezioni regionali

Antonio Ricchio

#### CATANZARO

L'attuale geografia del Consiglio regionale potrebbe essere riscritta dal Tar Calabria. A oggi sono sei i ricorsi presentati contro il verbale di proclamazione degli eletti da parte dell'Ufficio elettorale centrale regionale e degli Uffici elettorali circoscrizionali. L'iter è partito tant'è che, con decreto del presidente del Tar, per i prossimi 24 giugno e 8 luglio sono state fissate le udienze di discussione.

#### Il quadro dei ricorsi

Il primo reclamo presentato riguarda Giuseppe Mattiani della lista Santelli Presidente nella circoscrizione Sud (difeso dagli avvocati Falzea, Lollo e Saffioti) contro Vito Pitaro, eletto nella stessa lista ma nella circoscrizione centro; Domenico Consoli, primo dei non eletti della lista "Io resto in Calabria-Pippo Callipo Presidente" per la circoscrizione centro (difeso dall'avvocato Pellegrino) reclama il seggio conquistato da Francesco Pitaro (assistito dagli avvocati Morcavallo, Pitaro e Pullano) eletto nella stessa circoscrizione. Sempre nella zona centrale della Calabria Raffale Mammoliti, primo dei non eletti del Pd (difeso dall'avvocato Cretella), ambisce al seggio ottenuto da Luigi Tassone (seguito dagli avvocati Pitaro, Morcavallo e Liperoiti). Un ricorso riguarda pure la Lega perché Antonio Chieffalo, secondo dei non eletti del Carroccio nella circoscrizione centro e difeso dai legali Concolino e Strongoli, contesta il risultato ottenuto dal primo dei non eletti della stessa lista, Salvatore Gaetano (difeso dagli avvocati Oreste e Achille Morcavallo) e dell'eletto Filippo Mancuso. Nel Pd Maria Saladino, sesta dei non eletti nella circoscrizione nord (difesa dall'avvocato Acinapura) contesta

l'elezione di Carlo Guccione eletto nella stessa lista (difeso dall'avvocato Morcavallo). E, infine, Antonio Mundo, primo dei non eletti per la lista "Io resto in Calabria-con Pippo Callipo Presidente" nella circoscrizione nord

**Sono state già definite le udienze di discussione. Ora si attende di capire se il M5S procederà contro la legge elettorale.**

(difeso dagli avvocati Gorlani e Spataro) rivendica lo scranno conquistato dal collega di partito Graziano Di Natale (difeso dagli avvocati Morcavallo e Grossi) e Marcello Anastasi, Jole Santelli, Domenico Giannetta, Pietro Raso, Giuseppe Neri, Pippo Callipo e Carlo Guccione. In tutti i ricorsi si è costituita pure la Regione attraverso la propria Avvocatura.

#### Gli obiettivi dei ricorrenti

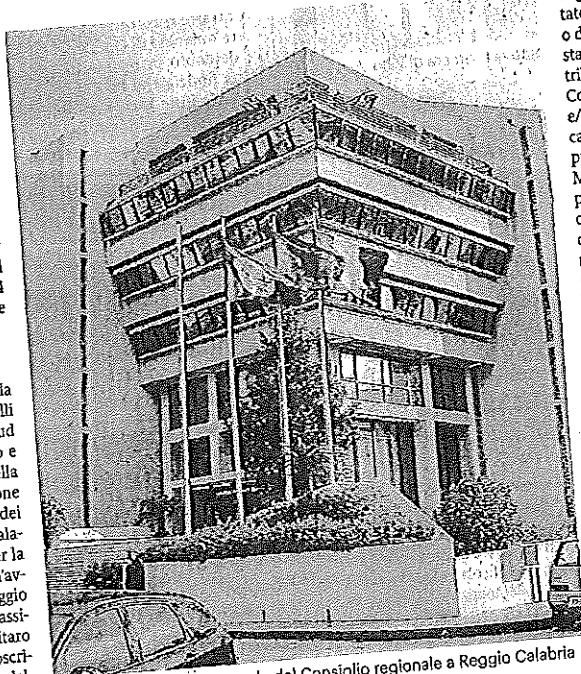
Tutti i ricorsi mirano ad ottenere il parziale annullamento dei verbali delle sezioni elettorali e di proclamazione

degli eletti con la correzione del risultato ottenuto dai candidati ricorrenti o dei candidati eletti resistenti. In sostanza viene contestata la mancata attribuzione di voti nelle varie sezioni e Comuni delle rispettive circoscrizioni e/o la illegittima attribuzione di voti ai candidati eletti. Due dei ricorsi, quello prodotto dai candidati Mattiani e Mundo, censurano le modalità di riparto dei seggi da parte dell'Ufficio centrale regionale ed il secondo, poi, contesta la costituzionalità della legge regionale che fissa le modalità di riparto dei seggi maggioritari; ed in via subordinata contesta la legittimità costituzionale della intera legge regionale n. 1/2005 che disciplina le elezioni regionali in Calabria, con richiesta di annullamento del verbale di proclamazione di tutti gli eletti e con riflessi, quindi, sul risultato elettorale complessivo. È evidente che dall'esito dei giudizi si potrebbero delineare scenari diversi: una profonda modifica della composizione dell'assemblea legislativa regionale o, in caso di remissione da parte del Tar degli atti alla Corte costituzionale, sarebbe in bilico la legittimità costituzionale delle norme che hanno disciplinato le elezioni, con possibile stravolgimento delle stesse e/o annullamento totale delle elezioni regionali.

#### Aspettando il M5S

Si attendono di capire pure le mosse del Movimento 5 Stelle, che subito dopo l'esito delle ultime Regionali aveva preannunciato un'azione giudiziaria contro la legge elettorale calabrese nella parte in cui prevede una soglia di sbarramento all'8 per cento per le coalizioni. Analoga iniziativa era stata paventata da Carlo Tansi, l'altro candidato alla presidenza rimasto fuori nonostante il buon risultato ottenuto lo scorso 26 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Campanella La sede del Consiglio regionale a Reggio Calabria

Gli Enti di formazione chiedono alla Regione di colmare i ritardi

**NON FUNZIONANO LE MISURE DEL GOVERNO****80 miliardi di euro buttati via**

*Alla vigilia del secondo decreto  
si scopre il fallimento degli altri  
Il 90% dei soldi per assistenza*

*Con il reddito di emergenza  
non si salvano posti di lavoro  
e fra 2 mesi manco più quello  
Invece serve aiutare le imprese  
a non fallire e a reinventarsi  
Contributi dati solo ad Alitalia*

DI FRANCO BECHIS

**D**ei 25 miliardi teorici del decreto Cura Italia varato dal governo il 17 marzo scorso e dopo oltre un mese e mezzo attuato nemmeno per metà di quella somma circa 10,3 miliardi erano interventi di assistenza sociale. Oltre a questi, anche se non incidono (...)

segue a pagina 3

**L'EDITORIALE**

Solo l'1% delle imprese ha richiesto i 25mila euro di prestito. Perché non è ciò che serve

# Ottanta miliardi di euro buttati via

## Il fallimento della «cura» del governo

segue dalla prima

**FRANCO BECHIS**

(...) sul deficit corrente per motivi squisitamente contabili, c'erano 4,8 miliardi di contributi figurativi legati a quella assistenza sociale. Una sola azienda veniva in concreto aiutata, ed era Alitalia, per cui c'erano 500 milioni di euro. Ora, sia pure fra grandi liti di maggioranza, il governo di Giuseppe Conte sta per approvare il suo decreto-annuncio bis che secondo lo scostamento già deliberato nei conti pubblici, ammonterebbe a 55 miliardi di euro. Ancora una volta però quella somma teorica che chissà quando e come verrà effettivamente spesa riguarderà all'80% interventi di protezione sociale.

La cosa più costosa e importante di quel decreto è infatti il reddito di emergenza, una sorta di mini reddito di cittadinanza (si parla di 400 euro al mese) dati a una platea nuova e più allargata. Oltre a questo intervento si replicheranno le misure del precedente decreto Cura Italia: i 600 euro che per alcuni degli aventi diritto saranno aumentati a 800 o mille euro per due mesi invece che una tantum, la raffica di cassa integrazione anche per i lavoratori che non ne hanno diritto, i vari bonus una tantum. Alla fine degli 80 miliardi teorici utilizzati per affrontare la crisi quasi il 90% servirà alla protezione sociale. Che sia necessario aiutare chi oggi è restato senza stipendio in seguito al lockdown deciso dal governo italia-

no per la pandemia è fuori di dubbio. Ma che la sola direzione imboccata sia quella è miope. Perché intanto molte aziende restano chiuse, gli esercizi commerciali pure e le condizioni per riaprire imposte a molto di loro (co-



Peso:1-16%,3-43%

me bar e ristoranti) consentiranno davvero a poche di restare in piedi. Quindi si stanno usando 80 miliardi di euro per dare da mangiare (poco, assai poco) a chi non ha più lo stipendio e probabilmente continuerà a non averlo più anche quando si potrà riprendere a pieno ritmo, se mai arriverà quel giorno. Conte è convinto che nessuno perderà il lavoro perché lui ha decretato così, vietando di licenziare chicchessia. Il che fa capire la scarsissima esperienza di economia che ha l'attuale presidente del Consiglio, che presta orecchio a molti grillini che ne sanno ancora meno e ai vecchi ruderi della sinistra che di pasticci in materia ne hanno combinati più di uno. Non basta scrivere un decreto (sempre meglio che un dpcm) «vietato licenziare» per non fare perdere agli italiani il posto di lavoro. Se le aziende, anche quelle piccole e piccolissime, non riaprono chi lavora lì non avrà più il posto, decreto o non decreto. E rischiano di essere tanti, tantissimi. Forse un campanello di allarme avrebbe dovuto sentirlo il premier scor-

rendo i numeri degli accessi delle pmi a quella liquidità (25 mila euro massimi) garantita al 100% dallo Stato: fino ad oggi vi ha attinto poco più dell'uno per cento degli aventi diritto. Conte pensa come ha detto nelle continue interviste che il fallimento di questa misura sia imputabile alle banche. Il presidente del Consiglio è un po' fatto così: se qualcosa di quello che lui decide e fa è un fallimento, la responsabilità è sempre di altri. Non è così: provi a guardarsi un istante davanti allo specchio senza vedersi come un babà ripieno di se stesso come sempre accade. Il suo aiuto alle imprese non funziona perché non è quello di cui hanno bisogno. È stato ideato male e complicato con le 14 documentazioni da dovere mettere insieme per fare una domanda che doveva essere semplicissima. Ma soprattutto le piccolissime imprese non vogliono aggiungere debito a debito per restare chiuse settimane e poi riaprire con la prospettiva di fatturare un quarto di quel che incassavano prima. Meglio chiudere e fare fronte ai debi-

ti già esistenti piuttosto che avviarsi a un fallimento che peserà su quelle famiglie per più di una generazione. Servivano aiuti a fondo perduto, e con quelli avresti salvato domani posti di lavoro con beneficio anche per la finanza pubblica. Sarebbero stati un investimento, e avremmo evitato la necessità di protezione sociale nei mesi futuri quando le risorse non ci saranno più nemmeno attingendovi a debito come sta accadendo in questi mesi. Faccio un esempio: il governo ha messo appena 50 milioni di euro come credito di imposta sulla prossima dichiarazione dei redditi (2021) per sgravare le imprese nella sanificazione degli ambienti di lavoro come ora è obbligatorio fare. Una cifra ridicola. Sarebbero serviti miliardi di euro per aiutare anche i piccoli commercianti a investire nella ristrutturazione degli spazi secondo le nuove regole, in modo da consentire la loro riapertura e il mantenimento dei posti di lavoro se non proprio per tutti, per la maggioranza dei dipendenti. Serviva la defiscalizzazio-

ne di qualsiasi investimento per affrontare le regole del nuovo mondo, per inventarsi altre attività. Se la sola cosa che abbiamo in testa per affrontare la crisi sono casse integrazioni, redditi di cittadinanza e redditi di emergenza, questo paese morirà e tirando l'ultimo sospiro accuserà questa maggioranza di avere buttato via dalla finestra 80 miliardi di euro. È quel che sta avvenendo e alla vigilia del nuovo decreto può ancora essere fermato. Faccio un appello alle persone di buon senso che ancora ci fossero nel Pd e nel M5s: cambiate rotta subito. E lo chiedo anche a Matteo Renzi, che non può condividere misure di questo tipo: prima di entrare in una tragedia così, fermi la follia del governo. Altrimenti ne sarà corresponsabile.


©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Gli errori**È inutile dire alle aziende**che per un certo periodo**non devono licenziare**Bisognava aiutarle a non fallire*

**Giuseppe Conte**  
Il presidente  
del Consiglio  
dei ministri



Peso:1-16%,3-43%

4 MAGGIO  LA RIPRESA

# «L'ora della responsabilità»

Appello di Conte. Tornano al lavoro 4,4 milioni di italiani. Vittime, il dato più basso da quasi due mesi

Adesso è «l'ora della responsabilità», dice il premier Giuseppe Conte. Siamo alla prima svolta del lockdown: non è ancora il liberi tutti, restano i divieti, ma da oggi torneranno al lavoro 4,4 milioni di italiani. Il momento è delicato, soprattutto per i trasporti. Ieri in calo i morti e i nuovi contagi.

da pagina 2 a pagina 27

**Il premier al «Corriere»**

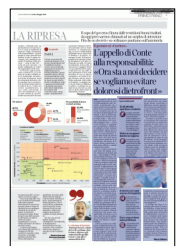
## L'appello di Conte alla responsabilità: «Ora sta a noi decidere se vogliamo evitare dolorosi dietrofront»

**ROMA** Un appello agli italiani, un appello accorato che cerca di responsabilizzare tutti i cittadini, considerando che a questo punto viene in qualche modo meno la guida del governo e comincia una fase in cui sarà il comportamento dei singoli a fare la differenza: «La ripartenza del Paese è nelle nostre mani — dice al *Corriere* il presidente del Consiglio Giuseppe Conte —. Tocca a noi decidere se vogliamo che sia risolutiva e definitiva. Se vogliamo evitare dolorosi passi indietro adesso più che mai servono collaborazione,

senso di responsabilità, rispetto delle regole da parte di tutti. Non è una fase meno complessa di quella che si sta chiudendo, ma finora la risposta della popolazione è stata molto efficace e confido continui ad esserlo».

Tutto è ormai concentrato sulle scelte dei singoli, su come reagiranno gli italiani alla fase 2, alla maggiore libertà, alla possibilità di andare a trovare un congiunto, al fatto che in quasi 4 milioni torneranno al lavoro, al rispetto rigido dei protocolli negli esercizi commerciali. Il ragionamento che

Conte fa con il *Corriere* inverte l'onere della responsabilità, mettendolo anche sulle spalle degli italiani, dei loro comportamenti: «A partire dal 4 maggio i cittadini saranno i veri protagonisti della fase 2. Sino ad ora abbiamo ottenuto buoni risultati con le misure restrittive. Adesso però saremo tutti chiamati ad un surplus di attenzione. Più che a



Peso:1-13%,3-44%

decreti e a ordinanze dobbiamo puntare ai principi di autotutela e di responsabilità: occorrono comportamenti appropriati, infatti, per tutelare sé stessi e senso di responsabilità per proteggere gli altri. Non dobbiamo sperperare in pochi giorni quello che abbiamo faticosamente guadagnato in 50 giorni. Domani comincerà una nuova fase, quella della convivenza con il virus. Sarà una nuova pagina che dovremo scrivere tutti insieme, con fiducia e responsabilità».

Conte fa anche una differenza: «Nella prima fase è stato inevitabile puntare sull'etero-disciplina, vale a dire su norme imposte dallo Stato per garantire il contenimento del virus e la mitigazione del rischio. Era una fase in cui

non era diffusa tra la popolazione la conoscenza delle modalità di diffusione del contagio. Adesso invece che i mass media hanno contribuito a diffondere una più approfondita conoscenza si può puntare più decisamente sull'auto-disciplina, vale a dire sul senso civico e sull'educazione della popolazione che ben conosce i rischi del contagio».

Insomma il premier cerca di comunicare che la crisi non è ancora finita, che quello che comincia da oggi «non è un liberi tutti», che uscire di casa non significherà prendere delle libertà che ancora non sono state definite e che per tutto questo ci vorrà un surplus di attenzione e di responsabilità da parte di tutti gli italiani. Nel pomeriggio con un post su Facebook il ca-

po del governo aggiunge concetti simili: «Fino ad oggi la maggior parte dei cittadini è stata al riparo nelle proprie case. Da domani oltre 4 milioni di italiani torneranno al lavoro, si sposteranno con i mezzi pubblici, molte aziende e fabbriche si rimetteranno in moto. E saranno ben più numerose le occasioni di un possibile contagio, che potremo scongiurare solo grazie a un senso di responsabilità ancora maggiore».

Il destino del Paese è insomma nelle mani di ciascuno individuo: «Come mai prima, il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Serviranno la collaborazione, il senso civico e il rispetto delle regole da parte di tutti. Dovremo tenere sempre alta l'asticella

dell'attenzione. Non sperperiamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato in cinquanta giorni». Poi il richiamo ad uno sforzo collettivo: «Dovremo tutti insieme cambiare marcia al Paese. Sono fiducioso, insieme ce la faremo».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I provvedimenti

### Si all'attività sportiva e motoria



Da oggi è consentito fare attività sportiva o motoria all'aperto dentro la regione, nel rispetto della distanza di sicurezza (2 metri per lo sport, 1 metro per il moto): si può fare jogging, andare in bici, passeggiare

### Visite ai congiunti dentro la regione



È possibile far visita ai congiunti (non agli amici) all'interno della regione: parenti fino al 6° grado, coniugi, partner conviventi e delle unioni civili, fidanzati (legati da un legame affettivo stabile)

### A lavoro con ogni mezzo di trasporto

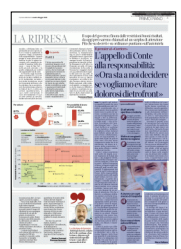


Ai lavoratori che rientrano in azienda dopo il lockdown è consentito l'uso di tutti i mezzi di trasporto: auto, bici, mezzi pubblici, monopattino. In caso di controllo, basta mostrare il tesserino

### Ecco cosa si deve autocertificare



L'autocertificazione è obbligatoria per motivi di salute, necessità o urgenza, visita a un congiunto. Per attività sportiva o motoria e per motivi di lavoro non è più indispensabile



*Gli effetti del decreto Cura Italia sui documenti unici. Per la verifica fa fede il 31/8/2019*

# Durc, validità ai supplementari

## Regolarità prorogata al 15/6/2020. Iter semplificato

Pagina a cura  
DI DANIELE CIRIOLI

**V**alidità dei Durc prorogata al 15 giugno. I Documenti unici di regolarità contributiva (Durc online) che riportano quale «scadenza validità» una data compresa tra il 31 gennaio e 15 aprile 2020, infatti, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020 (considerando incluse le date del 31 gennaio e 15 aprile). La novità è conseguenza delle misure per contrastare l'emergenza coronavirus. In assenza di Durc già emessi, la verifica della regolarità contributiva in relazione a richieste presentate dal 17 marzo al 15 aprile è effettuata con riferimento a un'unica data prestabilita: 31 agosto 2019.

**Regolarità fino al 15 giugno.** La proroga della validità dei Durc scaturisce dal dl n. 18/2020, il cosiddetto decreto Cura Italia, convertito nella legge n. 27, pubblicata sul *Supplemento ordinario* n. 16 alla G.U. del 29/4/2020, n.110, che, tra l'altro, ha procrastinato fino al 15 giugno la validità di atti, permessi e certificati con scadenza compresa tra il 31 gennaio e il 15 aprile. Tra questi documenti, ha precisato il ministero del lavoro, rientra anche il Documento unico di regolarità contributiva, Durc, oggi solo online. Pertanto, i soggetti in possesso di Durc online con scadenza nel predetto periodo sono automaticamente ritenuti in regola fino al 15 giugno (in via ordinaria il Durc ha validità 120 giorni dalla richiesta). La proroga della validità può avere due conseguenze in caso di richiesta del Durc nel periodo dell'emergenza (per esempio per controllo in appalti pubblici, non soggetti a stop dell'attività), come indicato in tabella.

**Esiste un Durc online.** Possono verificarsi alternativamente tre diverse situazioni

(si veda la tabella). La prima è quella di esistenza di un Durc online in corso di validità (120 giorni dalla data della richiesta). In tal caso, il servizio rende immediatamente e automaticamente disponibile al richiedente il Durc richiesto.

**Non esiste un Durc online, ma ci sono le condizioni.** La seconda situazione che può verificarsi è quella della non esistenza di un Durc online in corso di validità, ma la sussistenza tuttavia delle condizioni per la regolarità in tempo reale. In tal caso, come nell'ipotesi precedente, il servizio rende immediatamente e automaticamente disponibile al richiedente l'esito positivo dell'interrogazione, nonché il Durc con validità di 120 giorni.

**Non esiste un Durc online e non ci sono le condizioni.** Terza e ultima situazione che può verificare è quella della non esistenza di un Durc online e nemmeno della sussistenza delle condizioni per la regolarità in tempo reale, ma esiste un Durc con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 che conserva la sua validità fino al 15 giugno 2020. In tal caso, la funzione «Consultazione» del servizio online rende disponibili sia i Durc in corso di validità, sia quelli con scadenza nel periodo tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 che conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020. Questi ultimi Durc online (con scadenza nel periodo tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020) verranno resi disponibili dal sistema con data di «scadenza validità» originaria, cioè compresa del predetto intervallo (31 gennaio-15 aprile) in quanto non è possibile modificare nei documenti (in formato pdf) la scadenza originaria della validità, perché il numero di protocollo, che distingue ogni richiesta di regolarità contributiva e ogni documento unico di regolarità contributiva

emesso, deve individuare univocamente un solo documento in formato pdf, anche al fine di prevenire la contraffazione e la falsificazione dei documenti in questione.

**Verifica di regolarità semplificata.** Qualora non ricorra nessuna delle predette condizioni il caso è trasmesso dal sistema alla sede competente per l'apertura dell'istruttoria, la cui definizione avverrà a istruzioni operative in deroga. In particolare, al fine di non creare disparità di trattamento e nell'ottica di una lettura orientata al principio di uguaglianza tra soggetti che nello stesso periodo si trovino nelle stesse situazioni determinate da eventi eccezionali e imprevedibili, tutte le verifiche della regolarità contributiva sono effettuate assumendo gli stessi criteri, in modo da considerare tutti i soggetti che richiedono il Durc nel periodo dell'emergenza al pari di coloro che beneficiano ope legis di un prolungamento di efficacia del documento già favorevolmente rilasciato e mettere tutti i soggetti nei cui confronti deve essere verificata la regolarità nella medesima condizione. In via ordinaria la verifica della regolarità riguarda i pagamenti scaduti fino all'ultimo giorno del secondo mese precedente quello in cui viene effettuata la verifica, a condizione che sia scaduto anche il termine di presentazione delle relative denunce. I Durc con periodo di validità meno recente sono quelli scaduti il 31 gennaio 2020, ossia al 120° giorno a partire dalla richiesta che, quindi, è stata effettuata dai richiedenti il 4 ottobre: per queste verifiche sono stati considerati i pagamenti dovuti fino al 31 agosto



Peso:67%



2019. Pertanto, per tutte le richieste di regolarità contributiva pervenute a partire dal 17 marzo (entrata in vigore del decreto legge n. 18/2020) fino al 15 aprile compreso, per le quali non sia possibile attestare la regolarità contributiva in tempo reale, né risulti un Durc online con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 (che conserva la sua validità fino al 15 giugno 2020) e sia quindi necessario attivare l'istruttoria e notificare all'interessato l'invito a regolarizzare, verranno considerati i pagamenti scaduti a tutto il 31 agosto 2019, incluse le rate

relative a eventuali rateazioni in corso a tale data.

**Avvio attività dopo il 31 agosto 2019.** Cosa succede alle aziende che hanno iniziato l'attività in data successiva al 31 agosto 2019? La definizione dell'istruttoria, dovendo fare riferimento alla situazione debitoria alla data del 31 agosto 2019, si concluderà sempre con un esito di regolarità.

— © Riproduzione riservata —

## Cosa cambia per l'emergenza

### Le semplificazioni

- La validità dei Durc con scadenza compresa tra il 15 gennaio e il 15 aprile è prorogata fino al 15 giugno automaticamente (cioè senza necessità di alcuna richiesta o altra formalità)
- Richieste di Durc presentate dal 17 marzo al 15 aprile = la verifica della regolarità, se non è presente un Durc emesso con scadenza compresa tra il 15 gennaio e il 15 aprile, è operata alla prefissata data del 31 agosto 2019

### Le possibili situazioni

- Esiste già un Durc online in corso di validità (120 giorni dalla data della richiesta)
- Non risulta un Durc online in corso di validità, ma sussistono le condizioni per la regolarità in tempo reale
- Non ricorrono le condizioni per la regolarità in tempo reale, ma esiste un Durc online con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020
- Non risulta un Durc online in corso di validità, non sussistono le condizioni per ottenere la regolarità in tempo reale e non esiste un Durc online con scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020



Peso: 67%



# LO STATO NELL'ECONOMIA? MEGLIO TAGLIARE LE TASSE SULLE IMPRESE

## L'intervento

**ALESSANDRO DE NICOLA**

**L**a recessione economica causata dal Covid 19 ha spinto tutti i governi ad adottare contromisure simili, come il sostegno al reddito chi ha perso il lavoro o ha visto crollare la propria attività, l'immissione di liquidità attraverso prestiti alle imprese o sussidi a fondo perduto, l'accelerazione nell'intraprendere la realizzazione di opere pubbliche, acquisti di titoli della banca centrale. Il deficit salirà perciò ovunque e così il debito pubblico. Normalmente ciascuna di queste misure sarebbe soggetta a controindicazioni di vario genere, ma in questa situazione vale la metafora della casa che si incendia: bisogna spegnere il fuoco e pazienza se l'acqua rovinerà i mobili.

Diversa è la questione che si pone attraverso l'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese. È necessario? Già il governo ha elevato i confini del golden power riservandosi il potere di respingere acquisizioni non gradite di società "strategiche" anche se il compratore fosse europeo, violando così il principio della libertà di movimento dei capitali e diminuendo il valore delle società italiane (se il socio sa che non potrà vendere le sue azioni, tenderà ad apprezzarle meno). Ora si discute se far entrare direttamente lo Stato come azionista delle imprese italiane con investimenti diretti o attraverso la Cassa depositi e prestiti. Le alternative sono due. Una è proposta da economisti come Marianna Mazzuccato che propugna uno Stato imprenditore che non solo compri quote di società private, ma eserciti appieno i suoi diritti di azionista e in più indirizzi anche l'operato delle stesse attraverso la programmazione economica, premiando chi si adegua alle scelte pubbliche e punendo chi recalcitra. Questo sembrerebbe

l'indirizzo preferito dal ministro dello sviluppo economico Patuanelli, che ha parlato in varie occasioni di un nuovo Iri.

Un'alternativa è avanzata da Assonime, l'associazione delle grandi imprese italiane, che propone un flusso di capitali di 20-25 miliardi dallo Stato alle aziende ma "sterilizzato". Il governo avrebbe quote di minoranza e entro qualche anno uscirebbe dal capitale delle società risanate. I proprietari delle imprese dovrebbero accettare limitazioni alla distribuzione degli utili, ai compensi del management e all'acquisto di azioni proprie.

Partiamo da quest'ultima ipotesi. Poiché dopo un certo numero di anni (diciamo 4-5) lo Stato dovrebbe poter rivendere, se ci riesce allora non c'è molta differenza rispetto a un prestito remunerato. Se invece non ce la fa (perché l'imprenditore non è in grado di ricomprare la quota o peggio fallisce, né ci sono terzi acquirenti), quale sarebbe la differenza tra un sussidio a fondo perduto sottoposto a condizioni (alcune controproducenti, tipo i limiti ai compensi del management che potrebbero far perdere i migliori)? Inoltre c'è il problema dell'allocazione iniziale delle risorse, nelle mani del decisore pubblico che non è in grado di selezionare le imprese vincenti: una storia pluridecennale di fallimenti, da Italsider ad Alitalia è lì a confermarlo. Chi assicura che quei miliardi verrebbero allocati a "chi se li merita"? E, soprattutto, "chi se li merita"? Lo stabilirà la convenienza politico elettorale del momento. In ogni caso, le ipotesi di cui si discute oggi non sembra prevedano voti sterilizzati, anzi. Allora è bene ricordare che una presenza a pioggia dello Stato in molteplici imprese italiane oltre a quelle importantissime che già controlla (alcune delle quali hanno



Peso: 37%



avuto successo solo quando grazie agli investitori istituzionali hanno dovuto cominciare a tener conto delle regole del mercato), porterebbe a un controllo politico dell'economia con svantaggi sia dal punto di vista dell'efficienza che della democrazia. Sotto quest'ultimo profilo è il caso di ricordare la domanda di Ludwig von Mises: «A cosa serve la libertà di stampa se tutte le tipografie sono di proprietà dello Stato?». Come può reagire la società civile se in un modo o nell'altro dipende per il suo sostentamento dal governo? E come possono competere le residue imprese private su un piano di parità con quelle a partecipazione pubblica, visti i legami di queste ultime con il legislatore e il regolatore, l'accesso privilegiato alla finanza e la garanzia pubblica implicita?

La normativa europea che proibisce gli aiuti di Stato, temporaneamente allentata, nasce proprio per assicurare

la concorrenza leale, che così spesso si invoca quando sono magari le imprese cinesi a far dumping perché sovvenzionate dallo Stato. I burocrati non godono di un punto di vista privilegiato che li mette in condizione di sapere meglio dell'interazione di milioni di imprese e individui quali saranno i bisogni, le opportunità, i prodotti, le innovazioni del futuro. Non a caso la letteratura (si veda la completissima rassegna di W. Megginson del 2017) ha rilevato che le privatizzazioni migliorano competitività e benessere sociale (se non sono trasferimenti forzati di monopoli ad oligarchi corrotti). Peraltro, per fornire liquidità alle imprese basta non toglierla. L'Irap, ad esempio, è un tributo illogico (seppur migliorato dal governo Renzi) che sostanzialmente tassa non il profitto ma il fatturato delle imprese labour-intensive e frutta 25 miliardi.

Imu e Tasi sottraggono risorse finanziarie tassando beni immobili, anche quando questi non danno reddito, e fruttano altre decine di miliardi. Togliere o drasticamente ridurle lascerebbe moneta vera nelle casse delle imprese in modo equo e trasparente, senza bisogno di burocrati illuminati.



Lucrezia Reichlin

"Con il debito pubblico al 160%  
l'Italia non può stare tranquilla"

ROBERTO PETRINI → pagina 7

Lucrezia Reichlin

# "Con il debito pubblico al 160% l'Italia non può stare tranquilla"

"I problemi dei conti dello Stato si affrontano quando le cose vanno bene per costruire resilienza quando vanno male". L'economista della London Business School prevede "effetti negativi persistenti sulla crescita italiana"

ROBERTO PETRINI

**L'** Italia secondo il governo registrerà a fine anno una caduta del Pil dell'8%, per l'Fmi del 9,1. È vero che siamo in un drammatico "mal comune", con l'Europa che perde oltre 7 punti di Pil, ma viene il dubbio se noi avremo la forza di rialzarci.

**Lucrezia Reichlin, economista e docente alla London Business School, lei che ne pensa?**

«Un range tra il 6 e il 9% è realistico. Ci sono due punti di incertezza. Primo, i dati del secondo semestre non ci sono ancora e, secondo, non è chiaro se l'effetto del lockdown sarà temporaneo (nel qual caso ci si può aspettare un rimbalzo nel terzo e quarto trimestre) o permanente. Io mi aspetto che gli effetti negativi saranno molto persistenti».

**Eppure lo sforzo del governo è stato molto forte, tra impegni diretti e garanzie si arriva a 155 miliardi. Gli ammortizzatori sociali sono stati schierati e rifinanziati e l'esecutivo parla di una iniezione di liquidità pari al 40% del Pil.**

«Sicuramente il governo ha messo in campo politiche aggressive, ma meno di altri Paesi, in primo luogo la Germania, il che è naturale data la fragilità dei nostri conti pubblici. Ma il problema principale è la messa in opera di queste politiche e il ritardo con cui la liquidità arriva a imprese e famiglie».

**La crisi sta rimettendo lo Stato al centro della politica economica: per evitare fallimenti si parla di un programma che scambi azioni con**

**debito e che farà perno sulla Cdp. Teme uno statalismo di ritorno?**

«Non c'è dubbio che si vedrà un maggior peso dello Stato nell'economia. Questo significa cose diverse per le piccole e per le grandi imprese. È auspicabile che, se lo Stato mette equity, si possa anche fare promotore di un processo di consolidamento e di pulizia dei bilanci per le piccole imprese. Nelle grandi lo Stato è già presente, ma il suo peso potrebbe aumentare. Nel medio periodo la sfida sarà giocare una partita di aggregazioni europee. Politicamente è molto difficile e molti sono i temi in gioco, incluso quello della politica della concorrenza e delle regole sugli aiuti di Stato».

**Quello che ci affardella è sempre il debito, la crisi lo sta facendo salire oltre il 155 per cento del Pil.**

**L'agenzia di rating Fitch ci ha appena declassato. Quando finirà l'epidemia i mercati ci presenteranno il conto?**

«Non c'è da star tranquilli. La sostenibilità del debito dipende dalla differenza tra tasso di crescita del Pil e tasso di rifinanziamento. Per il primo, l'Italia deve fare un grande sforzo di rilancio ma sarà difficile affrontare i problemi strutturali della nostra bassa crescita. Per il secondo, il problema è tenere a bada il cosiddetto premio a rischio, cioè quella remunerazione oltre il tasso sicuro che gli investitori chiedono per intraprendere un investimento rischioso. Il premio a rischio relativo a un investimento sul debito italiano dipende innanzitutto dalla nostra stabilità politica e capacità di far

ripartire l'economia reale ma anche dall'intervento della Bce. Per ora ci assicura tassi molto bassi fino a fine dell'anno. Poi si vedrà. Dipenderà dal consenso politico che si creerà in Europa a sostenerne l'azione».

**Forse i bilanci dovremo farli a guerra finita, ma se avessimo avuto un debito più basso e una evasione minore oggi non avremmo avuto maggiori margini di azione?**

«Non c'è dubbio. Il problema del debito si affronta quando le cose vanno bene proprio per costruire resilienza quando vanno male».

**Si fa un gran discutere sul sostegno dell'Europa all'Italia. Forse, per quanto condito da qualche gaffe, è stato quello di Christine Lagarde l'intervento più sostanzioso. Basterà?**

«L'Europa sta facendo molto, anche se non abbastanza. Oltre alla Bce non scordiamoci le misure in campo al livello della regolamentazione (patto di stabilità, aiuti di Stato, banche) ma anche la nuova linea di credito del Mes, le garanzie Bei e il prestito Sure per la disoccupazione. Inoltre sembra ci sia la volontà di costruire un Recovery fund: sarebbe una grande innovazione. Si calcola che questi interventi - escludendo le misure della Bce - dovrebbero superare il trilione. Sarebbe la dimostrazione di una volontà di



Peso: 1-1%, 7-91%

azione comune del tutto nuova che avrà implicazioni profonde sul governo economico e politico dell'Unione. Aspettiamo comunque di vedere l'accordo finale».

**La partita che si è giocata in questi giorni è quella che va sotto il nome di "eurobond". In realtà sembra profilarsi un compromesso sul Recovery fund. Pensa che sia una soluzione realistica, o abbiamo perso anche su quel fronte?**

«In Italia si è fatta una gran confusione sugli eurobond. Il Recovery fund non è la stessa cosa e francamente ancora non si capisce bene come sarà concepito. Sembra che si tratti di circa 300 miliardi basati su prestiti iniziali che poi saranno restituiti nell'arco di un decennio dagli Stati membri. Il fondo dovrebbe andare a leva e poi essere esborsato in forma di prestiti o doni ma non è chiaro quale sarà la capacità di leva ed è probabile che si tratterà di prestiti più che di doni. Inoltre le modalità di esborso sono ancora da definire. Insomma, non si tratta di una garanzia comune e dei singoli Stati come nel caso degli

eurobond. Potrebbe essere un aiuto significativo ma è presto per dirlo».

**Si parla molto delle priorità dell'auspicabile post-epidemia. Alcune linee guida dello sviluppo degli ultimi anni fondate su globalizzazione e politiche di austerità rischiano di essere messe definitivamente da parte. Pensa che sia un bene, un'occasione propizia per cambiare strada?**

«La tendenza alla deglobalizzazione era già in atto prima della crisi e continuerà ma non credo che si tornerà indietro in modo radicale. Le nostre economie sono inevitabilmente connesse e tutti i problemi da affrontare, dal clima, alle migrazioni, alla stabilità finanziaria, richiedono cooperazione internazionale. La globalizzazione però va governata e questa sarà la grande sfida. L'Europa può giocare un ruolo importante ma ha bisogno di trovare una voce comune. Per quanto riguarda l'austerità, ora dobbiamo sostenere l'economia e quindi fare il contrario dell'austerità ma il conto prima o poi verrà, soprattutto se non si riesce a

rilanciare la crescita».

**Che idea si è fatta di questa crisi, declinata nel linguaggio economico: cigno nero, shock simmetrico, colpo su domanda e offerta, crisi a "V" o a "L". I virologi spesso tentennano, ma l'economista ha una ricetta chiara?**

«Shock simmetrico con effetti asimmetrici, inizialmente di offerta ma con effetti poi di domanda. Non credo in una recessione a "V", effetti persistenti sulla crescita potenziale sono più probabili. Vedo con una certa soddisfazione che i virologi hanno modelli ancora più imprecisi degli economisti».

# -9,1%

**LA CADUTA DEL PIL**

È la stima del Fondo monetario per la crescita italiana nel 2020. Il governo prevede un arretramento del Prodotto interno lordo intorno all'8%

## L'opinione



Ora dobbiamo sostenere l'economia e quindi fare il contrario dell'austerità, ma il conto prima o poi ci verrà presentato, soprattutto se non rilanceremo il Pil



RIATRATTO DI MARIA SIGNORI



Peso: 1-1%, 7-91%

**L'INCHIESTA****UN MONDO DI DEBITI****di Angelo Allegri**

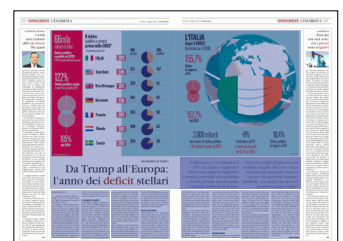
**A**farsi meno problemi di tutti è stato, come al solito, Donald Trump: ha aperto i rubinetti e, insieme al Congresso, ha avviato un gigantesco programma di aiuti pubblici. Così, a fine anno, secondo stime ancora provvisorie, il deficit statale americano raggiungerà quota 15% rispetto al prodotto interno lordo. Nemmeno gli altri governi però sono stati timidi: di fronte all'emergenza coronavirus hanno

schacciato il pedale della spesa: secondo i dati del Fondo Monetario le principali economie avanzate faranno segnare in media deficit pari a circa il 10/11% della ricchezza prodotta. Più o meno il livello previsto per l'Italia dall'agenzia di valutazione Fitch, che nei giorni scorsi ha abbassato il rating del nostro Paese.

A mali estremi, estremi rimedi, si dice. E così è stato. Con una conseguenza: il debito dei governi, che a livello globale aveva toccato l'anno scorso una quota media del 105% rispetto al Pil, il massimo dall'ultima guerra mondiale, farà un altro salto: la crescita sarà di 6miliardi di dollari fino alla (...)

segue alle pagine **22 e 23**

*Sull'onda della crisi i governi hanno avviato colossali progetti di spesa. Deficit pubblici e indebitamento sono ai massimi dalla Seconda guerra mondiale. Con la benedizione degli economisti*



Peso:1-83%,22-81%



UN MONDO DI DEBITI

# Da Trump all'Europa: l'anno dei **deficit** stellari

*segue da pagina 21*

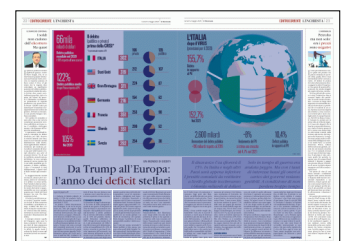
(...) bellezza di 66mila miliardi, in media il 122% del prodotto lordo, con l'Italia che supererà, secondo le previsioni, il 155%.

In pratica i debiti diventeranno una montagna. E chi ne ha di più, come noi, resta più soggetto degli altri alle incertezze e alle paure degli investitori internazionali, che a ogni crisi tendono a scappare, rifiutandosi di rinnovare i titoli di Stato se non in cambio di interessi più alti. È questo elemento, la sensibilità del debito ai flussi finanziari globali, che consente a Trump (così come a tutti gli altri presidenti americani) di avere un margine d'intervento più ampio non solo per quanto riguarda l'indebitamento (prima del Covid pari a circa il 100% del Pil): il dollaro è la moneta di riserva per definizione, i titoli di Stato Usa non faticano mai, o almeno così è stato fino ad ora, a trovare acquirenti a buon mercato.

## **C'È BILANCIO E BILANCIO**

La situazione di oggi è talmente gra-

ve da venire di solito paragonata a quella di una guerra. E dal punto di vista dei bilanci è sicuramente così. Secondo i dati pubblicati di recente dall'*Economist* il debito pubblico Usa al termine dell'ultimo conflitto era al 112% del prodotto interno, quello britannico addirittura al 258%. Nel giro di una trentina d'anni, e più precisamente nel 1980, le due cifre si erano però ridimensionate fino ai tranquillizzanti 23 e 43%. Il rientro, avvenuto in una fase di crescita impetuosa dell'economia, era stato ottenuto utilizzando un mix di ricette: un po' di inflazione, che aveva abbassato il peso reale degli oneri passati, qualche rialzo del livello del-



Peso:1-83%,22-81%

la tassazione e un po' di «repressione fiscale», obbligando cioè risparmiatori e istituzioni finanziarie a comprare titoli di Stato a tassi particolarmente bassi. Nessuna di queste strade appare oggi praticabile: il livello dei prezzi non mostra segni di significativo rialzo, alzare le tasse appare in molti contesti improponibile e i vincoli agli investitori sono incompatibili con un mondo globale e la libertà di circolazione del capitale. Resta dunque il problema di come sarà possibile smaltire i debiti accumulati.

Ma c'è davvero questa necessità? I bilanci pubblici, si dice spesso, non sono come quelli delle famiglie. Debiti e percentuali, che farebbero paura se visti a livello individuale, diventano più sopportabili a livello di sistema. E l'anno scorso fece rumore uno studio di Olivier Blanchard, per anni capo economista del Fondo Monetario e guru della scienza economica, che tutto sommato diceva che il debito pubblico non va demonizzato: «È un male, ma non è una catastrofe. Può perfino essere utile, anche se va usato nella maniera giusta».

### IPOTECA SUL FUTURO

Sostanzialmente, dice Blanchard, avere troppi debiti crea due tipi di problema. Il primo è che equivale a un'ipoteca sulle tasse incassate nel futuro. Una parte più o meno ampia delle entrate statali non può essere sottratta al rinnovo o alla remunerazione dei prestiti accumulati e quindi questo contribuisce a mantenere alto il livello di imposizione. L'altro inconveniente è che i titoli di stato «spiazzano», fanno concorrenza ad altri tipi di investimento, abbassando il livello futuro di produzione e consumo. Oggi però, dice Blan-

chard, «un debito più alto non porta forzatamente a tasse più alte». I tassi di interesse sono molto bassi e basta che l'economia cresca in percentuale maggiore per ridurre in modo automatico il rapporto tra le due grandezze.

Basta, o forse sarebbe meglio dire, basterebbe. Visto che se succede il contrario, e cioè il tasso di interesse sul debito è più alto del tasso di crescita dell'economia, a verificarsi è uno spiacevolissimo «effetto palla di neve» e ad aumentare in automatico sono i debiti in rapporto al Pil. È proprio quello che è accaduto in Italia negli ultimi anni e che suscita tanti dubbi sulla «sostenibilità» del debito italiano tra i nostri frugali vicini del Nord Europa.

Anche in questo caso, però, non mancano gli ottimisti. Erik Nielsen, capo economista di Unicredit, ha messo di recente a confronto la spesa per il debito e le entrate fiscali del nostro Paese. L'anno scorso abbiamo dovuto mettere da parte il 7,2% delle tasse per pagare gli interessi, contro una media dell'8% negli ultimi cinque anni. Più di Paesi come Spagna o Gran Bretagna, che si situavano tra il 6 e 7%, ma non poi tantissimo. Anche se il debito superasse il 160% non arriveremmo al 9%. Fattibile, dice Nielsen, se si considera che per anni, ai tempi della lira, l'Italia, pagava interessi ben più alti in rapporto alle tasse incassate, con un massimo, che oggi appare incredibile, del 30% nel 1995.

### SENTIERO RIPIDO

Certo è che nei prossimi anni l'Italia dovrà camminare su un crinale ancora più sottile di quello affrontato di recente. E a giovarci non saranno

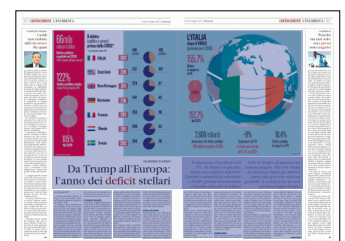
nemmeno i riconoscimenti di serietà che ci arrivano, perfino dalla Germania. Nei giorni scorsi le finanze pubbliche italiane sono state oggetto di una lunga analisi da parte di Gerald Braunberger, uno dei direttori della *Faz*, quotidiano di Francoforte, cassa di risonanza dell'establishment tedesco.

Nel pezzo si definisce «ingannevole» l'impressione che la Penisola «finanzi la dolce vita (in italiano) con i suoi debiti in eccesso». Anzi si sottolinea la propensione al risparmio degli italiani, testimoniata dai bassi livelli di indebitamento privato, e la regolarità nel far segnare avanzi primari di bilancio (la differenza tra entrate e uscite pubbliche ottenuta scorpendo quanto speso per gli interessi). Poi però si fa il paragone con la Germania: dalla fine degli anni Novanta fino al 2008 (era il periodo in cui Berlino veniva definita il «malato d'Europa») i due Paesi sono andati di pari passo. Dopo la crisi del 2008 la Germania è ripartita, la Penisola si è completamente bloccata. «È questo il vero problema dell'Italia: la mancata crescita economica». Il futuro, però, è ancora aperto: «Ci potrà essere un lieto fine», conclude Braunberger, «se la Penisola saprà cogliere la crisi come un'opportunità per riflettere sul suo modello economico e se saprà vedere le sue debolezze non solo come frutto di un'ostilità internazionale ai suoi danni». Ma può anche capitare che il «tiro alla fune» oggi in corso nel Paese «possa terminare con tutti i partecipanti che finiscono a pezzi sul terreno».

**Angelo Allegri**

*Il disavanzo Usa sfiorerà il 15%. In Italia e negli altri Paesi sarà appena inferiore. I prestiti cumulati da restituire a livello globale toccheranno i 66mila miliardi di dollari*

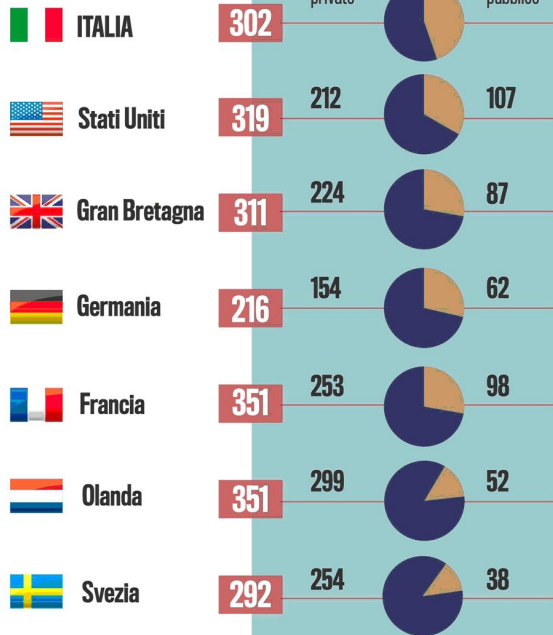
*Solo in tempo di guerra era andata peggio. Ma con i tassi di interesse bassi gli oneri a carico dei governi restano gestibili. A condizione di non perdere troppo tempo*



Peso: 1-83%, 22-81%

## Il debito (pubblico e privato) prima della CRISI\*

\* In percentuale rispetto al Pil



## L'ITALIA dopo il VIRUS (previsioni per il 2020)

155,7%  
Debito in rapporto al Pil

152,7%  
Nel 2021



2.600 miliardi  
Ammontare del debito pubblico  
+190 miliardi rispetto al 2019

-8%  
Andamento del Pil  
si stima una crescita del 4,7% nel 2021

10,4%  
Deficit pubblico in rapporto al Pil



L'EGO - HUB

66mila  
miliardi di dollari

Debito pubblico mondiale nel 2020  
(+10% rispetto all'anno scorso)

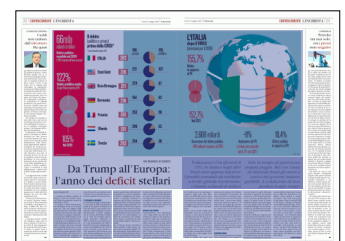
122%

Debito pubblico medio di ogni Paese rispetto al Pil



105%  
Nel 2019

Fonte: Banca d'Italia, Oxf, Fmi, Eurostat



Peso: 1-83%, 22-81%

# 4 MAGGIO LA RIPRESA

## Dalle fabbriche ai cantieri Ripartono in 4,4 milioni

**MILANO** Ci siamo. Inizia la fase 2 e dopo quasi due mesi di confinamento per 4,4 milioni di italiani si rispalancano le porte di fabbriche, laboratori e uffici. Riprendono la loro attività lavorativa dopo la sospensione decisa dal governo per cercare di contenere la diffusione del coronavirus. La pandemia sta mettendo in ginocchio l'economia italiana e quella mondiale.

Oggi nel nostro Paese riparte l'attività manifatturiera, il settore delle costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività, che vanno da tessile e moda ad automotive e fabbricazione di mobili. Bar e ristoranti potranno riprendere solo con la consegna a domicilio o con l'asporto. Riaprono anche le prime spiagge, quantomeno per consentire agli stabilimenti di avviare i lavori in vista dell'estate. Restano invece sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da

quelle che erano già state autorizzate: c'è chi aveva potuto ripartire col decreto del 25 marzo (le «attività essenziali»). Inoltre già dal 27 aprile avevano cominciato a svolgere le attività propedeutiche alla riapertura le imprese che avrebbero ripreso le attività oggi. E poi ci sono coloro che hanno sempre lavorato in smart working e continueranno a farlo totalmente o parzialmente.

Non sarà comunque un ritorno alla normalità, le aziende dovranno mettere in atto una serie di precauzioni — il protocollo di sicurezza anti contagio — per evitare che il virus riprenda a diffondersi (distanziamento, mascherine, igienizzante per le mani, sanificazione degli ambienti, guanti monouso, misurazione della temperatura prima dell'ingresso in azienda). Tra i sindacati c'è la consapevolezza della criticità del momento. E lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per il Primo Maggio

è emblematico: «Il lavoro in sicurezza: per costruire il futuro». Il leader della Cgil Maurizio Landini ha però ammonito: «Abbiamo fatto un protocollo per cui si lavora solo se ci sono le condizioni di sicurezza. Oggi è il momento della responsabilità». I grandi gruppi si sono attrezzati per mettere in atto le misure necessarie, più complicato garantire il massimo della sicurezza — teme la Fim Cisl — nelle piccole aziende e in quelle artigianali per motivi sia organizzativi sia di costi.

Al Nord da oggi ricominciano a lavorare in 2,773 milioni, di cui oltre 1 milione solo in Lombardia, secondo i dati della Fondazione studi dei Consulenti del lavoro, che ha calcolato che su 100 lavoratori che rientreranno al lavoro in Italia il 60,7% è attivo nel settore manifatturiero, il 15,1% nelle costruzioni, il 12,7% nel commercio e l'11,4% in altre attività di servizio.

Inoltre solo nel 36,6% dei casi, i lavoratori chiamati a riprendere potranno farlo in smart working, la maggioranza (63,4%), per le caratteristiche del proprio lavoro, dovrà farlo in fabbrica o in ufficio, comunque in sede. In Veneto riprendono in 535 mila, in Emilia-Romagna in 478 mila e in Piemonte 427 mila. Al Centro ricominciano in 812 mila, la Toscana ha i maggiori rientri con 323 mila lavoratori seguita dal Lazio con 254 mila. Al Sud riprendono in 822 mila lavoratori, di cui 247 mila in Campania e 203 mila in Puglia. Restano ancora fermi a livello nazionale 2,682 milioni di addetti. La maggior parte di chi ritorna in fabbrica o in ufficio è costituita da uomini (72,2%) di oltre 40 anni. Solo il 48,8% degli under 30 riprenderà a lavorare.

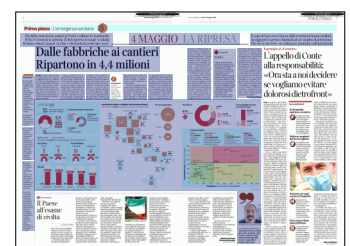
**Francesca Basso**

**Il capo del governo: finora dalle restrizioni buoni risultati, da oggi però saremo chiamati ad un surplus di attenzione Più che su decreti e su ordinanze puntiamo sull'autotutela**

### La parola

#### FASE 2

È la fase successiva alle restrizioni imposte con il decreto del presidente del Consiglio del 9 marzo scorso, che ha vietato gli spostamenti e fermato in larghissima parte le attività produttive. Questo lockdown (la fase 1) lascia ora il posto alla fase 2 che, attraverso un nuovo Dpcm in vigore da oggi, allenta alcune restrizioni su uscite e spostamenti individuali e fa ripartire gran parte delle attività industriali, dei cantieri edili e dei settori auto, moda, tessile e manifatturiero



Peso: 57%



Ambrogio Iacono, docente di Ischia

**La citazione del premier**  
**Ambrogio Iacono, colpito da Covid, continua a fare lezione a distanza agli studenti dall'ospedale**  
**Grazie: i suoi allievi saranno fieri di lei**

### Sicurezza

● Chi da oggi torna a lavoro è soggetto alla regola che vale per tutti: se si hanno sintomatologia da infezione respiratoria e temperatura corporea sopra i 37,5 gradi bisogna restare a casa e contattare il proprio medico curante

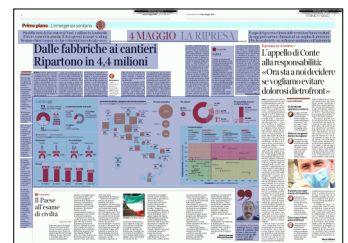
● All'ingresso in azienda a ogni lavoratore verrà misurata la temperatura corporea

● Tra le regole che devono rispettare tutte le attività che riaprono ci sono il mantenimento della distanza di sicurezza, la pulizia e l'igiene ambientale almeno due volte al giorno e in funzione degli orari di apertura o turnazione

● È inoltre obbligatorio far rispettare le misure anticontagio come l'ingresso uno alla volta nei piccoli negozi e l'accesso regolamentato e scagionato nelle strutture più grandi

● L'uso di mascherine e guanti per i lavoratori e l'uso di gel disinfettante per le mani e di guanti usa e getta a disposizione per i clienti resta un obbligo in supermercati e negozi alimentari. Dove si può, vanno predisposti percorsi diversi per entrate e uscite

**Più della metà dei lavoratori al Nord, 1 milione in Lombardia**  
**Il 63,4% tornerà in azienda, il 36,6 opererà in smart working**  
**Restano chiusi i negozi, sì a bar e ristoranti ma solo take away**



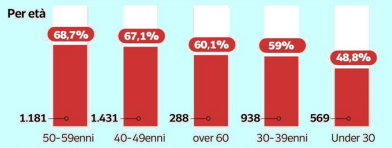
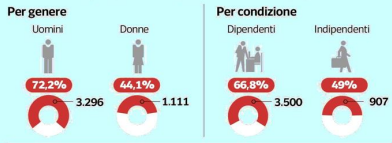
Peso:57%



Così da oggi



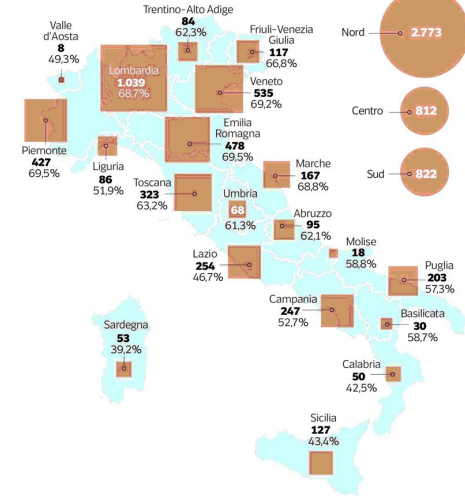
■ Riprendono    ■ Ancora «sospesi»  
Valori assoluti in migliaia (% su totale sospesi prima del DPCM 26 aprile)



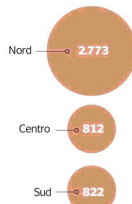
Fonti: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat - Fondazione Gimbe-Protezione Civile

Lavoratori in settori «sospesi» che tornano al lavoro

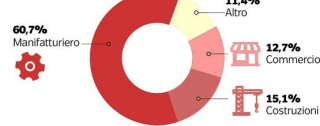
Valori assoluti in migliaia (% su totale sospesi prima del DPCM 26 aprile)



Per area geografica



Per settore



Per possibilità di lavoro in smart working



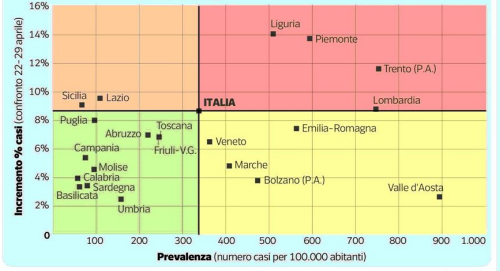
Le zone a rischio

**VERDE** area «fredda» con bassa prevalenza e basso incremento %

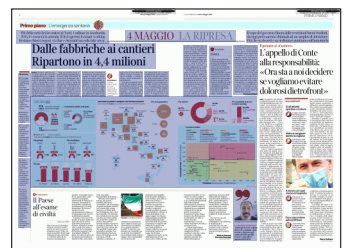
**ARANCIONE** area in corso di «riscaldamento», con una prevalenza ancora bassa, ma con un incremento percentuale elevato dei contagi

**GIALLO** area in corso di «raffreddamento», caratterizzata da un'alta prevalenza con incremento percentuale in riduzione

**ROSSO** area «calda» caratterizzata da alta prevalenza che viene alimentata dall'elevato incremento % dei casi



Corriere della Sera



Peso:57%

**I garanti dei bilanci.** Condannati due professionisti per l'omesso controllo dell'attività degli amministratori di una Spa: si sono limitati al mero riscontro delle scritture

# Al buon sindaco non basta la verifica formale dei conti

A cura di

**Laura Ambrosi**

**Antonio Iorio**

I sindaci rispondono penalmente con gli amministratori del dissesto della società per aver dato parere favorevole all'approvazione dei bilanci, a nulla rilevando che nel corso degli anni in alcuni verbali abbiano segnalato talune anomalie. A fornire questa rigorosa interpretazione è la recentissima sentenza 11308/2020 della Cassazione.

## Il caso

In estrema sintesi, due professionisti venivano condannati in due gradi di giudizio in quanto nel loro ruolo di sindaci di una società di capitali avevano concorso nel reato di bancarotta impropria per aver contribuito al suo dissesto attraverso condotte di falso in bilancio. Secondo le tesi accusatorie avevano omesso il controllo sulla tenuta delle scritture contabili e sulla redazione dei bilanci di tre esercizi, esprimendo parere favorevole alla loro approvazione, nonostante in essi fossero esposti fatti materiali non rispondenti al vero sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, dei quali erano a conoscenza come sindaci.

La sentenza, almeno in ordine alle responsabilità dei sindaci, è stata confermata dalla Cassazione.

Ai sindaci in genere, come avvenuto nella specie, viene addebitato di aver omesso il dovuto controllo sull'attività degli amministratori. Da qui la contestazione del concorso nei reati da parte degli amministratori in base all'articolo 40 del codice penale, per il quale non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire,

equivale a cagionarlo.

## Il ruolo di controllo

Le omissioni contestate al collegio sindacale, nella vicenda oggetto della sentenza, meritano una riflessione, perché non di rado potrebbero verificarsi, ed è quindi opportuno tener presente che si tratta di comportamenti ritenuti molto negligenti dalla giurisprudenza.

Nella specie, secondo i giudici, il ruolo di controllo dei sindaci era stato gravemente omissivo e connivente rispetto a una situazione ben conosciuta e visibile di decozione della società fallita. Rispetto a tale situazione non erano state poste in essere le dovute attività di vigilanza e controllo, affidate a relazioni per l'approvazione dei bilanci dai contenuti del tutto formali e privi di specifici riferimenti alla reale situazione societaria. Viene anche evidenziato un errore di probabile trasposizione di "file" (cosiddetto "copia e incolla") relativi ad altre situazioni (veniva riportato, in una relazione, il nominativo di altra società).

Le relazioni ai bilanci si caratterizzavano, poi, per l'assenza di qualsiasi segnalazione o censura all'attività degli amministratori, nonostante evidenti indicatori dello stato di sofferenza e dissesto imminente. L'unica eccezione era rappresentata da alcune note critiche contenute in due verbali del collegio sindacale alle quali, tuttavia, non erano seguite altre indicazioni di vigilanza.

Per tali ragioni le critiche non sono state ritenute significative di un mutamento dell'atteggiamento passivamente recettivo dell'operato degli amministratori da parte del collegio sindacale, né dell'assolvimento degli obblighi di vigilanza e controllo. L'inerzia è stata ritenuta indicativa di una sostanziale mancanza di auto-

nomia del collegio rispetto all'amministrazione della società fallita.

In tale contesto viene anche evidenziato che i sindaci erano stati nominati anche per volontà del commercialista che curava la contabilità della società fallita e che con questo professionista collaboravano da anni.

Di per sé, una simile circostanza non può ovviamente sostenere la scarsa diligenza o la connivenza del sindaco. Tuttavia questa rilevata vicinanza professionale e amicale di lunga data con la famiglia proprietaria delle quote della società fallita e il sostanziale conflitto di interessi tra "controllati" e "controllori" conseguente alla derivazione dei professionisti dallo studio commercialistico della famiglia, contribuisce ad accrescere prova del coefficiente psicologico richiesto alla realizzazione del reato.

Inoltre la denuncia al tribunale (ex articolo 2409 del codice civile) era stata eseguita solo dal nuovo collegio sindacale.

La Cassazione ha infine desunto un comportamento consapevole e voluto dei sindaci - e non semplicemente negligente - sulla base della qualità e della reiterazione delle verifiche omesse o portate avanti con superficialità e approssimazione nei vari anni.





---

## LA GIURISPRUDENZA

---

### LA RESPONSABILITÀ

#### Non basta il controllo formale

La responsabilità dei sindaci per comportamento omissivo, in genere in concorso nei reati di bancarotta fraudolenta commessi dagli amministratori, è radicata nel dovere di controllo che non si esaurisce in una mera verifica formale, quasi a ridursi ad un riscontro contabile nell'ambito della documentazione messa a disposizione dagli amministratori, ma comprende il riscontro tra la realtà e la sua rappresentazione (Cassazione 8327/1998, 10186/2009, 31163/2011, 14045/2016) e si estende al contenuto della gestione sociale, a tutela non solo dell'interesse dei soci ma anche di quello concorrente dei creditori sociali (Cassazione 18985/2016) tenuto conto l'articolo 2403 codice civile configura in capo ai sindaci il potere-dovere di chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni societarie (n. 17393/2006).

---

### I POTERI

#### Non possono imporsi agli amministratori

La responsabilità dei sindaci è esclusa allorché abbiano tempestivamente attivato i loro poteri di controllo (Cassazione 45237/2001), poiché i sindaci sono tenuti a effettuare un controllo di legalità sugli atti e sui documenti della società, al fine di verificare la conformità degli stessi alle disposizioni di legge ed alle norme statutarie, ma non possono imporre agli amministratori determinati comportamenti ovvero sostituirsi agli stessi in caso di inadempienza.

---

### LA COMPLESSITÀ DEL RUOLO

#### I bilanci della Spa

Non può dimenticarsi che la posizione di garanzia dei sindaci di una società per azioni è particolarmente complessa e densa di attribuzioni. La responsabilità in ordine al reato di bancarotta fraudolenta "impropria" è configurabile in capo ai sindaci per violazione dei doveri di vigilanza e dei poteri ispettivi che competono loro (Cassazione 40815/2005)

---



Peso: 27%

**FAQ****LE RISPOSTE DEL GARANTE****LAVORO PUBBLICO E PRIVATO**

- ④ **Il datore di lavoro può comunicare al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza l'identità dei dipendenti contagiati?**
- ④ I datori di lavoro, nell'ambito dell'adozione delle misure di protezione e dei propri doveri in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, non possono comunicare il nome del dipendente o dei dipendenti che hanno contratto il virus a meno che il diritto nazionale lo consenta. In base al quadro normativo nazionale il datore di lavoro deve comunicare i nominativi del personale contagiato alle autorità sanitarie competenti e collaborare con esse per l'individuazione dei "contatti stretti" al fine di consentire la tempestiva attivazione delle misure di profilassi. Tale obbligo di comunicazione non è, invece, previsto in favore del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, né i compiti sopra descritti rientrano, in base alle norme di settore, tra le specifiche attribuzioni di quest'ultimo. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, proprio nella fase dell'attuale emergenza epidemiologica, dovrà continuare a svolgere i propri compiti consultivi, di verifica e di coordinamento, offrendo la propria collaborazione al medico competente e al datore di lavoro (ad esempio, promuovendo l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee a tutelare la salute dei lavoratori nello specifico contesto lavorativo; aggiornando il documento di valutazione dei rischi; verificando l'osservanza dei protocolli interni). Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza quando nell'esercizio delle proprie funzioni venga a conoscenza

di informazioni - che di regola tratta in forma aggregata, ad esempio quelle riportate nel documento di valutazione dei rischi - rispetta le disposizioni in materia di protezione dei dati nei casi in cui sia possibile, anche indirettamente, l'identificazione di taluni interessati.

- ④ **Può essere resa nota l'identità del dipendente affetto da Covid-19 agli altri lavoratori da parte del datore di lavoro?**
- ④ No. In relazione alla tutela della salute degli altri lavoratori, in base a quanto stabilito dalle misure emergenziali, spetta alle autorità sanitarie competenti informare i "contatti stretti" del contagiato, al fine di attivare le previste misure di profilassi. Il datore di lavoro è, invece, tenuto a fornire alle istituzioni competenti e alle autorità sanitarie le informazioni necessarie, affinché le stesse possano assolvere ai compiti e alle funzioni previste anche dalla normativa d'urgenza adottata in relazione alla predetta situazione emergenziale. La comunicazione di informazioni relative alla salute, sia all'esterno che all'interno della struttura organizzativa di appartenenza del dipendente o collaboratore, può avvenire esclusivamente qualora ciò sia previsto da disposizioni normative o disposto dalle autorità competenti in base a poteri normativamente attribuiti (per esempio, esclusivamente per finalità di prevenzione dal contagio da Covid-19 e in caso di richiesta da parte dell'autorità sanitaria per la ricostruzione della filiera degli eventuali "contatti stretti" di un lavoratore risultato positivo). Restano ferme le

misure che il datore di lavoro deve adottare in caso di presenza di persona affetta da Covid-19, all'interno dei locali dell'azienda o dell'amministrazione, relative alla pulizia e alla sanificazione dei locali stessi, da effettuarsi secondo le indicazioni impartite dal ministero della Salute (si veda il punto 4 del Protocollo condiviso del 14 marzo).

**ENTI LOCALI**

- ④ **Come devono essere trattati i dati dei soggetti destinatari dei contributi economici comunali?**
- ④ Ai fini dell'attribuzione delle risorse economiche ai soggetti che versano in condizioni di difficoltà economiche nel contesto dell'emergenza Covid-19, i comuni hanno predisposto dei moduli con cui autocertificare il possesso dei requisiti previsti per ottenere le misure di sostegno. Tali moduli devono prevedere la raccolta dei soli dati indispensabili alla verifica dei presupposti (per esempio, reddito, fruizione di altri aiuti, composizione nucleo familiare, etc.) e non anche informazioni non necessarie o non pertinenti per ottenere il beneficio richiesto. Con specifico riferimento ai cosiddetti buoni spesa, alcuni bandi rivolti agli esercizi commerciali prevedono il rimborso del valore nominale dei buoni a fronte della presentazione, da parte degli esercenti, di adeguata documentazione giustificativa (per esempio,



Peso: 31%

buoni spesa in originale e/o gli scontrini fiscali per cui il rimborso è richiesto). In tale ipotesi, piuttosto che presentare direttamente gli scontrini con i dettagli di spesa, si ritiene preferibile che l'esercizio commerciale presenti un'autodichiarazione sulla conformità dell'utilizzo dei buoni di cui chiede il rimborso, con contestuale impegno a conservare gli scontrini per gli eventuali controlli che il comune riterrà di effettuare. In tal modo si evita la produzione sistematica di documentazione di dettaglio che, associata all'identità del beneficiario del buono, comporterebbe la comunicazione di dati personali, anche di natura particolare (ad esempio, acquisti di prodotti alimentari specifici, etc.).

Ⓢ **È possibile diffondere i dati identificativi delle persone positive al Covid-19 o che sono state poste in isolamento?**

- Ⓢ La disciplina vigente vieta la diffusione dei dati relativi alla salute. Tale divieto non è stato derogato dalla normativa d'urgenza sull'emergenza epidemiologica da Covid-19. Pertanto, le aziende sanitarie, le prefetture, i comuni e qualsiasi altro soggetto pubblico o privato non possono diffondere, attraverso siti web o altri canali, i nominativi dei casi accertati di Covid-19 o dei soggetti sottoposti alla misura dell'isolamento per finalità di contenimento della diffusione dell'epidemia o per il contrasto di "fake news".

**SCUOLA**

- Ⓢ **La scuola può comunicare alle famiglie degli alunni l'identità dei parenti di studenti risultati positivi al**

**Covid-19?**

- Ⓢ Spetta alle autorità sanitarie competenti informare i contatti stretti del contagiato, al fine di attivare le previste misure di profilassi. L'istituto scolastico è tenuto a fornire alle istituzioni competenti le informazioni necessarie affinché le stesse possano ricostruire la filiera dei contatti del contagiato, nonché, sotto altro profilo, ad attivare le misure di sanificazione recentemente disposte.

**SANITA'**

- Ⓢ **L'azienda sanitaria può inviare via email, ai soggetti in isolamento domiciliare, informazioni sulle regole da rispettare durante la quarantena?**

- Ⓢ L'azienda può indicare le regole che i soggetti in isolamento devono seguire durante il periodo di quarantena con le modalità che ritiene più efficaci, nel rispetto della riservatezza degli interessati. Nel caso in cui utilizzi la posta elettronica per comunicare contemporaneamente a tutti i soggetti le disposizioni che sono tenuti a osservare, dovrà avere cura di inserire l'indirizzo dei destinatari dell'email nel campo denominato "copia conoscenza nascosta" (ccn), al fine di evitare che tutti i destinatari della predetta comunicazione vengano a conoscenza dell'indirizzo email degli altri soggetti posti in isolamento.

- Ⓢ **Le strutture sanitarie possono creare un servizio di call center per dare informazioni ai familiari sullo stato di salute dei pazienti Covid-19 che non sono in grado di comunicare con loro?**

- Ⓢ Le strutture sanitarie, in conformità al principio di accountability, possono

individuare le modalità che ritengono più opportune ed efficaci per fornire informazioni sullo stato di salute ai familiari dei pazienti Covid-19 che non sono in grado di comunicare in via autonoma. In tale contesto, nulla osta che la struttura di ricovero dedichi un numero verde per fornire tali informazioni, prevedendo adeguate misure per identificare le persone effettivamente legittimate a conoscere le informazioni sullo stato di salute del familiare ricoverato.

- Ⓢ **Nel caso di decesso di un paziente Covid-19 positivo, le strutture sanitarie possono comunicare ai servizi funebri la causa del decesso?**

- Ⓢ Le disposizioni adottate nel corso dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno previsto che nei casi di sospetto o accertato decesso da Covid-19, gli operatori del servizio funebre debbano adottare particolari precauzioni, analoghe a quelle già previste per il decesso di persone con malattie infettive e diffuse, al fine di evitare l'ulteriore contagio. Nulla osta, pertanto, che, a tal fine, la struttura sanitaria ove è avvenuto il decesso comunichi all'impresa funebre lo stato di positività al Covid-19 del defunto.

**Al rappresentante della sicurezza dei lavoratori non deve essere comunicato il nome degli ammalati**



## Le domande di finanziamenti garantiti sono compilate al buio

*Lenzi a pag. 6*

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/6 Non chiaro il criterio del fondo, per Cdp è unico ma rigido

# Imprese al test dei danni subiti

## Garanzie condizionate alle perdite (senza definizione)

Pagina a cura  
DI **ROBERTO LENZI**

**L**e garanzie concesse dal fondo di garanzia non sono per tutti o, meglio, alcune sono appannaggio solo di quelle imprese che hanno subito danni certi in conseguenza dell'emergenza Covid-19. È questo il caso dei finanziamenti concessi fino a 25 mila euro, per accedere ai quali le pmi, i professionisti e gli esercenti arti e professioni sono tenuti a dichiarare che «l'attività d'impresa del soggetto beneficiario finale è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19». Il problema, al momento, è che i soggetti beneficiari sottoscrivono la dichiarazione quasi al buio, in quanto non esiste una definizione univoca di «impresa danneggiata». Anzi, laddove la stessa è stata ipotizzata, come per esempio nelle bozze di conversione del dl Cura Italia per i 600 euro agli autonomi, dove era stata ipotizzata una soglia rappresentata dal calo del 33% del fatturato rispetto al trimestre precedente. Nel caso delle richieste per i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, invece, il danno minimo richiesto corrisponde a «una riduzione del fatturato del 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente».

**La dichiarazione di atto notorio.** I soggetti che hanno richiesto il finanziamento fino a 25 mila euro hanno sottoscritto una dichiarazione consapevole delle «responsabilità anche penali derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci e della conseguente decadenza dai benefici concessi sulla base di una dichiarazione non veritiera ai sensi degli articoli 75 e 76 del Dpr 28 dicembre 2000, n. 445». In

particolare, allo scopo di ottenere l'agevolazione «sotto forma di garanzia prevista dalle leggi 662/96 (art. 2, comma 100, lettera a) e 266/97 (art. 15), qualificabile come aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87 del trattato dell'Unione europea e, allo scopo di fruire della medesima», hanno dichiarato di essere un soggetto danneggiato dall'emergenza, senza però sapere l'esatto significato della locuzione sottoscritta.

**I dubbi delle imprese.** Molte imprese hanno già inoltrato la richiesta: basti pensare che in una settimana sono arrivate oltre 20 mila domande al fondo centrale per la garanzia del 100% su finanziamenti fino a 25 mila euro e che sarebbero almeno 10 volte in più le domande già pervenute alle banche attualmente in corso di lavorazione. Ovviamente, tutti abbiamo in mente i ristoranti e i vari servizi alla persona e tutti sappiamo che sono in difficoltà perché non stanno lavorando. Ma altri settori, in particolare quelli legati all'industria e ai servizi, per esempio, sono in una posizione diversa. Infatti, le imprese e i professionisti di questi settori stanno lavorando; forse, semplicemente, non stanno fatturando, ma sono operativi, an-

che se in condizioni diverse. Si pensi ai commercialisti, ai consulenti del lavoro, alle attività essenziali che sono rimaste aperte, alle attività che sono di servizio alle stesse, aperte anch'esse. Il dubbio è se le imprese in tali situazioni possano richiedere gli aiuti condizionati al danno da emergenza o meno. Molti lo stanno facendo, valutando con superficialità la portata delle dichiarazioni di atto no-

torio, ma, come anticipato, la linea non è affatto demarcata. E questo non è il solo dubbio perché, anche laddove l'impresa acceda, rimane da chiarire la finalità per cui possano essere utilizzati. Su questo, per esempio, la Cassa depositi e prestiti, per i finanziamenti di propria competenza a mid e large corporate, è stata molto chiara.

**Le finalità degli aiuti della Cdp.** Le esigenze di liquidità supportate dal finanziamento di Cdp per large e mid corporate potranno essere funzionali a investimenti finalizzati a ricerca, sviluppo, innovazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo, ambiente, efficientamento energetico, promozione dello sviluppo sostenibile, green economy. Oppure, potranno supportare iniziative per la crescita, anche per aggregazione, delle imprese, in Italia e all'estero o potranno essere finalizzate alla realizzazione di opere, impianti, reti e dotazioni, destinati a iniziative di pubblica utilità. In questo caso, l'impresa rimborsa il finanziamento in un'unica soluzione alla scadenza (bullet), con il pagamento semestrale posticipato degli interessi. Le condizioni economiche della concessione del finanziamento rispettano le condizioni di mercato, in base a classe di rating dell'azienda beneficiaria e durata.

**Le finalità degli aiuti del fondo di garanzia.** Il modulo per le piccole operazioni fino a



Peso: 1-2%, 6-55%



25 mila euro lascia molto spazio alla discrezionalità. Il soggetto dichiara arbitrariamente che l'operazione finanziaria è «stata richiesta/concessa per le seguenti finalità», senza però dare un indirizzo sulle finalità ammesse. Molto meglio fa il modulo per le operazioni fino a 5 milioni di euro che offre un ventaglio di scelte. L'impresa può indicare che deve sostenere maggiori costi a causa dell'epidemia di Covid-19, che ha registrato minori ricavi in conseguenza della minore domanda da parte dei consumatori dovuta all'epidemia di Covid-19, che il fabbisogno di liquidità è connesso alla ripartenza della propria attività a seguito della sospensione delle attività di produzione industriale e commerciale oppure

che le necessità di liquidità sono connesse a un progetto di sviluppo della propria attività e/o al rafforzamento della propria capacità produttiva. Solo alla fine, nella parte comune, il modulo prevede di dichiarare se l'impresa ha avuto danni da Covid-19. Questo, se da una parte permette al richiedente di avere la garanzia dello Stato anche senza avere avuto danni, ancora una volta non specifica in quali termini numerici questi danni vanno verificati.

**Quale danno può essere considerato.** È di tutta evidenza che un'impresa che prevedeva di incrementare il fatturato del 20% nel 2020, potrebbe giustamente ritenere di aver subito un danno se il fatturato aumenterà «sola-

mente» del 5%. Ma, nella sua perfetta buona fede, in futuro potrebbe dover fare i conti con una denuncia per falsa dichiarazione poiché, come per esempio sostiene la Cdp, l'impresa è considerata danneggiata se subisce un calo del fatturato di almeno il 10%.

— © Riproduzione riservata —

## I parametri Cdp

Cassa Depositi e Prestiti: presenza di un danno da emergenza Covid-19, dimostrabile, pari almeno a una riduzione del fatturato del 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente





# Ristrutturazioni, ecobonus e sismabonus verso il 120%

**ROMA** Alcune misure sono rinnovate e potenziate. Altre sono nuove e vanno incontro alle innumerevoli richieste giunte al governo in questo periodo di lockdown e chiusura delle scuole. Alla base resta la promessa fatta inizialmente e sempre più difficile da mantenere: nessuno perderà il posto di lavoro. Non a caso viene confermato lo stop per altri tre mesi ai licenziamenti. La speranza è che il virus sia al più

presto debellato e l'economia possa recuperare il terreno perduto. Tra le novità allo studio c'è l'aumento delle detrazioni fiscali per ecobonus e sismabonus: si pensa di portarle al 120%. Vi rientrerebbero l'isolamento termico degli edifici e i lavori sugli impianti di riscaldamento condominiali effettuati tra il 2020 e il 2022.

**Giusy Franzese**



## Per gli autonomi a maggio assegno di 1.000 euro

**L** bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi, già erogato per il mese di marzo, sarà rinnovato ad aprile e sarà automatico. Per il mese di maggio salirà a 1.000 euro per le partite Iva iscritte alla gestione separata Inps e per gli autonomi della gestione speciale con perdita di reddito o fatturato del 33% nel bimestre marzo-aprile. Anche gli stagionali di turismo e terme (anche in somministrazione), i collaboratori con contratto in scadenza a fine anno o già cessati riceveranno un bonus di 1.000 euro. Resta a 600 euro per chi lavora nello spettacolo.



## Rem, da 400 a 800 euro per 3 mensilità

**D**a maggio arriva il Reddito di emergenza (Rem): le domande possono essere presentate entro la fine di luglio per il beneficio che va da 400 a 800 euro mensili. Il Rem sarà erogato per tre mensilità. È riconosciuto ai nuclei familiari con un Isee fino a 15 mila euro e può integrare il Reddito di cittadinanza (Rdc). Per quest'ultimo, invece, viene alzata la soglia dell'Isee a 10 mila euro (da 9.360 euro) e del patrimonio immobiliare a 50 mila euro (da 30 mila), allargando di fatto la platea.



## Rdc e Naspi cumulabili con i contratti agricoli

**C**hi percepisce il reddito di cittadinanza, ma anche gli altri beneficiari di ammortizzatori sociali, come Naspi e Dis-coll, limitatamente al periodo di sospensione a zero ore della prestazione lavorativa, può andare a lavorare nei campi con regolare contratto di lavoro a termine non superiore a 30 giorni, rinnovabili per ulteriori 30 giorni. La retribuzione relativa si cumulerà agli assegni percepiti per gli ammortizzatori, (nessuna perdita o riduzione dei benefici previsti), nel limite di 2000 euro per l'anno 2020.



## Raddoppia il voucher baby sitter

**R**addoppio dei giorni di congedo speciale con la possibilità di richiederne, fino al 30 settembre, altri 15 giorni retribuiti al 50% per chi ha figli fino a 12 anni d'età e raddoppio anche della misura alternativa per accudire i figli, ovvero il bonus babysitter. Ai primi 600 euro se ne aggiungono altri 600 che potranno essere utilizzati anche per pagare i centri estivi. Chi ha figli fino ai 16 anni può chiedere il congedo senza indennità fino a riaperture scuole. Altri 12 giorni di congedo previsti anche per chi usufruisce della legge 104, da utilizzare tra maggio e giugno.



## Cig, altre 9 settimane fino a ottobre

**L**a Cig ordinaria e in deroga, causa Covid-19, raddoppia: dalle 9 settimane del decreto Cura-Italia, viene prolungata per altre 9 settimane. Si può richiedere fino al 31 ottobre. È prorogato, fino al 31 agosto 2020, il divieto di licenziamento. Chi, a inizio emergenza (tra il 23 febbraio e il 17 marzo) ha licenziato per «giustificato motivo oggettivo» può ritirare senza sanzioni il recesso e chiedere la cassa in deroga. Sospesa la norma del decreto dignità che impone un contributo extra dello 0,5% sui rinnovi dei contratti a tempo.



## Colf e badanti, indennizzo da 400 a 600 euro

**A**rriva una indennità ad hoc per colf e badanti non conviventi che abbiano ridotto le ore di lavoro almeno del 25%. La bozza del nuovo decreto prevede un bonus da 400 euro mensili (aprile e maggio) per chi aveva un regolare contratto al 23 febbraio 2020 fino a 20 ore a settimana e da 600 euro per chi faceva più ore. L'indennità non è cumulabile con altri benefici, salvo l'assegno di invalidità e il Reddito di cittadinanza ma fino a raggiungere massimo 600 euro. Sarà l'Inps a erogare in una unica soluzione il beneficio.



COVID-19 E INFORTUNI

## Contagi in azienda: così la tutela Inail

Gabriele Taddia a pag. 21

# Contagi da coronavirus senza impatto sul tasso infortunistico dell'azienda

### VIRUS E RIPRESA

#### I CASI TRA I LAVORATORI

Per le categorie più esposte il legame con l'attività svolta può essere presunto. L'infezione è trattata come un infortunio sul lavoro anche se avviene in itinere.

Pagina a cura di  
**Gabriele Taddia**

L'articolo 42 del Dl 18/2020 (convertito dalla legge 27/2020, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 110 del 29 aprile, supplemento ordinario 16), ha previsto importanti disposizioni sulla competenza Inail relativa alla gestione dei lavoratori affetti da coronavirus: nei casi accertati di infezione da Sars-CoV-2 in occasione di lavoro, il medico certificatore deve redigere il normale certificato di infortunio e inviarlo telematicamente all'Inail che assicura la tutela dell'infortunato.

È stato normativamente disposto, dunque, che il periodo di astensione dal lavoro determinata da infezione da coronavirus contratta in occasione del lavoro (comprensivo del periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro), fosse di diretta competenza dell'istituto assicurativo.

L'Inail stesso, il 3 aprile, ha diffuso una dettagliata circolare (la 13 del 2020) per disciplinare anche dal punto di vista operativo la gestione dei casi Covid 19.

Uno dei punti critici della norma è infatti la necessità di stabilire che il contagio sia avvenuto in occasione del lavoro, prova in assoluto non fa-

cile da fornire, poiché è evidente che anche a causa del lungo periodo di incubazione non ci possa essere certezza sul luogo e sulla causa del contagio, se cioè sia avvenuto in occasione del lavoro ovvero nell'ambito della vita privata del lavoratore.

L'Istituto ha fornito importanti chiarimenti, facendo riferimento in primo luogo a una precedente circolare (la 74 del 23 novembre 1995), riguardante in generale la trattazione delle malattie infettive e parassitarie, e inquadrando queste affezioni come infortuni sul lavoro. L'Inail ha precisato che nell'attuale situazione pandemica devono necessariamente operare delle presunzioni semplici (che cioè possono essere smentite da prove positive di segno contrario), assumendo che per gli operatori sanitari debba ritenersi altamente probabile che l'infezione sia stata contratta in occasione del lavoro, così come per altre categorie fortemente esposte quali ad esempio lavoratori che operano in front office, alla cassa, addetti alle vendite e banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, e altre categorie assimilabili a queste. È ritenuto indennizzabile dall'Inail ogni caso di contagio che in base a indizi gravi precisi e concordanti sia riconducibile al posto di lavoro (o meglio, all'occasione di lavoro) del soggetto ammalato. Infine, stando alle linee guida di riferimento, la tutela assicurativa è estesa a tutti i casi in cui l'identificazione delle cause precise del contagio si presentino problematiche.

Nei casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e

lo invia telematicamente all'Inail. L'Istituto assicura la tutela dell'infortunato.

È essenziale, ai fini della tutela Inail, che sia trasmessa all'Istituto anche la certificazione relativa all'avvenuto contagio: documentazione che può consistere in qualunque accertamento clinico strumentale in grado di attestare, in base alle attuali conoscenze scientifiche, l'avvenuto contagio. Questa documentazione può essere trasmessa anche in un secondo momento o acquisita direttamente dall'infortunato senza ricorrere alla trasmissione telematica da parte del medico.

Infine, il Dl 18/2020 prevede espressamente che i casi Covid pur qualificati come infortuni sul lavoro gravino sulla gestione assicurativa ma non siano computati ai fini della determinazione dell'oscillazione del tasso medio per andamento infortunistico dell'azienda.

Pertanto, come del resto avviene in analogia ad altre tipologie di infortuni, come per esempio gli infortuni in itinere, gli effetti dei contagi da coronavirus non entrano a far parte del bilancio infortunistico dell'azienda in termini di oscillazione in malus del tasso applicato. Infine, la circolare Inail ha precisato che anche gli eventi di contagio da nuovo



Peso: 1-1%, 21-27%

coronavirus accaduti durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro sono configurabili come infortunio in itinere.

Come per gli altri casi di infortunio, i datori di lavoro del settore pubblico e privato assicurati all'Inail devono poi effettuare la denuncia-comunicazione d'infortu-

nio all'Istituto in base all'articolo 53 del Dpr 11247/1965 (si veda l'altro articolo in pagina).

---

## QUANDO SCATTA LA TUTELA INAIL

---

### CHI È COINVOLTO DALLA COPERTURA

Sono destinatari della copertura Inail i lavoratori dipendenti e assimilati ai dipendenti con i requisiti soggettivi previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 1124 del 30 giugno 1965 e gli altri soggetti previsti

dal Dlgs 38/2000 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali sull'obbligo e sulla tutela assicurativa Inail.

---

### DA QUANDO PARTE LA COPERTURA

La copertura Inail decorre dal primo giorno di astensione dal lavoro attestato da certificato medico per avvenuto contagio, ovvero dal primo giorno di astensione dal lavoro coincidente con l'inizio della quarantena, sempre per contagio da

nuovo coronavirus (che può essere accertato anche dopo l'inizio della quarantena). Si computano da queste date i giorni di franchigia per il calcolo della prestazione economica per inabilità temporanea assoluta al lavoro

---

### IL MOMENTO DELL'INFORTUNIO

Per la Cassazione (9913/2016), perché l'infortunio sia indennizzabile dall'Inail, basta che sia avvenuto durante lo svolgimento di attività strumentali o accessorie. Il significato estensivo di «occasione di lavoro»

comprende tutte le condizioni in cui l'attività produttiva si svolge e nelle quali c'è un rischio di danno per il lavoratore, sia che il danno provenga dall'apparato produttivo, sia da situazioni ineludibili del lavoratore

---

### COPERTURA INPS O INAIL

Nei casi di dubbia competenza, in base alla circolare Inail n. 47/Inps n. 69 del 2 aprile 2015, la tutela Inail non è dovuta e bisogna segnalare il caso all'Inps, allegando la documentazione sanitaria agli atti della

pratica, per evitare la sovrapposizione di tutela assicurativa. Anche l'Inps procede allo stesso modo rispetto all'Inail se rileva che l'evento denunciato non rientra nella propria competenza



Peso: 1-1%, 21-27%

# Il 730 precompilato a due tempi

**Domani via online.** Scadenza spostata al 30 settembre, ma conviene accelerare per avere i rimborsi già a luglio (dipendenti) e agosto (pensionati). Probabile record di dichiarazioni

Si apre domani per la dichiarazione dei redditi precompilata una stagione diversa da tutte le altre. La pubblicazione online dei modelli con i dati precaricati dal Fisco coglie i contribuenti italiani ai primi passi della "fase-2" dell'emergenza coronavirus. I Caf, i commercialisti e gli altri intermediari hanno più tempo per inviare le dichiarazioni (30 settembre per il 730, 30 novembre per

Redditi). Ma molti dipendenti e pensionati potrebbero cercare nelle prossime settimane di accelerare le pratiche, per avere i rimborsi del Fisco con le solite tempistiche del 730: nella busta paga di luglio o nella pensione di agosto e settembre. L'emergenza potrebbe dare una spinta anche al numero di cittadini che inviano il

730 con il fai-da-te online: 3,3 milioni lo scorso anno.

**Dan e Dell'Oste** a pag. 5

## IL GIORNO DELLA RIPRESA

Fisco e contribuenti

Domani sul sito delle Entrate sarà pubblicata la dichiarazione con i dati «precaricati». I dipendenti hanno tempo fino al 30 settembre, ma chi anticipa prenota gli accrediti

# La precompilata riparte online: 2 milioni di 730 in più dal 2015

**Cristiano Dell'Oste**

**Q**uella che si apre domani, per la dichiarazione dei redditi precompilata, sarà una stagione diversa da tutte le altre. La pubblicazione online dei modelli predisposti dal Fisco – in calendario, appunto, martedì 5 maggio – coglie i contribuenti ai primi passi della "fase-2" dell'emergenza coronavirus. E pone problemi e opportunità inediti.

Nei primi cinque anni di precompilata – dal 2015 al 2019 – il numero dei modelli 730 presentati è cresciuto di oltre 2 milioni. Di fatto, il modello dichiarativo semplificato ha rosicchiato spazio sia al modello Redditi (l'ex Unico, usato da 670mila persone fisiche in meno) sia all'area di coloro che non presentano la dichiarazione e si fanno bastare la Certificazione unica (da cui sono usciti 950mila contribuenti).

Nello stesso periodo – grazie anche alla continua creazione di nuovi bonus da parte di Governo e Parlamento – è lievitato di un miliardo di euro all'anno il peso specifico delle detrazioni fiscali. In tutto 5,4 miliardi in più di sconti diretti dall'Irpef nel quinquennio, che portano la media per

contribuente a 1.687 euro. Ai quali vanno aggiunti 2,5 miliardi di maggiori deduzioni dall'imponibile. Non è un caso che, per risparmiare 496 milioni (e ridurre al contempo l'uso del contante), la manovra 2020 abbia imposto dal 1° gennaio il pagamento con mezzi tracciabili delle spese detraibili al 19%, tranne i medicinali e alcune spese sanitarie.

Comunque, l'effetto della stretta sulle banconote si vedrà nelle dichiarazioni 2021. Per adesso, complice il *lockdown*, la stagione dichiarativa 2020 è ancora ai nastri di partenza. Ed è destinata, probabilmente, a subire una brusca accelerazione.

È vero che i Caf, i commercialisti e gli altri intermediari hanno più tempo per inviare le dichiarazioni (30 settembre per il 730, 30 novembre per Redditi). Ma molti dipendenti e pensionati potrebbero cercare nelle prossime settimane di sveltire le pratiche, per avere i



Peso: 1-6%, 5-44%

rimborsi del Fisco con le solite tempistiche del 730: nella busta paga di luglio o nella pensione di agosto e settembre.

L'erogazione dei rimborsi potrebbe porre qualche problema alle aziende a corto di liquidità. Un aspetto che sarebbe meglio analizzare per tempo e se possibile prevenire (si veda l'articolo in basso).

Ma l'emergenza coronavirus potrebbe dare una spinta anche al numero di cittadini che inviano il 730 con il fai-da-te online. L'anno scorso il loro numero è salito a 3,3 milioni (+570mila rispetto al 2018): un balzo un po' a sorpresa, che ha superato l'obiettivo (3 milioni) fissato nel Piano della performance 2019-21 delle Entrate. Chissà allora che la campagna #iorestoacasa, insieme al maggior utilizzo di tutti i servizi digitali imposto dalla serrata, non consenta di avvicinare quei 4,5 milioni che i più ottimisti in amministrazione ipotizzavano di raggiungere già nel 2017.

Certo il fisco italiano resta troppo ingarbugliato per trasformare il fai-da-te in un fenomeno di massa, e infatti il grosso dei 730 (oltre 17 milioni) è sempre passato tramite Caf e altri intermediari, che

quest'anno devono gestire, in più, la sfida del "distanziamento" (appuntamenti ben definiti, barriere di plexiglass, mascherine per i clienti, sanificazioni periodiche tra le soluzioni allo studio). Comunque, per un'ulteriore crescita del fai-da-te, molto dipenderà da tre fattori:

- la semplicità di utilizzo dell'applicativo online delle Entrate (migliorata ancora, con la compilazione assistita);
- la quantità dei dati precaricati (ormai si va dal mutuo alle tasse universitarie e quest'anno si aggiungono i contributi Inps versati con il libretto famiglia e le spese pagate a diversi professionisti: dietisti, fisioterapisti, logopedisti, tecnici ortopedici e così via);
- la qualità di quegli stessi dati (nel 2019 i modelli accettati senza modifiche sono stati 609mila, cifra in crescita, ma i dati sugli immobili richiedono ancora molte correzioni).

Dal 14 maggio sarà possibile modificare e inviare il 730. Chi sceglie il fai-da-te per il modello Redditi (comunque una minoranza) potrà intervenire dal 19 dello stesso mese.

**Con il modello semplificato crescono anche i bonus: 5,4 miliardi in più di detrazioni in cinque anni**

**Il lockdown da Covid-19 potrà spingere gli invii fai-da-te, già arrivati a 3,3 milioni per 730 l'anno scorso**

1

## I modelli

### Accesso con Fisconline, Spid, Pin Inps

- Da martedì 5 maggio sarà online la dichiarazione dei redditi precompilata.
- Si può accedere con Pin Fisconline, Spid e Pin dispositivo Inps (anche come tutore, genitore o erede).
- Tra i nuovi dati 2020, ci sono alcune spese sanitarie (logopedisti, ecc.) e i contributi Inps versati con il libretto famiglia

2

## Le modifiche

### Correzioni possibili dal 14 maggio

- Il modello 730 precompilato può essere accettato o modificato e inviato sul sito delle Entrate dal 14 maggio.
- Dal 19 maggio si può inviare il modello Redditi (modificabile già dal 14).
- In alternativa ci si può sempre rivolgere a Caf e professionisti abilitati

3

## Le scadenze

### Tempi lunghi nella stagione del Covid-19

- Dal 25 maggio al 22 giugno si può annullare il 730 già inviato e inviarne un altro.
- Dal 25 maggio si può inviare Redditi correttivo (del 730 o di Redditi già inviato).
- Entro il 30 settembre va inviato il 730; entro il 30 novembre Redditi (anche correttivo)



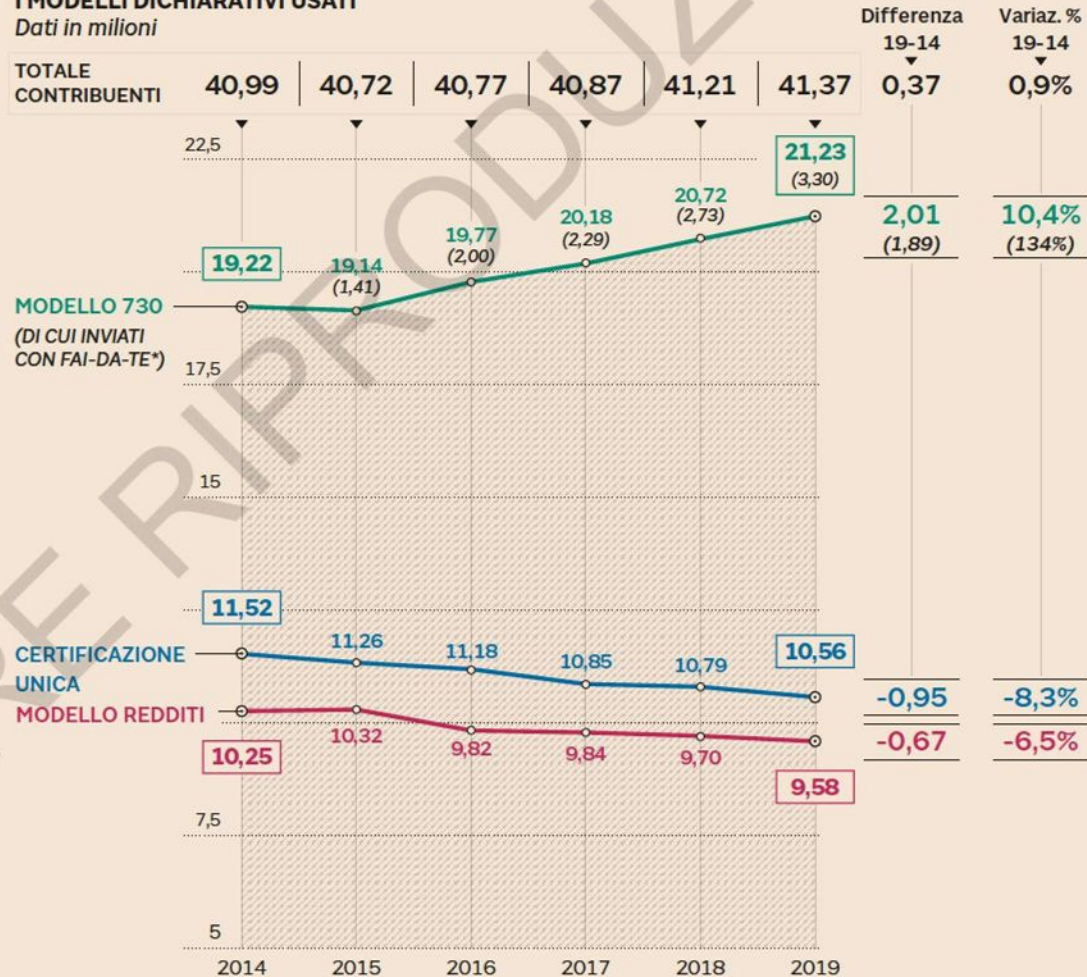
Peso: 1-6%, 5-44%

## I numeri

Come è cambiata la dichiarazione delle persone fisiche con l'avvento nel 2015 della dichiarazione dei redditi precompilata

### I MODELLI DICHIARATIVI USATI

Dati in milioni



### GLI IMPORTI INDICATI IN DICHIARAZIONE

Dati in miliardi di euro

|                             | 2014  | 2015  | 2016 | 2017 | 2018  | 2019 | Differenza 19-14 | Variaz. % 19-14 |
|-----------------------------|-------|-------|------|------|-------|------|------------------|-----------------|
| <b>REDDITO COMPLESSIVO</b>  | 810,8 | 817,3 | 833  | 843  | 838,2 | 880  | 69,2             | +8,5%           |
| <b>DEDUZIONI D'IMPOSTA</b>  | 24,3  | 24,8  | 25,5 | 26,3 | 26,6  | 26,7 | 2,47             | +10,2%          |
| <b>DETRAZIONI D'IMPOSTA</b> | 64,4  | 66,2  | 66,1 | 67,6 | 69    | 69,8 | 5,39             | +8,4%           |

(\*) Valori riferiti a 2019-15; esclusi gli invii fai-da-te di Redditi. Fonte: elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati Finanze, agenzia delle Entrate



Peso: 1-6%, 5-44%

**IL GIORNO DELLA RIPRESA****Welfare per la crisi**

Sono oltre 4 milioni le dichiarazioni già richieste quest'anno nonostante il blocco dei Caf. Altri servizi da «filtrare»: reddito d'emergenza, nuovo RdC, bonus vacanze e sussidi locali

# Parte la carica all'Isee il passaporto di vecchi e nuovi aiuti

**Michela Finizio  
Valentina Melis**

**S**ono più di quattro milioni le richieste di Isee trasmesse dai Caf all'Inps da gennaio ad aprile di quest'anno. Praticamente oltre la metà delle domande arrivate nell'intero 2019. L'indicatore della situazione economica della famiglia apre le porte a diverse prestazioni sociali, dal reddito di cittadinanza agli aiuti locali, fino alle nuove misure di sostegno previste con l'emergenza Covid-19.

Sul dato del primo quadrimestre 2020 incide l'impennata di Isee compilati tra gennaio e febbraio, in forte crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa della necessità di rinnovare il modello per non perdere i trattamenti assistenziali percepiti (come il reddito di cittadinanza o i bonus sociali elettrico e gas). A marzo e aprile, poi, bisogna tenere conto del fatto che i centri di assistenza fiscale hanno ridotto al minimo la propria attività, possibile solo da remoto a causa della chiusura al pubblico degli uffici per il lockdown dovuto al coronavirus. E nonostante questo, il calo delle pratiche di Isee è stato solo del 12 per cento.

«Le nostre attività sono state congelate - dichiara Felice Ferrara del Caf Uil -. Anche se ad aprile ci siamo attrezzati, l'assistenza online richiede tempi più lunghi e un'ampia platea resta tagliata fuori». I Caf raccolgono il 94% delle pratiche Isee e, con la riapertura, è attesa una nuova ondata di richieste per il calcolo dell'indicatore. «Abbiamo già centinaia di appuntamenti da evadere e al telefono arrivano richieste a getto continuo», aggiunge Ferrara.

Nel frattempo, non è escluso che siano cresciute anche le pratiche fai-da-te evase online sul sito dell'Inps: le identità digitali Spid (richiesta in alternativa al Pin Inps) sono passate da 5,9 milioni di febbraio a oltre 6,3 milioni di marzo, raddoppiando il trend di crescita dei rilasci.

La corsa all'Isee conquisterà una platea più ampia di nuclei familiari, in cerca di un «passaporto» per poter accedere alle diverse misure di sostegno al reddito. Anche perché, con il nuovo decreto legge in arrivo, potrebbero esserne introdotte di nuove a supporto di famiglie e lavoratori colpiti dalle

conseguenze del coronavirus. L'uso dell'Isee dovrebbe essere previsto almeno in almeno due casi:

- la domanda del reddito di emergenza (Rem), un assegno da 400 a 800 euro al mese che si potrà chiedere da maggio a luglio, riservato ai nuclei con Isee fino a 15mila euro;
- la domanda del reddito di cittadinanza «modificato» per le richieste che arriveranno dal 1° luglio al 30 ottobre, e che vedrà innalzarsi da 9.360 euro a 10mila euro la soglia Isee per l'accesso.

Il reddito di emergenza spetterà ai lavoratori esclusi dalle misure introdotte finora, come l'assegno da 600 euro e il reddito di ultima istanza, e potrà integrare anche l'eventuale reddito di cittadinanza già percepito dal nucleo, fino a raggiungere le soglie previste dal Rem.

Nelle ultime settimane, inoltre, il Governo ha preso in esame anche altre misure ancorate all'Isee che potrebbero trovare spazio nel decreto, ma di cui ancora non si conoscono con chiarezza le caratteristiche, come ad esempio la «card turismo» da 500 euro, da spendere in strutture ricettive italiane. Oppure l'ampliamento del bonus bebé, un assegno mensile da 80 a 160 euro in base a tre fasce Isee per ogni figlio under 14, proposto dalla ministra per la famiglia, Elena Bonetti.

A queste misure si sommano le novità introdotte a livello locale: nelle ultime settimane i Caf hanno ricevuto, ad esempio, moltissime richieste di Isee dalla Campania per poter accedere al contributo da 500 o 300 euro, in base all'indicatore, previsto dalla Regione per le famiglie residenti.

Tutte queste misure richiedono un Isee aggiornato. Soprattutto chi ha perso il lavoro o ha ridotto drasticamente la sua attività autonoma a causa dell'emergenza sanitaria, dovrà farsi calcolare l'indicatore «corrente», quello che si riferisce cioè alla



Peso:61%

situazione reddituale più vicina al momento di richiesta della prestazione sociale (si veda l'articolo in basso): le situazioni «emerse» con l'esplosione del Covid-19 non possono essere fotografate in altro modo, confermano gli operatori del Caf Acli.

«I centri di assistenza fiscale – dichiarano Massimo Bagnoli e Mauro Soldini, coordinatori della Consulta nazionale dei Caf - stanno adattando le proprie strutture alle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19, così da poter dare assistenza alle persone che non possono usare sistemi di trasmissione di dati e informazioni a distanza. Registriamo un numero crescente di richieste

di appuntamento - aggiungono - per predisporre Dsu con lo scopo di ottenere una prestazione o compilare il 730, in modo da poter ricevere rapidamente l'eventuale rimborso spettante. Si stanno fissando appuntamenti in modo che gli utenti possano rispettare il distanziamento sociale e avere tutte le tutele sanitarie richieste».

**il reddito di emergenza dovrebbe essere riservato a chi ha un Isee fino a 15mila euro. Sale temporaneamente la soglia per l'Rdc**

1

**Rem**  
Reddito di emergenza da 400 euro

- Per sostenere le famiglie che non hanno accesso ad altri aiuti, il Governo sta studiando l'introduzione del reddito di emergenza (Rem): è un assegno da 400 a 800 euro al mese da riconoscere per tre mesi, usando come filtro di accesso un Isee del nucleo familiare entro 15mila euro

2

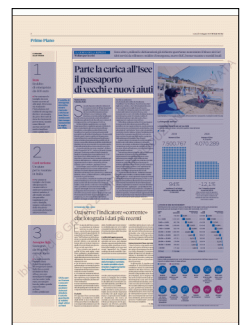
**Card turismo**  
Un aiuto per le vacanze in Italia

- Per aiutare le famiglie a far fronte alla spesa per le vacanze estive e anche per sostenere il settore turistico, è allo studio un aiuto che potrebbe raggiungere 500 euro a famiglia, sempre con la prova della situazione economica del nucleo attraverso l'Isee

3

**Assegno figli**  
Sostegno da 80 a 160 euro al mese

- La ministra per la Famiglia Elena Bonetti ha proposto un assegno per ciascun figlio fino a 14 anni modulato in base all'Isee: 160 euro mensili per le famiglie con Isee sotto 7mila euro, 120 euro per Isee da 7mila a 40mila euro e 80 euro se l'Isee è oltre 40mila euro



Peso:61%

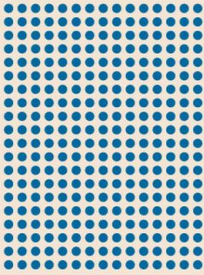
**La fotografia dell'Isee**

**LE DOMANDE INVIATE DAI CAF ALL'INPS**  
Le Dsu inviate nel 2019 e nei primi quattro mesi del 2020

● =25.000

2019  
Numero di Dsu

7.500.767

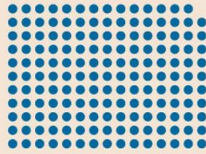


94%

Incidenza % sul totale delle Dsu registrate dall'Inps (7.916.648)

2020  
Numero di Dsu  
Al 28 aprile

4.070.289



-12,1%

Var % rispetto ai primi 4 mesi del 2019

(dopo una forte crescita tra gennaio e febbraio, il primo quadrimestre si chiude con un calo modesto considerato che l'attività dei Caf è stata molto limitata nei mesi di marzo e aprile)



Card turismo. È il bonus allo studio legato all'Isee (nella foto i preparativi a Castiglione della Pescaia)

**La fotografia dell'Isee**

**LE FASCE DI ISEE DEI RICHIEDENTI**

Distribuzione dei nuclei per fascia e tipologia di Isee (ogni nucleo può presentare domanda per più tipologie di Isee in base alle necessità). Dati 2019

| FASCE ISEE       | ISEE ORDINARIO   | PERCENTUALE SU TOTALE | ISEE MINORI      | PERCENTUALE SU TOTALE |
|------------------|------------------|-----------------------|------------------|-----------------------|
| = 0              | 732.394          | 9,49%                 | 210.094          | 5,95%                 |
| 0 <= 3.000       | 1.221.243        | 15,83%                | 620.283          | 17,58%                |
| 3.000 <= 5.000   | 801.788          | 10,39%                | 414.255          | 11,74%                |
| 5.000 <= 7.500   | 1.035.649        | 13,42%                | 514.542          | 14,58%                |
| 7.500 <= 10.000  | 823.745          | 10,68%                | 410.360          | 11,63%                |
| 10.000 <= 15.000 | 1.064.593        | 13,80%                | 532.523          | 15,09%                |
| 15.000 <= 20.000 | 686.375          | 8,90%                 | 335.617          | 9,51%                 |
| 20.000 <= 25.000 | 437.511          | 5,67%                 | 199.361          | 5,65%                 |
| 25.000 <= 30.000 | 279.056          | 3,62%                 | 109.974          | 3,12%                 |
| 30.000 <= 50.000 | 455.552          | 5,90%                 | 142.423          | 4,04%                 |
| > 50.000         | 177.182          | 2,30%                 | 39.705           | 1,13%                 |
| <b>TOTALE</b>    | <b>7.715.088</b> |                       | <b>3.529.137</b> |                       |

**LE PRESTAZIONI**

Elenco delle prestazioni per cui è richiesta la presentazione dell'Isee oppure il cui importo è determinato in base all'Isee

● ESISTENTI ● ALLO STUDIO

Reddito e pensioni di cittadinanza

Bonus elettrico, gas e idrico

Bonus nido

Bonus bebè

Saldo e stralcio delle cartelle iscritte entro il 2017

Rette asili nido e case di riposo

Agevolazioni per tasse universitarie e per mense scolastiche

Assegni di maternità (Comuni)

Altre prestazioni regionali o comunali

Reddito di emergenza

Card turismo

Assegno ai figli

Note: (\*) Nelle Dsu inviate dai Caf sono escluse dal conteggio quelle rettifiche, non calcolabili, annullate. Fonte: inps e caf



Peso:61%

**AZIENDE****«Risarcire le imprese colpite dal Covid-19»**

L'appello di Germano Ercoli, amministratore di Eurosuole e Goldenplast: il governo organizzi un comitato economico  
«Bisogna pensare al lavoro e alle famiglie»

**Forani** a pagina 9

# «Emergenza Covid? Non bastano gli scienziati Il governo organizzi un comitato economico»

**Germano Ercoli, amministratore di Eurosuole e Goldenplast**

«Bisogna pensare a risarcire almeno la metà del fatturato che si è perso nei mesi di stop  
Significa salvare il lavoro e le famiglie»

di **Giuliano Forani**  
POTENZA PICENA (MC)

«A decidere sull'emergenza virus non deve essere solo il Comitato scientifico, ad esso bisogna affiancare anche un Comitato economico!» Germano Ercoli (nella foto), amministratore unico di Eurosuole e Goldenplast, lancia l'appello a Mario Morgoni (PD) e Francesco Acquaroli (FdI), parlamentari marchigiani, e li invita a portare sul tavolo del presidente Conte la sua proposta: «Lottare per la salute è necessario – dice –, ma lo è anche al lavoro futuro».

Ercoli non parla solo per le sue aziende, ma per il vasto mondo delle piccole e medie imprese, tessuto principale della regione: «Rischiano il naufragio –, ammonisce –, e sarebbe il naufragio di tante famiglie, una mortificazione per chi ha dato tutto per creare occupazione e benessere. Anche Papa Francesco ha detto che ogni uomo va gratificato della dignità del lavoro, riflettiamoci sopra».

**Preoccupazione per la Goldenplast?**

«Anche per Eurosuole, ma visto che ha citato Goldenplast, parliamone: è stata creata dal nulla nel 1994 e in 26 anni è cresciuta in modo esponenziale».

**Che cosa produce?**

«Oggi Goldenplast ha sei linee produttive per i granuli termoplastici (TR) destinati allo stampaggio di soles per calzature, allo stampaggio dei doposci e stivali anti-pioggia, e all'intasamento dei campi di calcio in erba sintetica. C'è poi una linea per il poliuretano termoplastico (TPU), molto usato dalle grandi firme della moda».

**Di che volumi e di quale fatturato stiamo parlando?**

«Parliamo di una produzione di 17 mila tonnellate all'anno per un fatturato che nel 2019 è stato di 43 milioni di euro con un risultato economico di 4,8 milioni. Oggi stiamo valutando anche l'ipotesi di produrre prodotti medicali. Un'azienda sana, un know-how eccezionale e capitali consolidati, che esporta il 65 per cento del prodotto. Un gioiello per qualità, immagine, prezzi e guadagni»  
**Un gioiello che è a rischio...**

«Il virus sta massacrando l'intera filiera della calzatura, chiudono negozi e grandi distribuzioni; è serio dunque il rischio di svilire un patrimonio aziendale faticosamente costruito. Per un imprenditore come il sottoscritto, che non ha mai fatto una vacanza nei decantati Eldorado del mondo, non ha avuto sostegni dallo Stato né mai si è indebitato con le banche, sarebbe una umiliazione, una grande mortificazione».

**La soluzione?**

«Passa per la politica. A decidere, però, non devono essere solo gli scienziati di Conte ma anche chi rappresenta il mondo economico. Nasce da qui l'appello ai nostri parlamentari! Raccogliete la voce delle imprese, la salute è una gran cosa ma non possiamo fermare le at-



Peso: 1-3%, 9-91%



tività».

### Finanziando le aziende in apnea?

«Risarcirle è il termine giusto. Se uno perde 13 milioni di fatturato in due mesi, è doveroso restituirgli almeno la metà. Salvarle significa salvare lavoro e famiglie. So di aziende che stanno pensando di chiudere, significherebbe disoccupazione e nuove povertà. Lo Stato, che ha solo ricevuto, oggi deve dare sostegno. La Goldenplast, tanto per restare in tema, a

giugno verserà 1,7 milioni di tasse, Eurosuole 700 mila, altre imprese quote diverse. Questo non si può ignorare, oppure eviteremo di pagare tenendo l'importo come acconto. Emanare DPCM a senso unico e in assenza di chi produce è un'offesa, e crea assurde disparità tra chi ha una paga fissa ed è tranquillo, e chi non ha paga e perde tutto».

### Manufatturiero alla deriva?

«Questo è il rischio. Il Made in

Italy va difeso, l'orgoglio marchigiano non umiliato».

### E Confindustria?

«Ha subito un'involuzione, soprattutto a livello centrale. Confido nel nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL GIOIELLO GOLDENPLAST

**«Abbiamo sei linee produttive per granuli termoplastici: 17 mila tonnellate all'anno. Il 65% viene assorbito dal mercato estero»**

### SCENARIO DA EVITARE

**«Il Coronavirus sta massacrando l'intera filiera delle calzature dalla produzione ai negozi. Le aziende pensano di chiudere»**

Lo stabilimento Eurosuole alla ripresa delle attività. Nel tondo, l'amministratore Germano Ercoli



Peso:1-3%,9-91%



# PIÙ STATO IN AZIENDA? ORA È UNA NECESSITÀ MA COMANDA IL MERCATO

«Un sostegno temporaneo, con ingresso in minoranza nel capitale, può aiutare le imprese che si sono indebitate per la pandemia e si devono patrimonializzare», dice Innocenzo Cipolletta. Che chiede al pubblico un ruolo di regolatore. Perché le scelte di business le sanno fare i privati

di **Dario Di Vico**

**I**l nuovo presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sin dalle prime uscite ha messo in guardia le imprese dallo statalismo e dal rischio di vivere nell'economia del Debito. Da economista e presidente di Assonime, Innocenzo Cipolletta, condivide questa posizione?

«Quando si verificano crisi come questa è inevitabile il ritorno dello Stato. Nel 2008 negli Stati Uniti la mano pubblica è entrata nelle industrie dell'auto che rischiavano di chiudere e qualcosa del genere è avvenuto poi un po' in tutto il mondo con le banche bisognose di salvataggio. Il rischio è che queste operazioni si rivelino a termine e finalizzate solo a rimediare ai guasti dell'emergenza. È sensato quindi che Confindustria si preoccupi, perché gran parte delle imprese italiane dipenderanno giocoforza dai finanziamenti statali e dovranno accettare quantomeno dei vincoli alla loro azione, come possono essere il blocco dei licenziamenti e dei dividendi. Ma è un rischio da correre per superare la crisi». **Una drastica discontinuità. Obbliga le imprese a riformulare modus operandi e obiettivi di medio periodo.**

«È così e da uomo di mercato dico che non credo si possa tornare indietro, verso una sorta di liberismo generalizzato.

L'approccio alla globalizzazione, che pure ci ha garantito grossi vantaggi nella crescita del Pil mondiale, è destinato a cambiare. L'interruzione forzata delle filiere globali è il segnale che bisognerà cambiare direzione e non solo in chiave operativa. La novità è anche in termi-

ni di filosofia della competitività: abbiamo pensato per anni che per raggiungere l'efficienza fosse necessario abbassare i costi di produzione e la via che ci è parsa più facile è stata ridurre tasse e prestazioni sociali. Tagliare la spesa, per dirla in breve».

**Tutti i Paesi hanno seguito questa strada?**

«Tutti più o meno, è stato un mantra generale. Tagliando la spesa abbiamo depresso la domanda interna e compresso servizi necessari come la sanità. Il sistema di mercato a cui abbiamo sottoposto la sanità non considerava l'eventualità di un'emergenza, quindi la necessità di avere strutture ridondanti nei momenti normali. Certe spese non sono sprechi, ma investimenti che serviranno a combattere le emergenze. Se investissimo nei treni con lo stesso principio applicato alla sanità, non dovremmo prevedere corse tra le 10 e le 17».

**Ma in Italia la spesa pubblica ha continuato la corsa. L'austerità è rimasta in garage, per economisti come Veronica De Romanis.**

«In Italia non è calata la spesa a causa del servizio al debito e del pagamento delle pensioni, ma si è tagliato altrove. Ad esempio, si è ridotto drasticamente il numero dei dipendenti pubblici, a cominciare dalla sanità. È chiaro che dalla crisi pandemica usciranno modificando questi orientamenti e ci troveremo a fare i conti con un ritorno dello Stato. Una batta-



Peso: 84%

glia liberale sarà far sì che questa scelta non gonfi le vele dei sovranisti di destra e che la sinistra statalista non usi il nuovo orientamento per azzerare la funzione del mercato.

**A parte tentare di neutralizzare le posizioni estreme, cosa devono fare i liberali per qualificare un nuovo patto pubblico-privato?**

«Migliorare la qualità dell'azione dello Stato. D'altro canto quando Bruxelles rilegittima gli aiuti di Stato ed elimina i vincoli della finanza pubblica, è tutta l'Europa comunitaria che è costretta a riflettere, non solo la Confindustria italiana. L'importante è non spaventarsi, ma migliorare la qualità dei servizi collettivi, difendere gli spazi del mercato e dell'iniziativa privata.

**Lo storico Giuseppe Berta sull'Economia ha obiettato che lo Stato italiano non ha competenze né uomini per affrontare le sfide di oggi.**

«Rispondo con una battuta: meno male, perché se lo Stato oltre all'effettivo-

pendolo per la pandemia avesse anche le competenze interne rischieremmo sì il socialismo reale! Infatti sento da molte parti crescere il desiderio d'impostare una nuova politica industriale e di italianità. Penso all'estensione del golden power o agli avvisi del Copasir sul rischio che gli stranieri comprino le nostre banche e le società di gestione del risparmio». **Insisto: da dove passa allora un rapporto virtuoso tra iniziativa privata e mano pubblica nelle condizioni date?**

«Passa dallo Stato regolatore. In questo caso le competenze ci sono e abbiamo

anche modelli stranieri facili da ricopiare. Penso anche a un sostegno temporaneo alla ricapitalizzazione delle imprese, con un ingresso in minoranza nel capitale delle aziende che si sono dovute indebitare a causa della pandemia e che hanno bisogno di essere patrimonializzate.

Tutto ciò deve avvenire senza entrare nella gestione e dando garanzie di trasparenza. Lo dico perché lo Stato non ha la visione di business degli imprenditori, come al contrario questi ultimi sanno poco della macchina legislativa e amministrativa e devono star lontani dalla politica. Sono entità e culture separate e parallele». **La nuova consigliera del premier Conte, l'economista Mariana Mazzucato, sostiene lo Stato imprenditore. Un termine che lei considererà un ossimoro, penso.**

«Lo Stato non ha l'intelligenza di scegliere i settori nei quali investire. Può fare altro, può orientare le scelte delle imprese spostando la domanda in alcune direzioni. Se decido che gli italiani devono sottoporsi a un check up ogni anno, è evidente che vado nella direzione di favorire la nascita di laboratori ben attrezzati e funzionali. In questo modo lo Stato influenza e fa crescere il mercato».

**Sempre sull'Economia il banchiere Marco Mazzucchelli ha proposto la creazione di un fondo sovrano italiano, per favorire la nascita di soggetti industriali leader nei settori più promettenti. Che ne pensa?**

«Non credo esista un fondo sovrano che operi così. Spesso noi sospettiamo che un fondo

arabo si muova per conquistare l'Occidente o che un fondo cinese voglia rubare know how, ma la verità è che si muovono anche loro solo per fare profitti. Un fondo sovrano che facesse politica industriale perderebbe soldi nel breve perché dovrebbe scontare il fallimento di questo o quel progetto. L'Iri era un fondo sovrano durante la Ricostruzione, ma con la prima crisi del petrolio finì per assorbire le perdite di tutte le sue imprese e scrisse la sua fine».

**In questo mare della discontinuità cambierà anche il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti?**

«Non credo. La Cdp è partecipata dalle fondazioni, ha uno statuto vincolante e pertanto si muove nella frontiera tra pubblico e privato. È utile per un intervento dello Stato in alcune imprese, ma con un'ottica di rendimento. Non può vestire i panni del capitalista paziente oltre una certa misura. È un buono strumento ma deve per prima cosa produrre un rendimento agli azionisti. Come Assonime invece abbiamo proposto la creazione di un fondo dello Stato che entri nelle imprese in minoranza sostituendo debito con equity. Deve durare 5-6 anni e può uscire quando l'impresa ha recuperato capacità operativa e slancio. Così libera spazi agli investimenti. Fra poco ci sarà un'ondata di automazione, le imprese devono essere pronte a investire nella trasformazione digitale, chi si attarda è perduto.

**Più Stato vuol dire più influenza pubblica su Eni, Enel e Leonardo?**

«La loro filosofia è quella di spa quotate, la loro governance deve continuare come è adesso e lo Stato azionista deve rispettare le regole di mercato. Non le vincolerei a obiettivi pubblici in contrasto o solo difformi dalle loro esigenze di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

**-4,8**

Per cento

Il Prodotto interno lordo in Italia nel primo trimestre 2020 rispetto ai primi tre mesi 2019 (Istat)

**+2,6**

Per cento

I prezzi in aprile su base annua dei prodotti alimentari, per la cura della casa, della persona (Istat)

**56.858**

Richieste

Le domande delle imprese fra il 17 marzo e il 29 aprile al Fondo di garanzia per i prestiti



### Economista

Innocenzo Cipolletta, 78 anni, presidente di Assonime (associazione fra le spa). È stato direttore generale di Confindustria



### Sull'Economia

La pagina del 27 aprile di Dario Di Vico sul design, dopo il rinvio del Salone del mobile. È uno degli articoli con cui l'editorialista del Corriere della Sera sta raccontando le trasformazioni industriali



Peso:84%

**LE PROPOSTE DEL «CANTIERE»****UNA STRATEGIA PER IL FISCO DELLA RICOSTRUZIONE**di **Marco Mobili e Salvatore Padula**

**U**n cantiere per il fisco. Un cantiere per una politica tributaria destinata a diventare uno dei pilastri della ricostruzione economica del Paese, dopo i danni del coronavirus.

Un'esigenza cruciale sia per le imprese sia per i professionisti. Entrambi consapevoli del fatto che senza una visione strategica, senza un disegno complessivo su come modellare anche la leva fiscale in funzione delle sfide che ci attendono, si farà ben poca strada. Un piano che – accantonate per un attimo le ambizioni su una riforma più organica dell'intero sistema fiscale, che potrà entrare in agenda nei

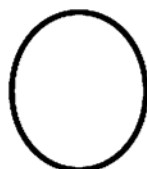
prossimi mesi – dovrà dare risposte rapide e concrete. Con scelte coerenti e, per quanto possibile, stabili nel tempo, così da affrontare con la giusta determinazione la tempesta che si sta violentemente abbattendo sull'economia reale.

—*Continua a pagina 7***IL GIORNO DELLA RIPRESA**

La strategia per ripartire

Road map da imprese e professionisti: serve una politica tributaria che rilanci l'economia  
Per il «Laboratorio fiscale» necessarie misure immediate su liquidità e aggregazioni

# Un pronto SOCCORSO fiscale tra bonus e rimborsi

**Marco Mobili e Salvatore Padula**—*Continua da pagina 1*

Oggi si compie il primo passo – pur cauto – verso la “nuova normalità” imposta dal Covid-19. Ma con quali attrezzi gli operatori si apprestano ad affrontare questo passaggio? Per esempio: uno degli effetti più evidenti

della crisi in atto sarà la crescita esponenziale dell'indebitamento delle imprese. Se è così, hanno ancora senso i limiti attuali sulla deducibilità degli interessi passivi? E che dire degli acconti di imposta? Il metodo previsionale, pur addolcito come prevede il Dl liquidità, sarà sufficiente per evitare che i contribuenti



Peso: 1-4%, 7-61%

debbano versare imposte su redditi che non realizzeranno? E ancora: vogliamo dire degli Isa, delle società di comodo, dei limiti alle compensazioni, dei vincoli sull'uso dei crediti di imposta?

### Metodi non convenzionali

Sono solo esempi – ai quali se ne aggiungono molti altri – che suggeriscono che non si può pensare di affrontare l'emergenza che abbiamo davanti con modalità convenzionali. Il rischio è che la fase-2 che si sta ora avviando tenda a riproporre (forse, addirittura, ad amplificare) le criticità della fase-1, ovvero quella dell'emergenza vera e propria, affrontata con una serie di decreti e altri provvedimenti per fornire agli operatori una sorta di kit di sopravvivenza per far fronte ai primi bisogni. Misure spesso condivisibili nelle finalità – si pensi alle proroghe e alle sospensioni degli adempimenti oppure alla promessa di facilitare l'accesso al credito grazie a un articolato sistema di garanzie statali – ma, alla prova dei fatti, molto meno efficaci di quanto sarebbe stato necessario e di quanto ancora lo sarebbe.

Proprio per evitare queste criticità, già da alcune settimane, Il Sole 24 Ore ha avviato e sollecitato un confronto su come potenziare la cassetta degli attrezzi a disposizione degli operatori e su come rendere il fisco un elemento di sostegno alla ricostruzione economica. Sono emerse proposte concrete per (dal potenziamento dell'Ace al rafforzamento degli incentivi per le aggregazioni) che convergono con quanto suggerisce il mondo imprenditoriale che, in Parlamento, in sede di conversione dei decreti sul Coronavirus, ha puntualmente illustrato la natura degli interventi che dovrebbero rappresentare i punti di forza dell'ulteriore decreto di sostegno all'economia, atteso per i prossimi giorni.

### I think tank

A questo proposito, l'ufficio fiscale di **Confindustria** ha posto l'accento su una serie di misure finalizzate ad avere effetti positivi sul tema della liquidità delle

imprese (limiti delle compensazioni più alti, potenziamento del metodo previsionale per gli acconti e altre ancora), sulla patrimonializzazione delle imprese, sul sostegno agli investimenti (anche in chiave Industria 4.0), sulla sospensione di alcune misure e disposizioni potenzialmente dannose, a maggior ragione in questa fase (come lo stop a plastic e sugar tax).

Liquidità, incentivi e rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti fanno da guida anche alle articolate proposte normative messe a punto dall'associazione «Laboratorio fiscale», un team di studiosi ed esperti nel campo del diritto tributario nata su impulso di Luigi Casero, già viceministro dell'Economia con delega alla fiscalità nell'ultima legislatura, e di Vieri Ceriani, ex Banca d'Italia e consigliere a via XX Settembre, in stretta collaborazione con l'associazione di fiscalisti d'impresa.

Anche in questo caso, si fornisce una lista di possibili misure – riportate qui in pagina e che potrebbero trovare spazio già nel decreto in via di emanazione – su acconti, compensazioni, patrimonializzazione, interessi passivi, società di comodo e aggregazioni. Inoltre, si pone l'attenzione sulla necessità che l'amministrazione finanziaria prenda realmente atto della complessa fase attuale, chiedendo sia che l'attività di interpretazione (e quindi di accertamento) tenga conto delle situazioni di straordinarietà ed emergenza in cui si trovano gli operatori, sia che alcune attività possano essere velocizzate (per esempio, i rimborsi Iva), per dare un po' di ossigeno alle imprese in chiave di maggiore liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1

## Liquidità

Acconti e interessi leggeri

- Alcune misure fiscali possono ridurre i problemi di liquidità delle imprese, a cominciare dalla possibilità di concedere più tempo per i versamenti. Stessa finalità per l'ampliamento del metodo previsionale sugli acconti, per il rilancio delle compensazioni, per la sospensione delle limitazioni alla deducibilità degli interessi passivi.

# 2

## Incentivi

Dall'Ace al bonus aggregazioni

- Le imprese dovranno rafforzarsi. In alcuni casi, potranno scegliere di aumentare la propria capitalizzazione, da cui la necessità di accrescere l'appeal dell'Ace. In altri casi, si dovranno favorire i processi di riorganizzazione, sia agevolando i conferimenti di partecipazioni sia con adeguati bonus per le aggregazioni.

# 3

## Agenzia

Interpretazione: l'Ocse chiede più cautela

- Un terzo ambito di intervento riguarda i rapporti tra Fisco e contribuenti, per rendere il contesto meno ostico per gli operatori. L'Ocse ha auspicato che nell'interpretazione delle norme si tenga conto della situazione straordinaria, per evitare che l'emergenza possa condizionare la fiscalità.



Peso: 1-4%, 7-61%

**LE PRINCIPALI PROPOSTE PER AFFRONTARE LA FASE 2****1****ADEMPIMENTI****Più tolleranza sugli acconti previsionali****Sanzioni ridotte al 10%**

Il decreto liquidità (n. 23) ha stabilito che per il 2020 non è sanzionato l'insufficiente versamento dell'acconto Irpef, Ires o Irap se quanto versato risulta non inferiore all'80% della somma dovuta sulla base del modello redditi 2021; in altre parole è stata introdotta una tolleranza del 20%. Una proposta di buon senso è quella di innalzare questa "tolleranza" dal 20% al 50%. Inoltre, la sanzione per omesso versamento, in caso di superamento della soglia di tolleranza, dovrebbe essere ridotta dal 30 al 10 per cento.

**2****CREDITI DI IMPOSTA****Compensazioni con tetto a 1 milione****Sospendere i nuovi vincoli per l'utilizzo**

La liquidità per le imprese si garantisce anche con:  
 • l'aumento da 700mila euro a 1 milione del tetto alle compensazioni orizzontali;  
 • il differimento a gennaio 2021 dell'utilizzo in compensazione dei crediti relativi a imposte sui redditi e Irap, per importi superiori a 5.000 euro, maturati a decorrere dal periodo di imposta 2019, solo con la preventiva presentazione della dichiarazione dalla quale il credito emerge, con obbligo del visto di conformità.

**3****POTENZIAMENTO DELL'ACE****Un super aiuto alla crescita economica****Ricapitalizzazione delle imprese**

Incrementare dall'1,3% al 6% il rendimento nozionale del nuovo capitale proprio per i periodi di imposta 2020, 2021 e 2022. In questo modo si potrebbero incentivare i soci a investire i propri capitali nell'impresa, favorendo quindi la capitalizzazione delle stesse strutture produttive. Il rendimento attuale, troppo basso, è del tutto inadeguato a stimolare la ricapitalizzazione delle aziende in quanto non tiene conto del rischio effettivo del socio investitore.

**4****ACCERTAMENTO CON ADESIONE****Ammessa la cumulabilità dei termini****Una norma per blindare la prassi**

Occorre prevedere che i termini di sospensione per l'accertamento con adesione si intendano cumulabili con i periodi di sospensione dei termini processuali previsti dai decreti "Cura Italia" e "Liquidità".  
 Le norme vigenti si prestano ad una lettura non univoca, generando tra gli operatori forti dubbi interpretativi. Uno specifico intervento normativo è necessario, anche per evitare orientamenti giurisprudenziali di senso contrario e blindare l'orientamento favorevole espresso dall'Agenzia.

**5****INTERESSI PASSIVI****Stop al limite di deducibilità****Due esercizi senza paletti**

In deroga all'articolo 96 del Tuir gli interessi passivi sostenuti nei periodi di imposta 2020 e 2021 sono integralmente deducibili secondo gli ordinari criteri della competenza e dell'inerenza. Si propone, quindi, una "sospensione" del regime vigente di limitazione della deducibilità degli oneri finanziari per due periodi di imposta. Soluzione alternativa è quella di escludere le entità indipendenti dalle limitazioni alla deducibilità oggi esistenti. Esclusione compatibile con la direttiva "Atad".

**6****SOCIETÀ DI COMODO****Stretta sospesa per due anni****Regole anacronistiche**

Sospensione per i periodi di imposta 2020 e 2021 della normativa sulle società di comodo e sulle società in perdita sistemica. Per questi periodi di imposta è del tutto irragionevole applicare queste normative che obbligano al pagamento delle imposte sulla base di presunzioni di ricchezza. Il risultato che si otterrebbe sarebbe fortemente distortivo. Anche a regime, la normativa va comunque rivista in quanto irrazionale e del tutto anacronistica.

**7****ACCESSO AI FINANZIAMENTI****Fisco leggero per i finanziatori****Imposta sostitutiva del 12,5%**

Occorre mitigare la tassazione per i percettori dei proventi derivanti dalla sottoscrizione di strumenti di debito. Così si agevola il trasferimento di liquidità alle imprese anche dal patrimonio dei soci verso la propria impresa. Si potrebbe: a) ridurre l'imposta sostitutiva dal 26% al 12,5% per i titoli sottoscritti nei periodi di imposta 2020 e 2021; b) introdurre, per gli stessi periodi, un prelievo del 12,5% sugli interessi attivi maturati dalle persone fisiche che finanziano le società.

**8****LOCAZIONE DI IMMOBILI****Bonus affitti per tutti i beni strumentali****Per il proprietario redditi tassati per cassa**

Per il locatario va esteso l'ambito di applicazione del credito d'imposta pari al 60% del canone di locazione pagato per l'affitto di botteghe e negozi. Si propone di estendere l'ambito oggettivo di applicazione della norma a tutte le categorie di immobili strumentali per natura. Per i locatori, limitatamente ai canoni maturati nel periodo d'imposta 2020, andrebbe prevista la tassazione degli affitti per cassa anziché per competenza.

**9****INCENTIVI PER L'AGGREGAZIONE****Benefici per operazioni straordinarie****Due opzioni per incentivare la crescita dimensionale**

Per i conferimenti di partecipazioni qualificate di minoranza (articolo 177, comma 2-bis, Tuir), si estende il regime di neutralità indotta, consentendone l'applicazione anche ai casi di soggetti conferitari partecipati da terzi. Per rafforzare il bonus aggregazioni si può aumentare il plafond dei 5 milioni per l'affrancamento gratuito e consentire l'applicazione del beneficio anche alle operazioni fra entità legate da rapporti di partecipazione

**10****AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA****Accelerare su rimborsi e patent box****Maggiore operatività delle Entrate**

Senza alcuna necessità di specifici interventi da parte del legislatore, una accelerazione nell'espletamento di alcune funzioni della macchina amministrativa potrebbe aiutare in questo periodo a canalizzare una maggiore liquidità alle imprese. Si pensi all'eventuale accelerazione con l'impiego di maggiori risorse nei rimborsi dei crediti dell'Iva o nella chiusura degli accordi relativi alla Patent box.

**La prima puntata il 20 aprile.**

«La strategia per ripartire»: Il Sole 24 Ore del Lunedì ha avviato una serie di approfondimenti sugli strumenti con i quali il Fisco può accompagnare la ripresa. La prima puntata è stata dedicata alle imprese.

**La seconda puntata il 27 aprile.**

È stata dedicata agli studi professionali. Tra le misure indispensabili: ripensamento dell'Irap, stop prolungato alla ritenuta d'acconto, incentivi alla consulenza e alle aggregazioni



Peso: 1-4%, 7-61%

# Lo Stato nel capitale delle Pmi con un tetto all'investimento

► Il progetto del Mise: intervento pubblico fino a 300 mila euro. Ma il Tesoro frena  
► Contributi a fondo perduto per le imprese più piccole in percentuale alla perdita di ricavi

**ROMA** Il capitolo degli indennizzi alle imprese sarà la vera novità del decreto di maggio, la maxi manovra da 55 miliardi (155 se si considerano anche i fondi per le garanzie e quelli per la Cdp). Un intervento molto articolato, che dovrebbe ridisegnare l'intervento pubblico nell'economia e riportare lo Stato nel capitale di diverse imprese. Almeno secondo il progetto del ministero dello Sviluppo. Di diverso avviso il ministero dell'Economia che preferirebbe uno sconto netto sulle tasse invece di aiuti monetari diretti. Un meccanismo molto più semplice, insomma. Nel progetto dello Sviluppo economico i meccanismi attraverso i quali la mano pubblica agirebbe, sono sostanzialmente due: aiuti a fondo perduto e interventi nel capitale. Le imprese saranno divise in base al loro fatturato. Per quelle fino a 5 milioni di ricavi annui ci sarebbero sostegni monetari diretti che sarebbero gestiti dal Ministero dello Sviluppo economico. Per quelle che hanno un fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro, agirà un meccanismo definito «pari passu». Lo Stato, in sostanza, raddoppierebbe l'eventuale ricapitalizzazione dell'impresa da parte dell'imprenditore. Anche questo intervento dovrebbe essere attuato attraverso un fondo gestito dal Ministero dello Sviluppo o da un veicolo già esistente. Poi ci sarà l'intervento della Cdp per le imprese più grandi, quelle che fatturano oltre 50 milioni. Come funzionerebbero i diversi interventi? Per le imprese fino a 5 milioni di euro di ricavi, l'aiuto sarebbe a fondo perduto. Lo Stato

erogherebbe dei soldi all'impresa che sarebbero legati alla perdita di fatturato registrata durante l'emergenza del coronavirus. La perdita mensile massima indennizzabile, dovrebbe essere del 25% con un tetto di 100 mila euro.

## IL MECCANISMO

Per le medie imprese, quelle che hanno ricavi tra i 5 e i 50 milioni annui, lo Stato parteciperebbe ad una ricapitalizzazione dell'impresa «raddoppiando» lo sforzo dell'imprenditore. Anche in questo caso sarebbe stabilito un tetto. La soglia è ancora oggetto di trattativa, ma potrebbe essere fissata a 300 mila euro. In realtà su questo punto, si è aperto un dibattito tra gli stessi tecnici del governo. Data la profondità della crisi legata alla pandemia, non è detto che tutti gli imprenditori siano in grado di sostenere le ricapitalizzazioni. Qualcuno, anzi, potrebbe aver già rifinanziato in vari modi l'azienda per sopravvivere al lockdown. Dunque si starebbe valutando anche di rendere la misura retroattiva. Lo Stato dopo un tot di anni uscirebbe rivendendo la sua partecipazione all'imprenditore «a sconto». Per le imprese più grandi, infine, ci sarà l'intervento della Cassa depositi e prestiti attraverso un nuovo Fondo con capitale separato, che sarà finanziato dallo Stato con 50 miliardi di euro. Su questo fronte si stanno studiando i meccanismi di ingresso nelle società che potrebbero avvenire attraverso ricapitalizzazioni o prestiti convertibili in capitale. Per le micro imprese, quelle fino

a 9 dipendenti, invece, dovrebbe arrivare un contributo a fondo perduto di 5 mila euro. L'intervento dello Stato sarà disciplinato dall'aggiornamento del «temporary framework», il regolamento europeo che stabilisce i tempi e i modi della partecipazione pubblica e che è atteso per le prossime ore. L'intervento pubblico nell'economia non è un'esclusiva italiana. La Commissione europea ha ricevuto 1.900 richieste di autorizzazione ad aiuti di Stato. Mille di queste sono state presentate dalla Germania. Chi è contrario all'intervento Statale, invece, è la **Confindustria**. Il neo presidente Carlo Bonomi, ha giudicato «inaccettabile» una nuova campagna di nazionalizzazioni. Le misure di intervento per le imprese, comunque, saranno illustrate oggi in Parlamento in una doppia audizione alla quale parteciperanno il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e quello dello sviluppo economico Stefano Patuanelli. E intanto che le misure di intervento diretto vengano definite, si andrà avanti con le garanzie ai prestiti bancari previste dal decreto liquidità. Domani scadrà il termine per gli emendamenti al provvedimento adottato a metà aprile. Una delle novità potrebbe essere l'arrivo dell'autocertificazione per i fidi garantiti dallo Stato fino a 800 mila euro.

**Andrea Bassi**

**NEI GRANDI GRUPPI  
L'INGRESSO TRA  
I SOCI AVVERRÀ  
ATTRAVERSO  
I 50 MILIARDI  
STANZIATI DA CDP**



Peso:51%

## OGGI GUALTIERI E PATUANELLI ILLUSTRERANNO IN AUDIZIONE IN PARLAMENTO LE MISURE ALLO STUDIO



Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli (foto LAPRESSE)

## Una libreria di Torino si prepara a riaprire con tutte le misure per il contenimento del coronavirus

(foto ANSA)

### Cosa c'è nel Def

I contenuti del Documento di economia e finanza

■ QUADRO MACROECONOMICO

■ 2020 ■ 2021

PIL



\* -10,6% in caso di recrudescenza dell'epidemia

\*\* Rimbuzzo stimato

Disoccupazione



Deficit



Debito pubblico



■ PROSPETTIVE 2020

Consumi



Investimenti



Export



Import



■ STRATEGIE DI RIENTRO

DECRETO APRILE

(+55 miliardi)

DECRETO SEMPLIFICAZIONI (appalti, edilizia, green economy, fisco, opere pubbliche, Piano Sud 2030, banda ultra larga)

■ PROSSIME MISURE DI RILANCIO ECONOMICO

Rilancio degli investimenti con semplificazione delle procedure amministrative

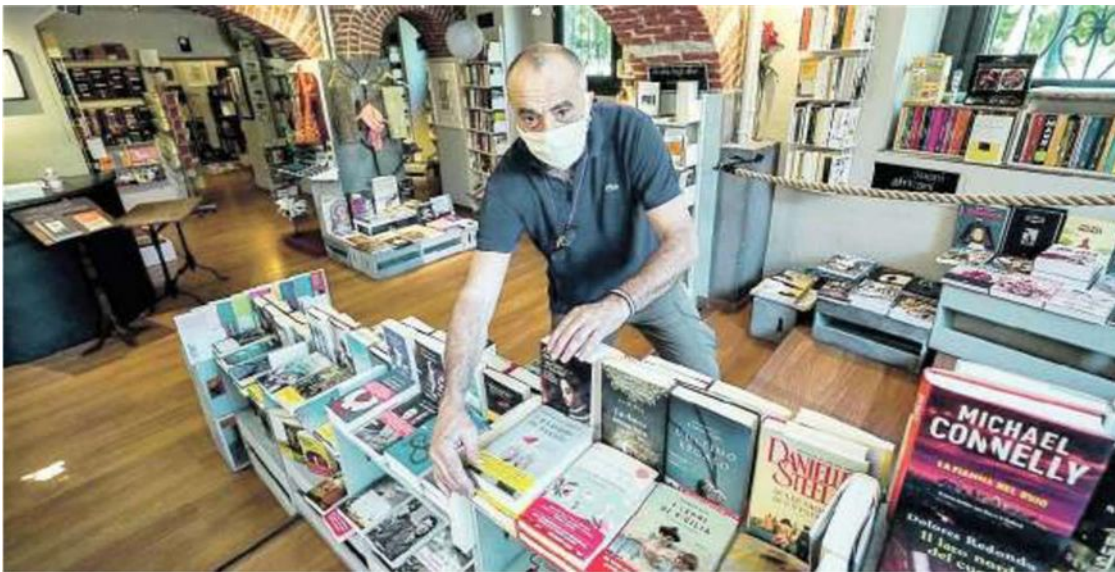
Riforma del sistema fiscale

Riqualificazione della spesa pubblica

Introduzione di sistemi innovativi europei

Contrasto dell'evasione fiscale

Fonte: NOMOS Centro Studi Parlamentari L'Ego-Hub



Peso:51%

**BONOMI, CONFINDUSTRIA****«I prestiti non bastano  
Il governo si muova»**di **Rita Querzè****«A**ziende e posti di lavoro si salvano con gli investimenti — dice al *Corriere* il **presidente**di **Confindustria** Carlo Bonomi — il governo si muova».a pagina **15****«I soldi a pioggia finiscono presto  
In autunno rischio collasso sociale»**di **Rita Querzè**

**«A**bbiamo reddito di emergenza, reddito di cittadinanza, cassa ordinaria, straordinaria, in deroga, Naspi, Discoll... Potrei continuare. La risposta del governo alla crisi si esaurisce in una distribuzione di danaro a pioggia. Danaro che non avevamo, si badi bene, si tratta di soldi presi a prestito. Possiamo andare avanti così un mese, due, tre. Ma quando i soldi saranno finti senza nel frattempo aver fatto un solo investimento nella ripresa del sistema produttivo, allora la situazione sarà drammatica. Stabiliamo pure che le imprese non debbano licenziare. Ma non si salvano per legge le aziende dal fallimento. Se questa è la rotta del governo, l'approdo non può essere che uno: l'esplosione di una vera e propria emergenza sociale già a settembre-ottobre». Il presidente designato di **Confindustria** Carlo Bonomi sta preparando il trasloco dal suo ufficio milanese in Assolombarda a quello in viale dell'Astrono-

mia. Il 20 maggio il passaggio del testimone con **Vincenzo Boccia** avverrà a porte chiuse. L'assemblea pubblica è rimandata a settembre. Le priorità che Bonomi aveva indicato nel programma elettorale fanno riferimento a un mondo che non esiste più. La nuova agenda che il **presidente di Confindustria** troverà sulla scrivania avrà un solo punto all'ordine del giorno: dare strumenti alle imprese (e al Paese) per superare la crisi.

**Non è l'unico a segnalare il rischio emergenza sociale. Come evitare il peggio?**

«Le proposte non ci mancano. Peccato che al governo difetti la volontà di ascoltare. Ho l'impressione che ci si prepari a scaricare le responsabilità su banche e imprese. Non lo permetteremo».

**La povertà aumenta, difficile non riconoscerlo. E non intervenire.**

«Certo. Peccato che con queste politiche presto andrà anche peggio. A meno che non si creda davvero che a risolvere i problemi della disoccupazione siano i navigator».

**L'ultimo decreto vale 25 miliardi. Come lo valuta?**

«Sono molto perplesso: non c'è niente sull'industria. Prevale la logica del dividendo elettorale garantendo nel brevissimo periodo un po' di soldi a ciascuna categoria sociale».

**In precedenza il governo è intervenuto con il decreto liquidità per le aziende. Prendiamo i 25 mila euro al 2% d'interesse. Le domande sono poche. Come lo spiega?**

«Troppa burocrazia. E poi quando un'impresa chiede fondi è perché ha un progetto da realizzare. Le politiche del governo aumentano l'incertezza. Tirando le somme, la liquidità alle imprese non sta arrivando».

**Le prime tre misure che il governo dovrebbe adottare?**

«Chiediamo che si sblocchino tutte le opere pubbliche già finanziate. Inoltre, sia gli incentivi di industria 4.0 e sia i pagamenti dei debiti che lo Stato deve alle imprese devono trasferirsi in liquidità im-



Peso: 1-3%, 15-62%

mediata, cioè con una detrazione sulle imposte che si pagano quest'anno».

### Lei ha largamente criticato la gestione della Fase 2...

«Oggi si riparte e non abbiamo ancora capito quali siano state le proposte del comitato di esperti creato dal governo. Al cui interno, per inciso, non c'è nemmeno un imprenditore. Stiamo ripartendo senza un metodo, con uno scontro fortissimo governo-Regioni. La confusione è sotto gli occhi di tutti».

### E nel merito, cosa non va?

«Serve un sistema di tracciamento dei contatti che non è ancora in campo. Penso alla app Immuni che dovrebbe essere collegata ai dati del sistema sanitario nazionale».

### Le imprese sono pronte?

«Le imprese sono pronte e lo hanno dimostrato, basta guardare ai settori che non hanno mai spesso di produrre. C'è un punto invece che non è stato ben compreso: le

imprese oggi stanno riaprendo con costi maggiori e con una produttività più bassa perché bisognerà attuare il distanziamento».

### Per questo giovedì scorso ha auspicato una deroga ai contratti collettivi sugli orari di lavoro? Non teme che così il rapporto con i sindacati parta in salita?

«Credo che i problemi vadano messi sul tavolo e su questo vada impostato un discorso serio con i sindacati che il governo dovrebbe agevolare».

### Agevolare favorendo il dialogo o con incentivi?

«Bisogna avere ben presente che quella che sta iniziando è la stagione dei doveri e dei sacrifici, per tutti. Quando sento chiedere aumenti contrattuali, per esempio nell'alimentare, significa che a molti la situazione non è chiara».

### L'alimentare sta subendo la crisi come altri settori?

«Pensi ai costi della logisti-

ca e delle materie prime: stanno aumentando per tutti».

### Gli sforzi dei dipendenti non vanno premiati?

«Vanno premiati, certo. Per questo abbiamo chiesto al governo di detassare e decontribuire gli aumenti che le imprese possono garantire ai lavoratori alle prese con l'orario ridotto e la Cig. La risposta però è stata ancora una volta negativa».

### Tra due settimane sapremo dall'impatto sul numero dei contagi se la ripartenza è sostenibile. Questo appuntamento la preoccupa?

«Quello che mi preoccupa e mi indigna è che si giochi ancora a dare la responsabilità alle imprese di un eventuale aumento dei contagi. Il Codice civile mette in capo all'impresa la salute e sicurezza dei lavoratori. Con il Covid-19 questo genera una situazione potenzialmente deflagrante. Penso al rischio di cause di lavoro e alla possibilità che ven-

ga richiesto alle aziende di dimostrare che un dipendente ammalato non si è contagiato in azienda: semplicemente una follia».

### Nelle proposte del Pd per la ripartenza si parla di interventi dello Stato con capitale di rischio nelle imprese, anche con quote di minoranza. Che ne pensa?

«Lo Stato faccia il regolatore, stimoli gli investimenti. Per esempio questo sarebbe il momento per rilanciare con più risorse il piano Industria 4.0 visto che a questa crisi sopravviverà chi investirà. Ma si fermi lì. Non abbiamo bisogno di uno Stato imprenditore, ne conosciamo fin troppo bene i difetti».

# 100

miliardi

Il valore degli stanziamenti mobilitati per realizzare infrastrutture che hanno già superato l'iter autorizzativo



**Responsabilità**  
È visibile fin d'ora il tentativo di scaricare le responsabilità della situazione su banche e imprese. Non lo permetteremo

**Contagio**  
Temo il rischio che alle imprese sia chiesto di dimostrare che i dipendenti non si sono contagiati in azienda: sarebbe una follia

**Immuni**  
Caos nella gestione della Fase 2. E l'app Immuni va collegata ai dati del sistema sanitario

### Al vertice

Carlo Bonomi, 53 anni, imprenditore del settore biomedicale, è presidente uscente di Assolombarda. Guiderà Confindustria dal prossimo 20 maggio, prendendo il posto di Vincenzo Boccia. Da fine aprile è anche presidente di Fiera Milano

Il presidente designato Bonomi: lo Stato paghi i suoi debiti, sblocchi le opere pubbliche già finanziate e defiscalizzi gli aumenti di stipendio



Peso: 1-3%, 15-62%



## LA RIPARTENZA CHI APRE E CHI RESTA FERMO: IL CHECK UP AL MADE IN ITALY

di Antonella Baccaro, Raffaella Polato, Alessandra Puato, Enrica Roddolo, Maria Silvia Sacchi, Isidoro Trovato, Maria Elena Zanini 8, 15

# L'AZIENDA ITALIA AL TĒST DEL PIANO COLAO

Si riavviano pian piano i cantieri, l'abbigliamento, le fabbriche di mobili. Con cautela pure Mirafiori  
La condizione perché funzioni è che torni anche la domanda. E che la liquidità promessa arrivi davvero

Chi lavora nel tempo libero, nel fuori casa, nella cultura continua a vedere nero: ricavi in caduta libera  
e poche prospettive a breve. Fra le proposte per uscirne, le agevolazioni fiscali e un nuovo sostegno pubblico



Peso: 1-4%, 8-96%



## L'auto si accende Ma la spinta (in Italia) non c'è

**È** ripartita, piano, Mirafiori (nella foto: Michael Manley, numero uno di Fca). È ripartita, un po' alla volta, Wolfsburg. Ripartirà, presto, Detroit. Le capitali dell'auto riaprono ed è una buona notizia. Perché la voglia di riscatto si può toccare con mano già lì, lungo linee di montaggio sospese con tutto quel che c'era sopra. Telai, componenti, motori: ci sono fabbriche, come la Fca di Melfi, dove i 750 operai rientrati lunedì scorso non avevano nulla di nuovo da costruire, solo da tirar giù dal limbo dell'incompiuto le Jeep e le 500X che il lockdown aveva congelato a un quarto, un terzo, metà della produzione. Fa niente, per ora. Quelle auto lasciate da assemblare quaranta giorni fa in Basilicata e adesso finite, pronte per le bisarcie, oppure il prototipo della 500 elettrica cui lega la sua ripartenza Mirafiori sono un simbolo. Indicano l'obiettivo. Sono il futuro — di lavoro, mobilità, ambiente — come vorremmo che fosse. Crederci vale la pena, ma



presuppone anche coraggio e pazienza. Forse solo attomo al turismo e al trasporto aereo c'è uno scenario più disastroso. Dove andranno, i modelli che ricominciano a uscire dalle fabbriche? In Italia, in aprile, sono state vendute tre, forse quattromila macchine: -98%. Nel resto d'Europa non è andata meglio. La Cina, ripartita prima, ha avuto un sussulto, ma non lo sperato *revenge spending*. I concessionari hanno piazzati strapienati, da noi più che altrove: dovrebbero vendere, prima di poter assorbire il nuovo, e intanto devono fare i conti con l'enorme capitale immobilizzato nello stock e che ha bruciato ogni residua liquidità, con lo spettro del fallimento che per molti è un rischio concreto. E allora poiché l'automotive è uno dei primi motori del Pil europeo, si comprende perché la Francia abbia stanziato 5 miliardi e persino i costruttori tedeschi, pur ricchissimi, abbiano chiesto e sappiano di poter contare sull'aiuto di Berlino. L'Italia? Non penterata.

**Raffaella Polato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Quante collezioni in sospenso sul pianeta moda

**D**opo aver chiesto a gran voce di riaprire le fabbriche, le imprese della moda italiana stanno riavviando il lavoro, con cautela ma con molta determinazione per riconquistare le posizioni perse. Il bilancio di una delle industrie principali del Paese, infatti, è pesante. Uno studio inedito, realizzato da Confindustria moda, presieduta da Claudio Marenzi (nella foto), su quanto realmente accaduto (non, dunque, stime come quelle uscite finora), dice che nei primi tre mesi dell'anno le imprese del tessile, moda e accessorio hanno avuto un crollo del fatturato di oltre il 36%. Il secondo trimestre sarà peggiore, visto che già nei primi tre mesi, quando l'epidemia da Covid-19 non era ancora esplosa ovunque e in particolare negli Stati Uniti, si è registrata una diminuzione media degli ordinativi del 40,5%, con quasi un terzo delle aziende che ha registrato cali superiori al 50%. Per



capire l'importanza va ricordato che il sistema moda produce un fatturato annuo che supera i 90 miliardi di euro ed è il primo contributo della bilancia commerciale italiana. E, insomma, un settore strategico per l'Italia, paese nel quale si produce anche tutto l'alto di gamma per i grandi brand mondiali. Cosa serve adesso? Ossigeno finanziario. La moda in senso allargato è un sistema che parte dalla trasformazione delle materie prime per tessuti, gioielli, occhiali, pelletteria etc e arriva alla distribuzione dei prodotti nei negozi. Un insieme strettamente collegato che lavora con sei mesi di anticipo e questo comporta che oggi ci sia tantissimo prodotto invenduto i cui costi sono già stati sostenuti. Per questo l'80% delle aziende ritiene prioritario avere politiche di garanzia della liquidità. Oltre agli ammortizzatori sociali per i 600mila dipendenti del settore.

**Maria Silvia Sacchi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Modello Genova e semplificazioni, idee per l'edilizia

**R**iparte idealmente dall'inaugurazione dell'ultima campata del nuovo ponte sul Polcevera, celebrata il 28 aprile, il settore delle costruzioni. Il cantiere genovese non si è mai fermato, a differenza di tutti gli altri, per la ripartenza dei quali è stato necessario stilare tre protocolli sulla sicurezza. Ma che ne sarà ora del settore? Secondo il centro di ricerca Cresme, se fino a prima dell'emergenza sanitaria erano attesi per il 2020 investimenti pari a circa 141 miliardi di euro, ora le previsioni indicano una perdita potenziale di 34 miliardi. Preoccupano le misure prese finora dal governo, soprattutto quelle sulla liquidità. Secondo l'Ance, l'associazione del settore, si tratta di debiti da rimborsare, peraltro entro il termine di sei anni, troppo pochi. Il presidente Gabriele Buia ha sollecitato risorse a fondo perduto e



l'immediato pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione che ammontano a 6 miliardi di euro. Inoltre, ricordano i costruttori, esistono 17 miliardi annui reperibili nelle pieghe del bilancio pubblico che potrebbero essere trasferiti agli enti locali per il settore delle manutenzioni. Il "modello Genova" deve diventare "ordinario" per i costruttori, il che non significa inaugurare una stagione di commissariamenti ma semplificare le regole. C'è molta attesa per il decreto sulla sburocrazia promesso dal presidente del Consiglio. Tra le regole proposte dall'Ance, la limitazione della responsabilità erariale per le attività connesse a contratti pubblici, affidati nel corso dell'emergenza, salva l'ipotesi del dolo e la riforma dell'abuso d'ufficio, affinché non sia più una norma eccessivamente indeterminata.

**Antonella Baccaro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'arredamento insegue la ripresa cinese

**I**l mobile italiano ricomincia dalla Cina: riprese le esportazioni, in due-tre settimane i nostri mobili presidieranno di nuovo i mercati asiatici. Ma bisogna rimettere in moto anche i negozi di arredamento in Italia, il confinamento in casa ci ha fatto riscoprire le pareti domestiche e il loro arredo: per questo le vetrine devono riaprire presto, troppo tardi aspettare il 18 maggio», dice a L'Economia Emanuele Orsini (nella foto), presidente di FederlegnoArredo, fresco di nomina alla vicepresidenza di Confindustria con deleghe a credito, fisco e finanza. Orsini tratta infatti con il governo per anticipare la riapertura delle vetrine. Dopo che l'1 aprile scorso con un Manifesto del settore aveva lanciato l'appello per «salvaguardare i lavoratori e un'eccellenza del Paese». Perché legno e arredo vogliono dire l'80%. Anche il Salone del Mobile.Milano ha sospeso l'edizione 2020. «Si va al 2021, ma se possibile, quest'autunno ci saranno i Saloni del Mobile a Mosca e a Shanghai». La ripresa passa dunque per la Cina «arrivata a valere nel 2019, ben 450 milioni di euro per il settore con le premesse per sfiorare in 3 anni il miliardo di euro, senza il cigno nero del virus», chiude Orsini. E sulla Cina che può trainare la ripresa, il legno arredo ha puntato da anni, conquistando credibilità. Certo nel lockdown i competitor tedeschi o francesi non sono stati a guardare, ma il mobile italiano è pronto a riprendersi il terreno.



saldo commerciale manifatturiero del Paese — dice Orsini — con la Lombardia, zona rossa del Covid 19, prima regione della filiera con un saldo di 2,2 miliardi. Nel 2020 il settore accuserà un -20% con le aziende più piccole in gravi difficoltà, serve liquidità. E poi ci sono ambiti come gli allestimenti fieristici che valgono 2 miliardi, che perdono l'80%. Anche il Salone del Mobile.Milano ha sospeso l'edizione 2020. «Si va al 2021, ma se possibile, quest'autunno ci saranno i Saloni del Mobile a Mosca e a Shanghai». La ripresa passa dunque per la Cina «arrivata a valere nel 2019, ben 450 milioni di euro per il settore con le premesse per sfiorare in 3 anni il miliardo di euro, senza il cigno nero del virus», chiude Orsini. E sulla Cina che può trainare la ripresa, il legno arredo ha puntato da anni, conquistando credibilità. Certo nel lockdown i competitor tedeschi o francesi non sono stati a guardare, ma il mobile italiano è pronto a riprendersi il terreno.

**Enrica Roddolo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Turismo: rendete detraibili le spese per le vacanze

**U**n balzo nel passato di cinquant'anni. L'estate 2020 ci porterà indietro a un turismo degli anni '70, fatto solo di italiani che si muovono per lo più in macchina verso luoghi di prossimità. Secondo le stime di Cna nel primo semestre del 2020 i ricavi del turismo subiranno una contrazione del 73%. Il giro d'affari atteso è di appena 16 miliardi di euro rispetto ai 57 dello stesso periodo dell'anno scorso. Compromessa anche la stagione estiva con, tra luglio e settembre, una stima di 25 milioni in meno di stranieri. Il segmento più colpito è la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera con un crollo del giro d'affari di 13 miliardi nella prima metà del 2020, da 17 a 4 miliardi di euro. «E tutto questo non svanirà dopo l'estate — avverte Giovanna Manzi ceo di Best Western Hotel group Italia (nella foto) —. Dei nostri 180 alberghi in più di 100 destinazioni c'è



qualcuno che sta pensando persino di saltare la stagione estiva perché i costi rischiano di essere superiori ai ricavi. Gli albergatori infatti non rinunceranno alla qualità e non possono derogare ai protocolli di sicurezza, però bisognerà fare i conti con il turismo di prossimità e non tutti potranno sostenerlo». E chi potrà investire in innovazione. «Utilizzeremo il massimo della tecnologia per favorire il distanziamento: web check in e il web check out, le chatbot per dialogare in sicurezza con lo staff hotel prima e durante il soggiorno, il sito dell'hotel per collegarsi al wifi con tutte le informazioni, comprese menu colazione e ristorante. Pagamento online con semplice link da sito in totale sicurezza della transazione. Se poi il governo vorrà aiutare il comparto, meglio rendere detraibili le spese per il turismo estivo rispetto al cosiddetto bonus vacanze»

**Isidoro Trovato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ristoranti e bar, l'obbligo di reinventarsi

**P**er la ristorazione questo è l'anno zero. Come salvare un settore che conta 300 mila imprese, oltre 1 milione di lavoratori e che rischia di chiudere il 2020 con 34 miliardi di euro di perdite complessive? «Non certo posticipando l'apertura al primo di giugno — sbotta il presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani (nella foto) —. A due mesi dal blocco solo l'1,4% delle imprese italiane della ristorazione è riuscito ad accedere al credito bancario garantito dallo Stato. Il secondo problema è rappresentato dagli ammortizzatori sociali: ancora nessun lavoratore ha ottenuto alcuna forma di sostegno al proprio reddito. Ecco perché chiediamo di disporre una moratoria sugli affitti e le utenze per le aziende e i rami d'azienda. E poi esentare le imprese dal pagamento delle imposte locali e nazionali, in particolare Imu, Tasi e Tari, per il periodo di chiusura». Si tratta di



misure di sopravvivenza economica. Ma un virus destinato a sconvolgere a lungo le nostre vite, richiede un modello alternativo di business. «È la parte più difficile — ammette Stoppani —. Bisognerà reinventare un modello, la delivery e la cucina d'asporto possono essere buoni sistemi per aspettare tempi migliori, però la ristorazione è un'esperienza conviviale, emozionante. La creatività e l'ingegno dei ristoratori italiani emergerà ma ci devono dare gli strumenti per farlo. Siamo l'espressione migliore della catena alimentare, agricola, enologica del paese. Non bisogna dimenticare che il nostro è un settore importante per i grandi numeri che esprime, ma anche per i grandi valori sociali, storici, culturali ed antropologici che porta, elemento fondamentale della filiera turistica ed agro-alimentare del nostro Paese».

**I. Tro.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Commercio, riaprire o l'online avrà partita vinta

**U**na Caporetto. Il rinvio della riapertura dei negozi al 18 maggio e degli esercizi pubblici al 1° giugno e l'indeterminatezza circa i tempi di ripartenza del settore turistico hanno fatto insorgere il terziario. Del resto le stime sono impietose: secondo Confcommercio, nel primo trimestre del 2020 la riduzione dei consumi è stata del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2019, per effetto della debacle del mese di marzo (-31,7%). L'ufficio studi dell'associazione guidata da Carlo Sangalli (nella foto) parla di «dinamiche inedite sotto il profilo statistico-contabile, che esibiscono tassi di variazione negativi in doppia cifra non presenti nella memoria storica di qualunque analista». D'altra parte basta leggere il dettaglio dei dati sull'accoglienza turistica (-95% degli stranieri a partire dall'ultima settimana di marzo), sulle immatricolazioni di auto (-



82% sui privati), sulle vendite di abbigliamento e calzature (attualmente -100% per la maggior parte delle aziende, quelle non attive su piattaforme virtuali), su bar e la ristorazione (-68% considerando anche il delivery presso il domicilio dei consumatori). Lo stop è ancora più grave, commenta Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti, «se si considera che a tutt'oggi gli imprenditori non hanno alcuna certezza rispetto agli aiuti annunciati, pure a fondo perduto, che dovrebbero essere emanati. Anche i provvedimenti già varati non stanno funzionando come auspicato: in molti casi, le imprese ancora aspettano di fruire delle misure di sostegno, dal bonus all'accesso al credito agevolato. Gli 800 euro promessi sono importanti, ma non sufficienti». La paura è che il commercio on line mangi anche i resti.

**A. Bac.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Giù il sipario Streaming utile, ma non basta

**S**i è chiuso il sipario sulla cultura italiana. E il problema è che non si sa ancora bene quando potrà mai riaprire. Teatri, cinema e musei si stanno interrogando nelle ultime settimane sul futuro di un settore che si sente lasciato indietro e che vale complessivamente il 16% del Pil italiano. Uno spiraglio si è aperto per musei e mostre che potranno tornare ad accogliere il pubblico a partire dal 18 maggio. Nel rispetto, ovviamente di tutte le norme di sicurezza e di sanità. Ma per strutture come i teatri (prosa, danza e lirica) e i cinema il discorso si fa decisamente più complesso. «Il distanziamento sociale alla Scala non è possibile» ha riassunto il sovrintendente della Scala Dominique Meyer (nella foto) che ha presentato lunedì il programma '20/'21. Meglio dunque riaprire con calma e aspettare una situazione di «quasi normalità». Ma nel frattempo. da Milano a Roma, da Torino a



Siracusa (rimandata la stagione al Teatro Antico a data da destinarsi) le casse piangono e l'incertezza non permette la ripartenza. E non c'è streaming che tenga: secondo un sondaggio di Swg, meno del 50% degli intervistati è disposto a pagare per assistere ad eventi culturali in streaming (come aveva ipotizzato il ministro della Cultura Dario Franceschini). Anche il mondo del cinema si trova nella medesima situazione. E se l'ipotesi di riaprire le sale mantenendo il distanziamento sociale potrebbe riuscire, è l'intera filiera dell'industria audiovisiva a soffrire per il blocco delle attività, dalla produzione, alla distribuzione. Anche in questo caso è la mancanza di un percorso a rendere incerto il futuro del settore. Roberto Cicutto, presidente della Biennale di Venezia ha detto che a settembre il Festival in Laguna ci sarà. Un segnale incoraggiante per il settore. Ma non basta.

**Maria Elena Zanini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 8-96%

# Casa, tre anni al ribasso

Compravendite a picco, i prezzi scenderanno più lentamente (soprattutto al Sud e in provincia). Crollano gli affitti brevi

**ETTORE LIVINI E RAFFAELE RICCIARDI**

**L** coronavirus gela la timida ripresa del mercato della casa in Italia: i prezzi del mattone - calcola lo scenario più realistico (-8,2% di Pil nel 2020) di Nomisma - caleranno del 16% in tre anni. Le compravendite crolleranno del 35% entro il 2021. Gli investimenti su grandi progetti immobiliari si ridurranno di due terzi. Asfissando un settore che dopo il calo del 24% delle quotazioni tra il 2010 e il 2019 stava tornando finalmente a vedere la luce. «L'impatto del-

la pandemia sarà molto significativo - ammette Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma - perché al di là del blocco sostanziale nei mesi di lockdown ci sono le spade di Damocle della recessione e della disponibilità di credito bancario». E i numeri della società di ricerca fotografano una Caporetto: il fatturato del settore potrebbe più che dimezzarsi nel 2022 a 50 miliardi rispetto ai 108 previsti senza il Covid, le quotazioni di uffici (-17%) e negozi (-18%) andranno a picco mentre i contraccolpi sul modello Airbnb - uscito con le ossa rotte dall'emergenza - ridisegneranno il mondo degli affitti a breve.

*continua a pagina 2 →*

**Gli scenari dei centri studi e degli operatori**

## Il grande freddo sull'immobiliare compravendite a picco, prezzi in calo

**ETTORE LIVINI E RAFFAELE RICCIARDI**

*→ segue dalla prima*

**L**e stime degli esperti differiscono di qualche punto percentuale, ma il risultato finale non cambia: il mercato della casa ha davanti un periodo di grande freddo. «Il 31% degli utenti che avevano iniziato a cercare un appartamento nuovo nel 2020 sul nostro sito hanno ammesso di essere pronti a rivedere la decisione», dice Carlo Giordano, amministratore delegato di Immobiliare.it. «Quando e quanto scenderanno le quotazioni dipende dalla profondità della recessione - ammette Mario Breglia di Scenari Immobiliari - L'insicurezza blocca anche chi ha i soldi. Commercianti e professionisti, i grandi acquirenti di immobili, sono tra i più spaventati dalla crisi».

Lo scenario "base" di Nomisma - con il Pil 2020 a -5,2% - prevede un calo dei prezzi del 10% nel triennio, in un quadro dove comunque l'andamento del mercato sarà a macchia di leopardo, come quello del virus. «Milano, dove la domanda era doppia dell'offerta, risentirà meno della crisi - dice Breglia - mentre provincia e Sud soffriranno di più». Nomisma prevede -4,2% nel capoluogo meneghino, -13,7% Roma, -13,4% Napoli, -12,5% Torino, -8,2% Firenze. «I venditori stanno provando a resistere e non cedere alla pressione al ribasso - dice Giordano - ma poi dovranno adattarsi».

**BUONI AFFARI, ANCHE COL MUTUO**

Passato il momento peggiore, chi ha coraggio e liquidità da investire potrà trovare occasioni. Magari con il supporto bancario, visto

che le condizioni di finanziamento restano - complice l'aiuto della Bce - vicine ai livelli migliori mai registrati. Anche la domanda di credito, bisogna dirlo, per ora si è congelata. MutuiSupermarket.it ha tracciato un calo del 25% delle richieste di finanziamenti per prima casa a marzo e aprile su gennaio, quando solitamente in questo periodo dell'anno salgono del 15%. Se l'online tutto sommato va avanti, le pratiche gestite dalle banche «si sono ridotte tra l'80 e il 100% - spiega l'ad del portale Stefano Rossini - perché le filiali sono de facto chiuse».

Diverso il discorso per le surro-



Peso: 1-14%, 2-86%, 3-59%



ghe: l'interesse degli italiani è rimasto alto a marzo, complice il maggior tempo a disposizione per cercare di limare qualche spesa. Poi è sceso del 20% ad aprile: «Sono entrate in vigore le moratorie e alcuni hanno preferito sospendere la rata e rimandare la decisione in avanti». Rischia di essere un'occasione persa per molti: cambiare contratto - calcola Mutuonline.it - permetterebbe alle famiglie risparmi da 200 milioni al mese. Quanto ai costi del denaro per comprar casa, «rimangono a livelli molto interessanti», aggiunge Rossini. Un tasso fisso da 140 mila euro a vent'anni, su un valore dell'immobile da 220 mila euro, si trova in una forchetta tra 0,6 e 0,7 per cento, in linea con inizio anno.

#### I GUAI DEL CORPORATE

Dove si aspetta una brusca inversione di marcia è sul mercato degli edifici da mettere a reddito: alberghi, uffici, commerciale e logistica. Reduce da un 2019 record con oltre 12 miliardi di affari, per Nomisma il real estate corporate potrebbe precipitare sotto la soglia dei 4 miliardi. «Una visione pessimistica - commenta il ceo di Cbre, Alessandro Mazzanti - se non altro perché nel solo primo trimestre abbiamo registrato 1,8 miliardi di investimenti». Molti sono accordi eredità dell'anno dei record, e alcuni segnali di sofferenza sono evidenti. «Su alberghi e centri commerciali le operazioni sono congelate», dice Mazzanti. Troppo forti gli choc arrivati dal blocco del turismo e dello shopping per scommettere ora su queste strutture. «Servirà un allineamento dei prezzi, ma non andremo a un azzeramento dell'interesse». Più resilienti gli uffici, mentre magazzini & Co. vedono spiragli di opportunità: «Il fenomeno e-commerce darà supporto

alla logistica», assicura Mazzanti. Per il momento, da Cbre non vedono una fuga di investitori esteri, che fanno la gran parte dei volumi nel nostro Paese. «Mantenere la capacità di attrarli sarà una chiave per la ripartenza». «Servono interventi specifici sul settore», chiede Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare: «Una moratoria sui finanziamenti garantiti da immobili finché le attività non possano riaprire, per evitare di creare nuovi crediti deteriorati - spiega - Il governo non può non rinviare i pagamenti di Imu e Tasi, su immobili che ha chiuso per decreto».

#### AIRBNB E AFFITTI A BREVE

La pandemia ha bloccato anche uno dei motori più potenti della timida ripresa del mattone tricolore: il modello Airbnb degli affitti a breve. «Questo segmento di mercato era in pieno boom, specie nel centro delle grandi città - dice Breglia - In quattro anni le offerte di affitti a breve erano triplicate». Ora il mondo si è capovolto. La piattaforma ha stoppato o quasi gli affitti, le prenotazioni - causa blocco del turismo - sono comunque al contagocce. E gli obblighi di sanificazione rendono incerto il futuro. «Airbnb sopravviverà perché ha spalle larghe e soldi in cassa - dice Giordano - Ma chi pagherà un prezzo importante sono i property manager che avevano preso in gestione o comprato centinaia di appartamenti». Se fino a ieri «la domanda d'investimento per immobili da locazione a breve superava l'offerta», concorda Giorgio Tinacci, fondatore dell'instant buyer Casavo, «a breve ne torneranno molti sul mercato». Con le case vuote gli incassi sono a zero, questi operatori hanno

spostato l'offerta sull'affitto a medio termine. «Su Immobiliare.it sono arrivate migliaia di offerte d'affitto per sei mesi a prezzi stracciati. Ci sono appartamenti su Piazza Navona con terrazzo a 500 euro al mese», dice Giordano.

#### LE CASE POST-COVID

La pandemia cambierà il nostro modo di scegliere una casa? «La tecnologia entrerà prepotentemente nella ricerca», assicura Tinacci che con Casavo ha lanciato una app per la valutazione in remoto delle abitazioni, appena partito il lockdown. «I virtual tour sono stati adottati in modo massiccio in questi giorni: esistevano da tempo, hanno accelerato all'improvviso».

Le quarantene modificheranno gusti ed esigenze: «Queste settimane passate in casa lasceranno dei segni - dice Dondi - Finirà l'era dell'open space, mentre l'idea di creare spazi di intimità per lavorare resterà a lungo nella domanda». L'idea (copyright Stefano Boeri) di una migrazione dalle città ai piccoli borghi fa pochi proseliti. «L'avevano detto anche dopo le torri Gemelle vaticinando pure la fine dei grattacieli - ricorda Breglia - Invece da allora il 10% della popolazione mondiale si è trasferito in città e in vent'anni si sono costruiti più grattacieli dei 100 precedenti». Una cosa, per tutti, è sicura: dopo il lockdown si sogneranno case più grandi, con terrazzi e verde. «Ma poi devi avere i soldi per poterle comprare - ride realista Giordano - Quello che cambierà è che si farà più attenzione a eliminare appartamenti con troppi spazi sprecati come corridoi e anti-bagno». E poi una generazione senza radici come i millennials per la prima volta - sostiene - inizierà a guardare alla casa come possibile investimento: «In Italia il vero bene rifugio non è l'oro ma il mattone», dice Giordano.

Le grandi città patiranno lo shock meno della provincia e del Sud  
Crolla la domanda di uffici ed edifici da mettere a reddito. Ma chi ha denaro (con l'aiuto dei tassi bassissimi) troverà occasioni irripetibili

**-4,2**

#### MILANO

Nel capoluogo lombardo si registra il calo minore dei prezzi delle case

**-13,7**

#### ROMA

Tra le grandi città italiane la capitale è quella che avrà il maggior calo dei prezzi

**-80%**

#### MUTUI PRIMA CASA

È il calo delle pratiche di finanziamento all'acquisto trattate dalle banche

**-66%**

#### CORPORATE REAL ESTATE

Potrebbe essere il calo del mercato a fine 2020 nelle ipotesi più pessimistiche



Peso: 1-14%, 2-86%, 3-59%



## L'opinione



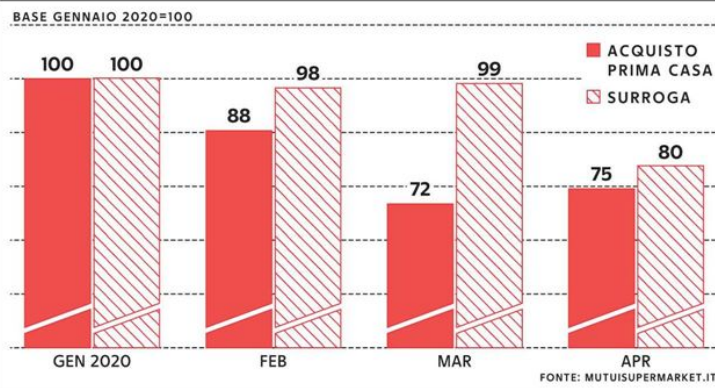
Rivoluzione in vista per gli affitti brevi. La crisi del turismo ha riversato sul mercato migliaia di offerte a prezzi stracciati: un appartamento con vista su Piazza Navona a Roma a 500 euro al mese

**L'UFFICIO DEGLI SMARTWORKER NON SCENDERÀ DI SUPERFICIE**

Perso il mito del posto fisso, abbandoneremo anche l'appiglio di una scrivania? Se c'è una lezione che il lockdown da coronavirus ci lascerà, queste sono le certezze che abbiamo acquisito: che possiamo lavorare da casa; che (se vogliamo) le tecnologie aiutano e funzionano; che - anzi - finiamo per lavorare di più. Pronti dunque a intonare il requiem per gli uffici? Calma, dicono Alberto Cominelli e Stefania Campagna di Cbre. Questa vulgata è "sbagliata e fuorviante". Gli spazi del lavoro cambieranno, ma non per questo la domanda di metri sarà inferiore. Il rapporto tra postazioni e addetti scenderà a 0,8 nelle aziende tradizionali e fino a 0,65 in quelle più evolute. Ma agli open space più piccoli faranno da contraltare sale riunioni e spazi condivisi più capienti (e con sedute distanziate). Con l'esito, alla fine, di veder crescere il rapporto tra superfici nette e persone del 5-10%. La tecnologia sarà fondamentale: i sistemi per videoconferenze invaderanno gli stabili anche più datati, mentre accelereranno ologrammi 3D e realtà virtuale. Sempre più connessi tra videocchiamate e conference call, avremo anche bisogno di "stanze riservate" per concentrarci su un lavoro o staccare il 5G. Se la pandemia, infine, ci ha insegnato il valore di benessere e sicurezza, qualità dell'aria e pulizia (e relativi impianti) saranno parametri vincenti per gli uffici del futuro



**Carlo Giordano**  
ad di  
Immobiliare.it

**MUTUI E SURROGHE, RICHIESTA IN CALO PROGRESSIVO DA GENNAIO**

**Silvia Rovere**  
presidente di  
Assoimmobiliare





**Numeri**

### L'impatto della pandemia su un mercato in timida ripresa

Le due ipotesi elaborate da Nomisma rispetto allo scenario pre-virus

#### SCENARIO PRE-VIRUS

È quello che si sarebbe verificato in assenza dell'emergenza sanitaria di Covid 19. Prevedeva una crescita dello 0,4% del Pil per il 2020.

#### SCENARIO LIEVE

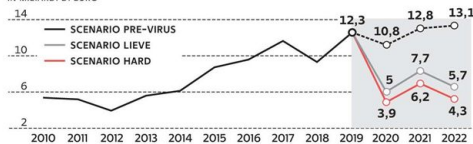
Si basa sull'ipotesi di un'uscita in tempi relativamente contenuti dall'emergenza sanitaria, con provvedimenti consistenti ed efficaci che agevolano una rapida ripresa delle attività economiche e dei servizi. Incorpora un calo della ricchezza nazionale del 5,2% quest'anno e una lenta ripresa fino al -0,5% nel 2022.

#### SCENARIO HARD

Qui si ipotizza un tempo maggiore di uscita dall'emergenza sanitaria e una minore efficacia dei provvedimenti economici, con una ripresa più graduale delle attività economiche e dei servizi. Determina un crollo del Pil dell'8,2% nel 2020, con reddito delle famiglie giù del 9%. Prevede un ulteriore -4,2% nel 2021.

#### GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI CORPORATE

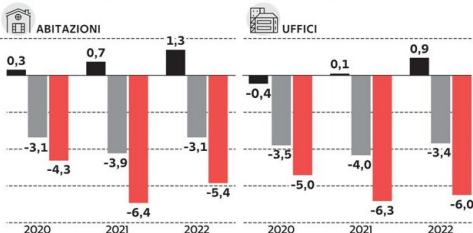
IN MILIARDI DI EURO



#### PREVISIONE DEI PREZZI MEDI

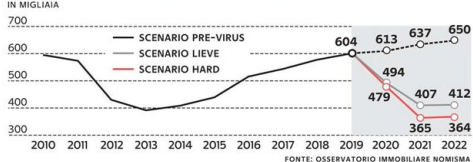
VARIAZIONI % ANNUE

■ SCENARIO PRE-VIRUS ■ SCENARIO LIEVE ■ SCENARIO HARD



#### NUMERO DI COMPRAVENDITE RESIDENZIALI

IN MIGLIAIA



FONTE: OSSERVATORIO IMMOBILIARE NOMISMA

**Focus**



# C'è un'Italia che riparte a razzo Ecco le imprese pronte ad assumere

I gruppi votati a digitale e alla innovazione hanno bisogno di personale per recuperare il tempo perso

di **Achille Perego**

MILANO

**Voglia** di ripresa. Il via libera oggi alla Fase 2 con il ritorno in azienda dopo il lockdown di circa 4,4 milioni di lavoratori (il 72% uomini secondo *lavoce.info*) segnala il desiderio dell'Italia di rialzare la testa. Anche se la ripartenza, tra misure di sicurezza anti-Coronavirus, aumenti dei costi, carenza di liquidità (solo l'1% delle Pmi avrebbe chiesto il prestito da 25mila euro, avverte la Cgia) avviene ancora con più di un'incognita su tempi e modi nei quali l'economia possa recuperare il terreno perduto, con il crollo del 4,7% del Pil nel primo trimestre.

**Eppure** tra chi riapre, dalla manifattura ai cantieri a una parte del commercio (ingrosso e alcune categorie, esclusi ancora negozi, bar e ristoranti), non mancano segnali di speranza per l'occupazione. In particolare nei settori votati all'innovazione e al digitale che, dallo smart working all'e-commerce, hanno risposto al cambiamento del nostro modo di vivere e lavorare. Se LinkedIn segnala come dall'8 marzo il tasso di assunzioni abbia registrato una flessione del 40%, come in Cina (dove però superata l'emergenza dal meno 45% si è passati a un meno 26%) ci sono casi di nuove assunzioni sulla scia di quel che è successo per esempio nel Regno Unito nell'e-commerce e nella logistica, con i supermercati Morrisons che hanno annunciato

3.500 nuovi posti per le consegne a domicilio.

**Negli** Stati Uniti Amazon ha deciso di assumere 100mila persone. In Italia il gigante dell'e-commerce di Jeff Bezos non ha finora varato un maxi piano come quello americano ma la ricerca di personale non si è mai interrotta. Anche perché, dalle piattaforme online alla logistica fino alle catene tradizionali del commercio (a partire dalla gdo) pronte a investire sulla consegna a domicilio della spesa, il settore è cresciuto in questi mesi di oltre il 100%. Lo spiega - anticipando i dati che saranno presentati mercoledì - Roberto Liscia, presidente del consorzio del commercio digitale NetComm.

**È un motore** della ripresa saranno anche, aggiunge **Marco Gay**, presidente di Anitec-Assimform, le imprese dell'itc e dell'elettronica di consumo. Aziende che, sebbene abbiano risentito della frenata generale delle attività, hanno e avranno una forte esigenza di personale specializzato da inserire. Come lo stesso gruppo torinese di Gay (l'incubatore di start up Digital Magics) o Sogei, la piattaforma tecnologica dell'amministrazione finanziaria, che nei giorni scorsi ha annunciato un programma di 164 assunzioni quest'anno. Non mancano esempi di ripartenza all'insegna di un allargamento del personale pure sul fronte della manifattura come nel caso della Sdf (trattori) di Treviglio dove, per gestire la ripresa degli ordini - con la convinzione che la ripar-

tenza sarà rapida anche qui come in Cina - arriveranno entro giugno 50 nuovi addetti.

**Ma** le imprese metalmeccaniche - che garantiranno la sicurezza in fabbrica - non riprenderanno tutte con la stessa forza, avverte il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz. E il settore, almeno all'inizio, non sarà in grado di riassorbire tutti i cassintegrati, dovendo capire come evolverà la domanda del mercato. Prudenza arriva anche dal mondo dei cantieri: ripartiranno con la fiducia di potercela fare ma, avverte il presidente di Ance Gabriele Buia lanciando un messaggio al governo, sapendo che da sola l'edilizia non può sopportare gli oneri imposti dall'introduzione delle necessarie misure di sicurezza, l'allungamento dei tempi di produzione (e quindi dei costi) e il rischio - in base alle norme Inail che andrebbero modificate - che un caso di Coronavirus in cantiere sia considerato sempre infortunio sul lavoro, con le procedure penali che escluderebbero l'impresa dalle commesse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ESEMPI ALL'ESTERO

**Amazon crea 100mila posti, Morrisons cerca 3.500 persone per le consegne a domicilio**



Peso: 80%

**1 Sogei punta sui giovani***Record di ingressi nel 2020*

Sogei, la società di Information technology di proprietà del ministero dell'Economia e delle Finanze **(in foto il ministro Gualtieri)**, ha intenzione di assumere 164 persone nel 2020: più di quelle inserite in azienda nel 2018 e nel 2019. Cento di loro saranno neodiplomati, da inserire in settori strategici e in attività inerenti lo sviluppo e il testing di soluzioni e servizi di Information technology

**2 Lo scatto della Sdf***Entro giugno 50 nuovi addetti*

La Sdf di Treviglio in provincia di Bergamo ha chiuso il contratto di solidarietà e, da oggi, la multinazionale delle macchine agricole tornerà gradualmente al lavoro. Per gestire gli ordini, accumulatisi fin dallo stop precauzionale deciso il 23 febbraio scorso, è prevista l'assunzione di una cinquantina di lavoratori con contratto interinale entro giugno.

**3 Stati Uniti ottimisti***«Il rimbalzo più rapido di sempre»*

**Il 2021** «potrebbe essere ricordato come l'anno in cui si è verificato uno dei rimbalzi di crescita più rapidi della storia americana». Lo sostiene il consigliere economico della Casa Bianca Larry Kudlow **(foto)**. Gli Usa potrebbero investire più soldi per le piccole imprese ma servirà un paio di settimane per capire «cosa dev'essere fatto e come», ha spiegato l'economista alla Cnn.



Da oggi rientrano al lavoro 4,4 milioni di persone: per il 72% si tratta di uomini e la maggior parte è impiegata nel manifatturiero



Peso: 80%



# Pronti via, auto al centro così ci sposteremo in città

L'effetto coronavirus penalizzerà trasporto pubblico e car sharing, limitati dalle procedure di sicurezza. Il 70% degli spostamenti avverrà con mezzi privati. I rischi per traffico e ambiente

di **Francesco Paternò**

**ROMA** – A New York, ma è appunto New York, chiudono alle auto ben 64 chilometri di strade per darle esclusivamente a ciclisti e pedoni e favorire il distanziamento sociale in tempi di coronavirus. In Italia, la ripresa delle attività con l'allentamento progressivo delle misure di contenimento della pandemia dovrebbe riportare in strada soprattutto l'auto privata, come sottolinea anche il centro studi Nomisma. Perché il trasporto pubblico avrà una capacità più che dimezzata per mantenere il distanziamento e perché il timore di contagio può aumentare su un bus, in un vagone della metropolitana o al volante di un veicolo condiviso. «Nel car sharing abbiamo perso il 90% dell'attività», ha fatto sapere l'Aniasa, l'associazione che rappresenta le aziende di noleggio. Un collasso, identico a marzo e aprile a quello subito dal mercato dell'auto, crollato rispettivamente dell'84,5% e del 98%.

Da oggi, però tutti i costruttori potranno contare sulla riapertura delle proprie reti distributive. Dove secondo l'Unrae, l'associazione dei marchi stranieri, si calcola siano oggi ferme complessivamente 350 mila vetture invendute per un valore di 7 miliardi. Qualche concessionaria si è or-

ganizzata meglio riuscendo a piazzare online dei contratti, ancora però da perfezionare con la firma fisica nello showroom, un processo che tutti stanno accelerando. Radek Jelinek, presidente di Mercedes-Benz Italia, al riguardo fa una proiezione interessante: «Entro cinque anni, venderemo online il 25% del totale, ma sempre tramite la rete e non direttamente. Perché il fattore umano sarà comunque importante».

Adolfo de Stefano Cosentino, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta oltre 1.500 concessionari di auto, stima un mercato 2020 da 1,3 milioni, il 30% in meno rispetto a quello del 2019, anche se «molto - aggiunge - dipenderà dagli incentivi statali che il governo metterà a disposizione». Oggi gli ecobonus premiano l'acquisto di auto con cifre variabili dai 1.500 ai 6.000 euro per auto con limiti di emissioni a 60 grammi di anidride carbonica per chilometro e con prezzi non superiori ai 50 mila euro. La richiesta del settore è di alzare il limite a 95 grammi, in linea per altro con i limiti stabiliti in Europa per le nuove vetture.

Ma se l'auto privata tornerà al centro della mobilità, che aria si andrà a respirare soprattutto nelle aree urbane in un Paese con un parco auto tra i più vecchi e inquinanti d'Europa, fatto di oltre 20 milioni di veicoli con omologazione sotto Euro 4, cioè con oltre 14 anni di vita? «La città non è in grado di sostenere un grado elevato di traffico motorizzato individuale con il relativo impatto sull'ambiente - ha ammonito il sinda-





co di Torino Chiara Appendino - ci vuole la consapevolezza che è indispensabile passare a un mezzo alternativo anche per non sovraccaricare il trasporto pubblico locale».

Secondo Pendolaria, l'ultimo rapporto di Lega Ambiente diffuso poco prima che l'epidemia diventasse emergenza in Italia, nel 2019 ogni giorno quasi 3 milioni di persone utilizzano il servizio regionale ferroviario per i propri spostamenti, mentre altre 2,78 milioni

utilizzano le metropolitane presenti in sette città italiane. Quanti di loro avranno necessità di tornare all'auto

o di averne una? Il governo pensa a un piano di incentivi per l'acquisto di prodotti di mobilità individuale come biciclette e monopattini elettrici. Un'alternativa, che è quel che serve ci dice Carlo Ratti, docente del Mit a Cambridge e studioso di smart city: "La micromobilità è capace di coniugare l'esigenza sanitaria con quella ecologica. In Cina stiamo già assistendo a un boom in questo senso. Per questo sarà necessario

che le città mettano subito a punto dei piani agili per rendere le proprie strade sicure e accessibili".

Le amministrazioni comunali sono chiamate a sviluppare nuove piste ciclabili, sulle quali siamo indietro: basti pensare che la virtuosa Milano ha un piano per nuovi 35 chilometri contro per esempio i 650 di Parigi, differenza enorme pur considerando un'area molto più grande.

**Ratti: "La micromobilità è capace di coniugare l'esigenza sanitaria con quella ecologica"**

**-84,5%****VENDITE AUTO**

28.326 unità a marzo

**-43,7%****I CARBURANTI**

Il calo del consumo a marzo

**-45%****GETTITO FISCALE**

A marzo 1,3 miliardi



Peso: 65%



## La ripartenza Cosa cambia con la fase 2

**Auto privata**  
Secondo le prime analisi il 70% degli spostamenti avverranno con l'auto privata. Ritenuta più sicura di ogni altro mezzo

**Due ruote**  
Previsto in forte crescita anche l'utilizzo delle due ruote in generale. Con un sempre maggior incremento delle biciclette

**Trasporto pubblico**  
Le regole imposte dal coronavirus limiteranno notevolmente gli spazi a bordo. Quindi previsto un forte calo di passeggeri

**Sanificazione**  
Necessaria per rendere l'auto sicura e protetta dal contagio. Diverse possibilità: dall'alcol all'ozono

**Ztl libera**  
Finora i varchi per l'entrata in centro storico al traffico privato sono rimasti aperti. Il futuro è ancora in discussione

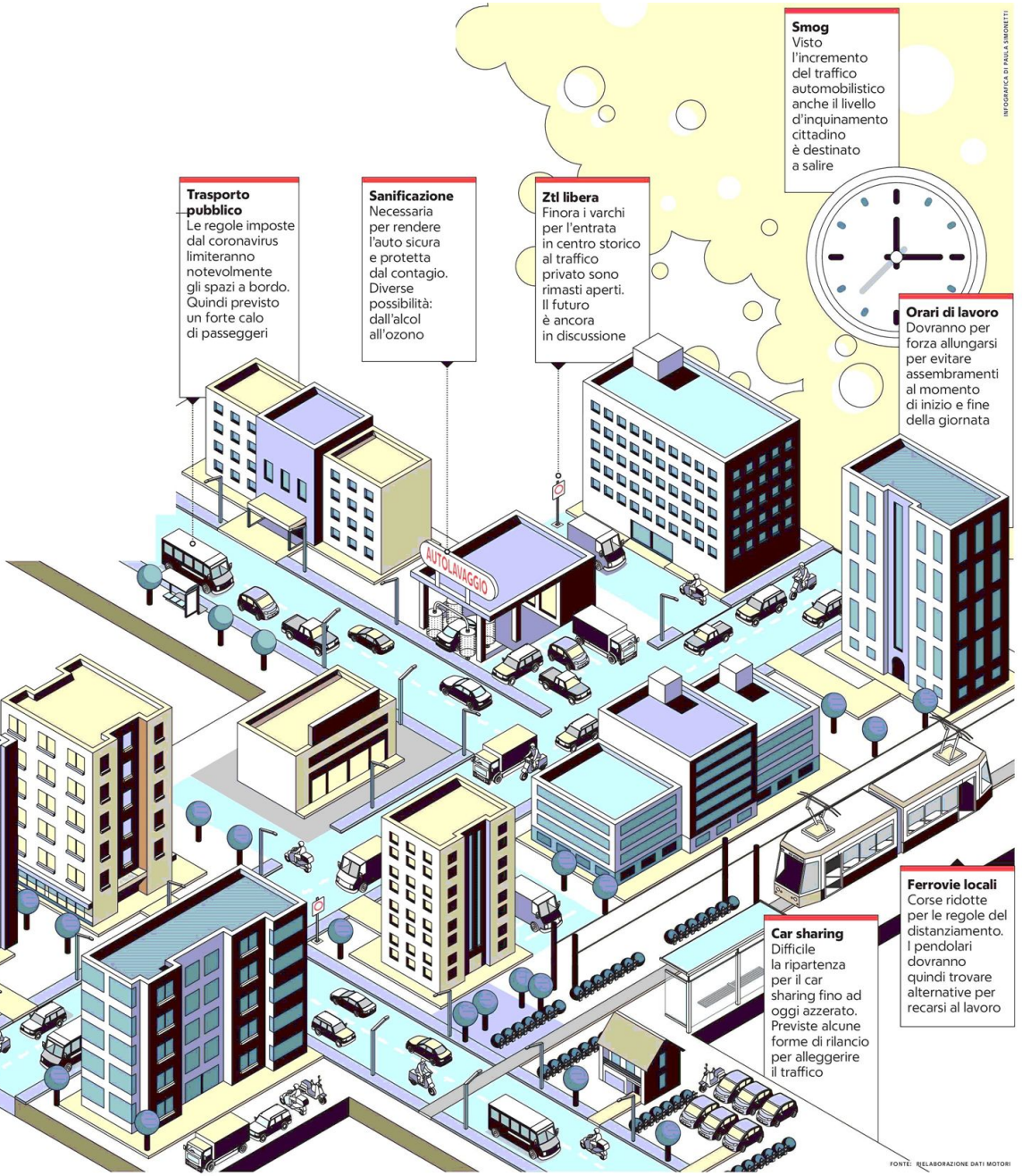
**Smog**  
Visto l'incremento del traffico automobilistico anche il livello d'inquinamento cittadino è destinato a salire



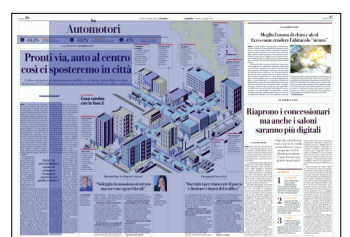
**Orari di lavoro**  
Dovranno per forza allungarsi per evitare assembramenti al momento di inizio e fine della giornata

**Ferrovie locali**  
Corse ridotte per le regole del distanziamento. I pendolari dovranno quindi trovare alternative per recarsi al lavoro

**Car sharing**  
Difficile la ripartenza per il car sharing fino ad oggi azzerato. Previste alcune forme di rilancio per alleggerire il traffico



FONTE: RELABORAZIONE DATI MOTORI



Peso: 65%

# Addio all'autocertificazione per lavoro, passeggiate e sport Sul modulo non si deve indicare il nome di chi si va a trovare

di **Fiorenza Sarzanini**

**L'**ingresso nella «fase 2» dell'emergenza da coronavirus prevede minori incombenze per i cittadini e dunque maggiore responsabilità. Perché l'autocertificazione servirà soltanto in alcuni casi e la riapertura di uffici e aziende porterà molte più persone in giro. E dunque la circolare diramata ieri dal Viminale sollecita chi effettua i controlli a «valutare i casi con un prudente ed equilibrato apprezzamento» e chi esce a rispettare «il divieto di assembramento». Ma soprattutto riepilega le regole, ormai note, per contrastare il Covid-19.

## Il modulo

Per andare al lavoro basterà esibire il tesserino o la lettera dell'azienda. Sarà necessario compilarlo per giustificare le visite mediche e quelle ai congiunti indicando il grado di

parentela, ma non l'identità della persona che si va a trovare per tutelare la privacy.

## La mascherina

È obbligatorio indossarla — per gli adulti e per i minori dai 6 anni in su — quando non si può mantenere la distanza. Ma anche sui mezzi pubblici, nei negozi e quando si incontrano i congiunti. Devono indossarla anche i lavoratori degli esercizi commerciali, così come i guanti, e gli stessi dispositivi devono essere utilizzati dai clienti che acquistano generi alimentari. Va messa durante i funerali. In alcune regioni come la Lombardia e il Veneto bisogna tenerla anche quando si sta all'aperto.

## Dispenser

Gli erogatori per il disinfettante sono obbligatori all'ingresso di uffici e aziende, nei negozi devono stare vicino alle casse.

## Fuori regione

Ci si può spostare all'interno

della regione di residenza. Chi sta fuori può fare rientro presso il proprio domicilio ma poi non potrà tornare indietro, a meno che non abbia motivi di lavoro oppure di salute. In alcune regioni (tra le altre Campania, Molise, Basilicata, Puglia) chi torna deve stare in quarantena per 14 giorni. La Sicilia ha vietato i rientri.

## Secondo case

Nel Dpcm sulla «fase 2» non c'è l'espresso divieto di spostarsi nelle seconde case, ma viene specificato che ci si può andare soltanto per interventi di manutenzione. E in generale gli spostamenti sono consentiti soltanto per quattro motivi: lavoro, visite mediche, assoluta urgenza, visite ai congiunti. E dunque non è consentito trasferirsi.

## Cibo da asporto

Pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie sono chiusi al pubblico ma potranno fare servizio a domicilio e consegnare

cibo da asporto ma sarà vietato ai clienti consumarlo nel locale o sostare nelle vicinanze.

## Passeggiate

Si può passeggiare non in prossimità della propria abitazione e per andare nei negozi. Bisogna mantenere il distanziamento quando si incrociano altre persone.

## Parchi e sport

I parchi vengono riaperti e si può andare a fare attività motoria purché si mantenga il distanziamento di due metri. Rimangono invece chiuse le aree giochi per bambini. Si può andare in bici e allenarsi individualmente anche nei centri sportivi. Ci si deve allenare da soli anche se si fa parte di una squadra.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comincia il momento più delicato dall'inizio della pandemia  
I limiti e le cautele restano, ma vengono allentati molti divieti  
Per recarsi in ufficio basterà esibire la lettera dell'azienda o il tesserino  
Si potrà rientrare al proprio domicilio, anche fuori regione, ma dopo sarà proibito tornare indietro  
Nei negozi sarà sempre obbligatorio indossare la mascherina  
Restano chiusi al pubblico bar e ristoranti ma è consentito, oltre alla consegna a domicilio, anche il cibo da asporto  
Riaperti i parchi: l'attività motoria è consentita, purché a distanza di due metri

# 15

**Milioni** gli italiani che, mediamente, prima della pandemia Covid-19, utilizzavano ogni giorno il sistema di trasporto pubblico per compiere i loro spostamenti e che faranno i conti con i limiti

# 25

**Per cento** È la capienza cui saranno ridotti, rispetto all'ordinario, i mezzi pubblici a causa delle nuove regole di distanziamento sociale. Il calcolo è fatto da Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale

# 51

**Per cento** Gli italiani che vanno a correre almeno una volta al mese secondo sondaggio dell'Istituto Piepoli realizzato per la Fidal. Il 17% degli italiani pratica invece il podismo 2-3 volte alla settimana

Gli ultimi chiarimenti nella circolare del capo di gabinetto del Viminale  
«Nei controlli ci vuole equilibrio»



Peso: 74%



# LE REGOLE

In Cina Mamma e figlio con la mascherina, in un parco di Pechino. In tutto il Paese, nelle ultime ventiquattro ore, c'è stato un nuovo caso di coronavirus e nessuna morte (Mark Schiefelbein/Ap)



Peso: 74%

**FREGATURA****RIAPRONO ANCHE LE TASSE**

*Il governo prende ancora in giro gli imprenditori: niente credito e sconti. E mancano i soldi per la cassa integrazione Berlusconi: serve un patto fiscale per ripartire*

di **Giuseppe Marino**

■ Salvo correzioni di rotta, sarà una Fase 2 di tasse. Le imprese, che ancora aspettano la promessa «potenza di fuoco» della liquidità, si troveranno a fare fronte a versamenti fiscali e contributivi.

a pagina **3**servizi da pagina **2** a pagina **15**

# La Fase 2 riparte con le tasse E mancano i soldi per la Cig

*A luglio le aziende pagheranno l'anticipo fiscale 2020 basato sui guadagni 2019. Tensioni in maggioranza*

di **Giuseppe Marino**

**S**alvo correzioni di rotta, sarà fase 2 soprattutto per le tasse. Le imprese, che ancora aspettano gli effetti al rallentatore della promessa «potenza di fuoco» della liquidità, si troveranno a fare fronte a ingenti versamenti fiscali e contributivi.

La bozza dell'ex «decreto aprile» sembra ancora meno attenta alle aziende del «Cura Italia». «Se nella stesura finale non cambia nulla -denuncia Nicola Spadafora, presidente di Confapi Milano- le imprese si troveranno a versare in luglio, come ogni anno, il saldo delle tasse sul 2019 e l'anticipo del 100 per cento delle tasse sul 2020, calcolate sui redditi dell'anno precedente. Un parametro sproporzionato, perché causa virus il fatturato sarà molto inferiore, per alcune categorie».

Già a marzo, del resto, le entrate fiscali sono calate di 2,5 miliardi, meno di quanto te-

mutato, ma comunque una cifra ingente. Al momento, l'unica apertura rimane una circolare dell'Agenzia delle entrate in base alla quale se si «sbaglia» versando fino al 20 per cento in meno, non verranno erogate sanzioni. Uno «sconto» di fatto che, aggiunge Spadafora, «è completamente insufficiente a riflettere il calo degli affari per aziende che a fine giugno, se va bene, avranno appena ripreso a fatturare».

Oltretutto, in contemporanea, bisognerà pagare tutti i versamenti contributivi e fiscali mensili sospesi a causa del Covid-19. Nonostante le pressanti richieste delle organizzazioni di categoria e di alcune parti politiche, non c'è stato verso di avere una proroga fino a fine anno. È stato concesso solo un mese in più, fino a fine luglio, oltre a una possibilità di dilazionare, pagando un interesse, in quattro rate. «Per i professionisti -spiega Gianluca Timpone, docente

di Politica economica all'Università europea- c'è un'ulteriore beffa: il governo ha concesso loro di evitare la trattenuta Iva quando fatturano prestazioni per conto di aziende. Ma a luglio, sempre che in questo periodo siano riusciti a lavorare, dovranno restituire in un colpo solo tutte le somme».

«La scarsa attenzione alle imprese - insiste Spadafora - emerge anche dal fatto che hanno prorogato gli adempimenti fiscali al 30 giugno, ma per le società di capitali hanno permesso l'approvazione



Peso: 1-21%, 3-41%



dei bilanci in ritardo il 28 giugno. Per la maggior parte dei contribuenti non ci saranno i tempi. Qui si scherza con il fuoco: molte aziende non riapriranno a queste condizioni». Allo stesso tempo, il governo assegna alle imprese un forte ruolo sociale: lo stop obbligatorio ai licenziamenti è stato allungato a cinque mesi.

L'unica via d'uscita sarà la cassa integrazione. E anche qui non mancano problemi. Al vertice di ieri sera tra il premier Conte, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza è emerso che mancano sette miliardi per coprire la Cig. Ci sarebbe stato un errore di calcolo, che alcune fonti attribuiscono all'Inps mentre altre ritengono respon-

sabile il ministro del Lavoro. Poi i ritardi delle regioni, che stanno rallentando la procedura per la Cig già coperta.

Alla faccia dell'invocazione di «burocrazia zero» lanciata ieri dal vice segretario del Pd Andrea Orlando. Del resto, è lo stesso ministro dello Sviluppo economico, dopo le scuse agli imprenditori presentate dallo stesso Conte, ad ammettere che «siamo già in ritardo, dobbiamo accelerare sulle risposte alle Pmi». Stona però l'esortazione a «una massiccia iniezione di liquidità a fondo perduto diretta e sotto forma di ricapitalizzazione delle imprese, assieme ad ulteriori interventi sugli oneri dei costi fissi». Nel decreto, infatti, mancano completamente proprio

questo tipo di interventi. Anzi: è sparito pure lo sgravio pari al 60 per cento dell'affitto. Brutta botta per i commercianti, in particolare per bar, ristorante ed estetisti, ovvero gli ultimi nella stralunata lotteria delle riaperture. Unica reale concessione: non servirà più la comunicazione al Prefetto per la riapertura di aziende che fanno parte di filiere strategiche.

«Non hanno visto un euro dei soldi promessi e devono applicare protocolli di sicurezza talmente poco chiari da rischiare pesanti sanzioni penali», attacca la capogruppo di Fi Anna Maria Bernini.

Temi per un nuovo vertice governo-maggioranza, dopo

quello di ieri sera, ancora da fissare. Il decreto aprile è diventato maggio, ma i giorni continuano a passare.

## 2,5

**In miliardi di euro, il calo delle entrate fiscali nel mese di marzo. Una cifra considerevole in tempi normali, ma vista la crisi da coronavirus e gli effetti del lockdown sul fatturato delle imprese una perdita inferiore rispetto alle attese**

## 10

**In miliardi di euro lo stanziamento per le piccole e medie imprese previste dal decreto di aprile. Cifra difesa dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ma che potrebbe calare. La trattativa nel governo è aperta**

## 13

**In miliardi di euro, la spesa che potrebbe essere stanziata dal «decreto di aprile» per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, in particolare per la Cassa integrazione, che sarà estesa per altri nove mesi oltre a quelli coperti dal dl Cura Italia**



Peso: 1-21%, 3-41%

## Al via da oggi 2mila cantieri nelle scuole

Eugenio Bruno a pag. 10

IL RESTYLING IN VISTA DEL 2020/2021

# Scuole riaperte solo per lavori: da oggi via libera a 2mila cantieri

**D**a oggi anche le scuole entrano nella fase 2. Limitatamente però ai cantieri per la messa in sicurezza delle aule, che possono ripartire dopo lo stop per l'emergenza coronavirus. Stiamo parlando di oltre 2mila lavori di edilizia scolastica, secondo una ricognizione della viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani. Opere piccole e grandi che rientrano in tre diversi filoni di finanziamento e che saranno affiancate dalle misure straordinarie anti-contagio in vista della riapertura generale di settembre, a cui stanno lavorando il ministero e il comitato di 18 esperti insediatisi nei giorni scorsi.

### I cantieri che riaprono

La fotografia dei nostri edifici scolastici la conosciamo. E resta in bianco e nero e, nonostante i 10 miliardi stanziati dal 2015 a oggi. Come testimoniano i numeri dell'Unione delle province sulle scuole superiori di loro proprietà: 7.455 edifici, che accolgono 2,6 milioni di alunni suddivisi in 121.171 aule; di questi, il 51% è stato costruito prima del 1976 e solo il 10% dopo il 1998, con un 45% di stabili ubicato in zone ad alto rischio sismico. È in questo contesto vanno calati i lavori che ripartono da oggi. Nel censimento di viale Trastevere, circa 700 cantieri si riferiscono ai mutui Bei per la messa in sicurezza e l'adeguamento alle norme antisismiche (370 milioni autorizzati). A questi se ne aggiungono altri 1.079 (per 800 milioni autorizzati), sempre per adeguamento sismico, che fanno capo però al comma 140 della legge di bilan-

cio 2019. Più altri 480 interventi antincendio (da 57 milioni) che portano il totale delle opere in corso a 2.259 e il loro valore a gli 1,1 miliardi.

### Gli altri fondi in arrivo

Al Sole 24Ore del Lunedì la viceministra Ascani assicura che non finisce qui. Al netto delle eventuali nuove risorse che potrebbero arrivare dal decreto di maggio, in arrivo ci sono gli 855 milioni (in 5 anni) della legge di bilancio 2020 che possono essere utilizzati per la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico delle scuole superiori che il ministero dell'Istruzione ripartirà nelle prossime settimane tra Province e Città metropolitane. Ma anche le risorse del Piano 2019 - spiega la viceministra - che «abbiamo stanziato in erogazione diretta: per quanto riguarda la prima tranche di 510 milioni sono in corso le procedure di affidamento dei lavori, mentre nelle prossime settimane autorizzeremo gli interventi per i 320 milioni della seconda tranche. Sappiamo - aggiunge - che non c'è un minuto da perdere e stiamo lavorando in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti per far sì che ogni misura per l'edilizia scolastica vada a segno rapidamente».

### Il fattore tempo

La rapidità (o meno) con cui i fondi partono dal centro e arrivano in periferia resta cruciale, come conferma il presidente dell'Upi, Michele De Pascuale: «A oggi, se non troviamo soluzioni e non introduciamo drastiche misure di semplificazione, rischiamo di veder passare minimo un anno tra

lo stanziamento delle risorse e l'apertura dei cantieri. È una priorità che condividiamo con la viceministra e su cui stiamo cercando soluzioni». Un aiuto in tal senso, secondo Ascani, potrebbe arrivare dalla scelta di «mantenere sempre aperti gli applicativi informativi per la rendicontazione e i pagamenti degli interventi di edilizia scolastica» mentre finora gli enti locali avevano a disposizione tre finestre temporali all'anno.

L'esponente dem è consapevole che bisogna «approfittare di questo periodo di sospensione delle attività per andare avanti speditamente» e garantire la riapertura per tutti gli studenti di settembre. «In queste ore stanno riaprendo i cantieri e si sta intervenendo strutturalmente per garantire a ogni studente il diritto allo studio e a una formazione di qualità, che passano anche da ambienti sicuri, sostenibili e decorosi. Io stessa oggi - conclude Ascani - sarò a Scanzorosciate, in provincia di Bergamo, a visitare un cantiere. Stiamo dando un segnale importante alle comunità scolastiche, ma anche al mondo produttivo fortemente colpito da questa emergenza».

—Eu.B.



Peso: 1-1%, 10-14%



Peso: 1-1%, 10-14%



# Selezione di Sentenze tributarie

A CURA DELLO STUDIO FUOCO

## Transfer pricing, il metodo va valutato



Peso:23-22%,28-67%,29-67%,30-67%

*Nell'adottare la disciplina del transfer pricing ex art. 110 comma 7 del dpr 917/86, l'Ufficio accertatore deve assicurarsi dell'idoneità dell'utilizzo del metodo aggregato, sulle transazioni avvenute, in luogo di quello che valuti separatamente transazione per transazione. È ciò che si evince dalla sentenza n. 40/02/2020 della Ctp di Firenze (presidente Pezzuti, relatore Di Pucchio). Una società del commercio di motoveicoli veniva sottoposta ad accertamento, in recupero di Ires e Irap, dall'Ufficio grandi contribuenti che le contestava la politica dei prezzi di trasferimento adottati per le operazioni intercorse tra la stessa e delle consociate. La ricorrente deduceva che l'Ufficio nell'applicare la normativa antielusiva sul transfer pricing di cui all'art. 110, comma 7, del Tuir, non aveva fornito prova del notevole vantaggio fiscale di cui la stessa società si sarebbe giovata. In secondo luogo, si opponeva allo specifico metodo del cosiddetto «approccio aggregato» utilizzato dall'Agenzia negli accertamenti in luogo del metodo comportante una valutazione operazione per operazione per la determinazione dei prezzi di trasferimento, specialmente per ciò che riguardava le royalties. Difatti, oltre che a transazioni aventi a oggetto merci per il commercio di motoveicoli, tra la ricorrente e le consociate vi*

*erano operazioni relative alla concessione in licenze di marchi, know-how, e servizi di consulenza che esulavano dalla natura delle prime ed erano invece proprio quelle su cui avveniva l'accertamento con il metodo contestato. Al contrario delle transazioni con oggetto merci e attrezzature, quelle relative a servizi da cui provenivano le royalties venivano calcolate in percentuali diverse a seconda del servizio fornito. La Ctp, in base a tali osservazioni, ha accolto il ricorso: poiché le prestazioni di servizi fornite tra le consociate da cui derivavano royalties non potevano collegarsi le une alle altre per diversità di natura e funzione all'interno del gruppo, non poteva per le stesse nemmeno adottarsi il metodo aggregato di calcolo, ai fini dell'applicazione del transfer pricing. Tale metodo, basandosi su prezzi tratti da listini e mercuriali avrebbe potuto applicarsi solo su operazioni relative a scambi di merce. Tali conclusioni venivano supportate dal fatto che non solo l'Ufficio non aveva contestato che, su altra annualità d'imposta, era stato ritenuto corretto l'utilizzo del metodo di approccio segregato (transazione per transazione), ma che quelle transazioni erano avvenute con società del Vietnam e dell'India, Paesi non black list.*

**Nicola Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) La Commissione, (...) ritiene i ricorsi riuniti meritevoli di accoglimento.

Ai fini della decisione della controversia, questo collegio giudicante è chiamato a pronunciarsi sulle contestazioni delle società ricorrenti vertenti: in diritto, sulla illegittimità degli accertamenti avendo l'Ufficio applicato una norma antielusiva senza dimostrare che ci sia stato un notevole risparmio fiscale in violazione dell'art. 110, comma 7 del Tuir e dell'art. 2697 del codice civile; nel merito, illegittimità degli accertamenti perché fondati sul metodo dell'approccio aggregato e non il metodo transazione per transazione per la determinazione dei prezzi di trasferimenti delle royalty in contrasto anche con le linee guida dell'Ocse del 2010 e perché emessi in violazione del su richiamato art. 110 del

delle suddette royalties tra le società debba avvenire col metodo aggregato in contrapposizione alla tesi delle ricorrenti secondo le quali debba avvenire col metodo segregato cioè in base alla tipologia di ogni singola operazione e invocano a sostegno la metodologia validata dalla stessa Agenzia delle entrate, in particolare, dall'ufficio Ruling internazionale per la determinazione dei valori secondo quanto stabilito dall'art. 110, comma 7 del Tuir in vigore, però, dal 2016 al 2020.(...)

La Commissione ha considerato: (...) che, però, nonostante l'Ufficio contesti la suddetta metodologia nell'individuare la valutazione dei servizi (royalties) che la P. & C. SPA fornisce alla società vietnamita P. e alla società indiana P. per l'anno 2012, poi, nel successivo anno 2013 circostanza non smentita dall'Uffi-

per transazione in base alle linee guida stabilite dall'Ocse e dall'Apa (organismo interno dell'Agenzia delle entrate esperto in materia di transfer pricing);

che le prestazioni di servizi fornite alle consociate (royalties) non possono essere collegate tra di loro sia per natura che per funzione all'interno del gruppo, cosa ben diversa dalla fornitura di merce e di attrezzature o di impianti che ben si adattano alla valutazione della metodologia dell'approccio aggregato potendo i loro prezzi essere tratti da listini e mercuriali con un loro numero di codice internazionale;

che bisogna tener conto, inoltre, che gli Stati Vietnam e India non sono ricompresi nell'elenco dei Paesi appartenenti alla black list Paesi, cioè, a fiscalità privilegiata;(...)

Ciò stante, per le suddette conside-



Tuir (...).

L'Ufficio sostiene che la valutazione

cio, accetta la correttezza della metodologia dell'approccio transazione

razioni, i ricorsi riuniti (...) debbono essere accolti.(...)

# Notifiche ad hoc per persone giuridiche

*In tema di notificazione di atti tributari e/o di riscossione a una persona giuridica, non è ammessa la procedura di cui all'articolo 140 del cpc, con deposito del plico presso la casa comunale, affissione alla porta e spedizione della raccomandata informativa. Tale modalità, infatti, è riservata alle sole persone fisiche e non anche a quelle giuridiche. È il principio che ribadisce la decima sezione della Commissione tributaria regionale del Lazio nella sentenza n. 1100/2020. Il caso nasce dall'impugnazione di una cartella di pagamento da parte di una società di capitali che lamentava la tardività della notifica. La convenuta Agenzia delle entrate sosteneva che la notifica degli atti presupposti fosse avvenuta per compiuta giacenza, poiché il plico era stato notificato con deposito presso la casa comunale, ai sensi dell'articolo 140 del cpc (momentanea irreperibilità). Con la sentenza di cui al commento, la Commissione regionale capitolina precisa quali siano le esatte modalità di notifica degli atti tributari alle società di capitale nel caso in cui la notifica non possa aver luogo nel domicilio fiscale. Il ricorso alla notifica con le modalità di cui al 140 cpc, poteva essere eseguita nei confronti del legale rappresentante dell'ente (il quale, appunto, è una persona fisica), ma non alla società presso la*

*sua sede. In effetti, la notifica alle persone giuridiche è regolata dall'articolo 145 del codice di procedura civile, secondo cui la stessa «si esegue nella loro sede, mediante consegna di copia dell'atto al rappresentante o alla persona incaricata di ricevere le notificazioni o, in mancanza, ad altra persona addetta alla sede stessa ovvero al portiere dello stabile in cui è la sede». La stessa norma, poi, prevede che la notificazione possa essere eseguita anche a norma degli articoli 138, 139 e 141, alla persona fisica che rappresenta l'ente qualora nell'atto da notificare ne sia indicata la qualità e risultino specificati residenza, domicilio e dimora abituale. Il citato articolo 145 statuisce che «se la notificazione non può essere eseguita a norma dei commi precedenti, la notificazione alla persona fisica indicata nell'atto, che rappresenta l'ente, può essere eseguita anche a norma degli articoli 140 o 143». Dunque, la formulazione della norma è esplicita: il ricorso alla modalità di cui all'articolo 140 del cpc, con deposito presso la casa comunale, è consentito soltanto nei confronti della persona fisica che rappresenta l'ente, e non anche direttamente alla società presso la sua sede.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) Osserva il collegio che trattandosi di persona giuridica gli atti tributari devono essere notificati alla contribuente presso la sede della società, entro l'ambito del domicilio fiscale, secondo la disci-

rà nell'ottavo giorno successivo a quello dell'affissione del prescritto avviso di deposito nell'albo del comune. (sent n 15856 /2009 ).

In tema di notificazione degli atti tributari, nel caso in cui la notifica

tificare sia indicata la persona fisica che rappresenta la persona giuridica. (Cass sent n. 14664/2006). Nella specie va osservato che la notifica del 29/11/2013 effettuata alla Casa comunale non è in linea





plina dell'art. 145, primo comma, cod. proc. civ. Qualora tale modalità risulti impossibile, si applica il successivo terzo comma dell'art. 145 cod. proc. civ., e la notifica dovrà essere eseguita ai sensi degli artt. 138, 139 e 141 cod. proc. civ., alla persona fisica che rappresenta l'ente. In caso d'impossibilità di procedere anche secondo questa modalità, la notifica dovrà essere eseguita secondo le forme dell'art. 140 cod. proc. civ., ma se l'abitazione, l'ufficio o l'azienda del contribuente non si trovino nel comune del domicilio fiscale, la notifica dovrà effettuarsi ai sensi dell'art. 60, primo comma, lett. e) del dpr n. 600 del 1973, e si perfeziona-

a una persona giuridica non possa aver luogo nel domicilio fiscale, da individuarsi a norma degli artt. 36 e 58 del dpr 29 settembre 1973, n. 600, l'ufficiale notificatore può procedere a norma dell'art. 140 cod. proc. civ., richiamato dall'art. 60, primo comma, lettera e), del dpr n. 600 del 1973, soltanto dopo aver dato atto nella sua relata dell'inesistenza, nel comune ove la persona giuridica ha il domicilio fiscale, di una qualsiasi sede, ufficio o azienda della medesima, nonché di un'abitazione, ufficio o azienda del suo legale rappresentante, secondo quanto prescrive l'art. 145, ultimo comma, cod. proc. civ., e purché nell'atto da no-

con il disposto dell'art. 145 cpc e con la richiamata giurisprudenza che consente l'utilizzo delle modalità indicate dall'art. 140 cpc solo dopo che in modo infruttuoso si sia eseguita la notifica presso la sede dell'ente ai sensi dell'art. 145, 1 comma e solo dopo che nei confronti della persona fisica che rappresenta l'ente la notifica alla propria residenza non sia andata a buon fine per assenza del soggetto. In tal modo la notifica effettuata in data 29/11/2013 è nulla, così come ha avuto modo di rilevare la Ctp di Roma con la sentenza di primo grado impugnata.(...)

# Sul trust l'imposta è in misura fissa



Peso:23-22%,28-67%,29-67%,30-67%

*L'unico effetto del trust è quello segregativo di costituzione di un vincolo sui beni; ne consegue che, mancando l'effetto traslativo e, quindi, il trasferimento dei beni ai soggetti beneficiari, il negozio non potrà scontare le imposte indirette sui trasferimenti in misura proporzionale, ma, solo, in misura fissa. Lo ha stabilito la sezione undicesima della Commissione tributaria regionale dell'Emilia Romagna nella sentenza n. 583/2020. La controversia prende origine dalla costituzione di un trust in cui i disponenti nominavano trustee le loro figlie e, beneficiari, i di loro figli nati e nati legittimi, adottivi o naturali, viventi alla data del primo gennaio 2040. In sede di registrazione dell'atto venivano versate le imposte ipocatastali e di registro in misura fissa. L'Ufficio, successivamente, emetteva avviso di liquidazione richiedendo le imposte in misura proporzionale, assimilando la costituzione del trust all'imposta di successione e donazione. La Commissione tributaria provinciale di Rimini a cui, opponendo l'atto, si erano rivolti i trustee, accoglieva il ricorso e annullava la liquidazione erariale. La decisione dei giudici provinciali è stata confermata dalla Commissione tributaria regionale dell'Emilia Romagna. Il collegio ha rilevato come l'unico effetto del trust sia*

*stato quello segregativo di costituzione del vincolo sui beni; ne consegue che, secondo lo stesso collegio, il negozio non può scontare le imposte indirette sui trasferimenti in misura proporzionale, mancando l'effetto traslativo, e cioè l'attribuzione dei beni ai soggetti beneficiari. I giudici regionali aggiungono che tassare una situazione alla quale non corrisponde un arricchimento effettivo mediante un trasferimento di ricchezza e un incremento patrimoniale, sarebbe in sostanziale contrasto anche con l'articolo 53 della Costituzione. La Commissione, quindi, forte dell'impostazione perorata anche dalla Fondazione nazionale dei commercialisti con delibera del 15 marzo 2017 e dallo studio del Consiglio nazionale del notariato n. 58/2010 nonché da un ormai consolidato principio della Corte di cassazione (sentenza n. 734/2019; 19167/2019 e 16699/2019) ha ritenuto illegittima la tassazione del trust in misura proporzionale annullando la liquidazione erariale. La Commissione tributaria regionale di Bologna, avendo rilevato che solo in corso di contenzioso si è consolidato l'orientamento giurisprudenziale posto alla base della decisione, ha compensato tra le parti le spese di lite.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

La controversia trae origine dalla costituzione di un trust in cui i disponenti G. G. e M. I. hanno nominato trustee G. F. e G. P., e beneficiari i di loro figli nati e nati legittimi, adottivi o naturali, viventi alla data del 2040.

In occasione della registrazione dell'atto, sono state versate le imposte ipocatastali e di registro in misura fissa; ma successivamente l'Ufficio, con apposito avviso di liquidazione, ha proceduto a richiedere le imposte in misura proporzionale (...).

Avverso le due pronunce ha interposto appello l'Ufficio, ribadendo le proprie argomentazioni in ordine alla necessità di richiedere le imposte proporzionali, stante l'efficacia traslativa già nei confronti del tru-

segregazione del patrimonio, che consiste nella separazione di alcuni beni dalla restante parte del patrimonio stesso, con l'obbligo di amministrazione fiduciaria in capo ai trustee, ma senza alcun effetto traslativo, che si verificherà invece eventualmente nel 2040 a favore degli (eventuali e viventi) figli dei due trustee.

Pertanto, atteso che al momento l'unico effetto del trust è quello segregativo di costituzione del vincolo sui beni, il negozio non può scontare le imposte indirette sui trasferimenti in misura proporzionale, mancando l'effetto traslativo, e cioè l'attribuzione dei beni ai soggetti beneficiari. (...)

In questo senso deve essere quindi inteso l'articolo 2 comma 47 dl n.

anche per i vincoli di destinazione, è dovuta non già al momento della costituzione dell'atto istitutivo o della dotazione patrimoniale, fiscalmente neutri in quanto meramente attuativi degli scopi di segregazione e apposizione del vincolo, bensì e solo in seguito al momento futuro e incerto dell'eventuale trasferimento finale del bene al beneficiario (...)

Tale impostazione, perorata anche dalla delib. 15 marzo 2017 della Fondazione nazionale dei commercialisti e dallo studio del Consiglio nazionale del notariato n. 58/2010 e sempre seguita da questa Ctr (...) è divenuta ius receptum e insegnamento consolidato della Suprema corte (cfr. da ultimo Cass. n. 19167/2019, Cass. n. 16699/2019,





stee (...).

Nel caso che qui occupa, osserva il Collegio che con la costituzione del trust si è verificata una mera

262 del 2006, e cioè che, in tema di trust, laddove non vi sia effetto traslativo immediato, l'imposta sulle successioni e donazioni prevista

Cass. n. 734/2019, Cass. n. 31445/2018, Cass. n. 975/2018). (...)





CONFINDUSTRIA

Sezione:FISCO

**ItaliaOggi**  
Sette

Dir. Resp.:Paolo Panerai

Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 04/05/20

Edizione del:04/05/20

Estratto da pag.:23-27

Foglio:1/7

# Selezione di Sentenze tributarie

A CURA DELLO STUDIO FUOCO

## Enti-concessionari, non c'è litisconsorzio



Peso:23-22%,24-66%,25-66%,26-68%,27-66%

*Nel processo tributario non sussiste un litisconsorzio necessario tra concessionario ed ente impositore laddove il contribuente ricorra, sia con domanda avente a oggetto l'esistenza stessa del credito sia riguardante la regolarità o validità degli atti esecutivi, contro l'agente riscossore ovvero contro l'ente impositore. Lo ha riconfermato la sezione V della Corte di cassazione con l'ordinanza n. 6860/2020. I supremi giudici si sono dovuti pronunciare su un ricorso proposto da un contribuente che, in secondo grado, si era visto rimettere la causa dalla Ctr siciliana alla Ctp ai sensi dell'art. 59 del dlgs 546/92, dal momento che era stato ritenuto non rispettato il contraddittorio processuale tra il concessionario, effettivamente chiamato in giudizio, e l'ente impositore Agenzia delle entrate, rispetto alla quale invece quel contraddittorio andava integrato. Tale sentenza veniva perciò impugnata in Cassazione dal contribuente, che contestava la violazione degli articoli 23, comma 3 del dlgs 546, e 39 del dlgs 112/99. Per la Corte è stato quindi imprescindibile dover ribadire il principio sancito dalle sezioni unite n. 16412/2017 secondo il quale il contribuente che decida di impugnare la cartella emessa dal concessionario per motivi*

*come la mancata notifica o l'invalidità degli atti presupposti, potrà indifferentemente agire citando il concessionario stesso o anche l'ente impositore, non sussistendo litisconsorzio necessario. Spetterà semmai all'Agente, su suo onere, di chiamare in giudizio l'ente impositore in presenza di contestazioni sul merito della pretesa, ai sensi dell'art. 39 del dlgs 112/99, valendo ciò, nelle ipotesi di riscossione mediante iscrizione a ruolo, anche nelle cause relative a questioni riguardanti il procedimento di notifica della cartella (ex multis Cass. 8295/2018). Tali canoni permangono sia che si verta su una domanda avente a oggetto l'esistenza stessa del credito sia che la stessa riguardi la regolarità o validità degli atti di esecuzione.*

*Ciò che però ha specificato la Corte nel caso trattato, in cui ha accolto il ricorso di parte, è che dal dettato dell'art. 23 del dlgs 546 si evince che l'eventuale chiamata di terzo da parte del concessionario che intenda coinvolgere l'ente impositore, o viceversa, dovrà comunque avvenire, a pena di decadenza, nell'ambito di una tempestiva costituzione in giudizio della stessa resistente (ex multis Cass. 9250/2019).*

**Nicola Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) a seguito di Cass. Ss.uu. 16412/07 è andato consolidandosi l'indirizzo interpretativo di legittimità secondo il quale il contribuente che impugni una cartella esattoriale emessa dal concessionario della riscossione per motivi che attengono alla mancata notificazione, ovvero anche alla invalidità degli atti impositivi presupposti, può agire indifferentemente nei confronti tanto dell'ente impositore quanto del concessionario; senza che sia tra i due soggetti configurabile alcun litisconsorzio necessario. Resta fermo, in presenza di contestazioni involgenti il merito della pretesa impositiva, l'onere per agente della riscossione di chiamare in giudizio l'ente impositore, dlgs n. 112 del 1999, ex art. 39; così da andare indenne dalle eventuali conseguenze negative della lite. In applicazione di tale

pugni una cartella esattoriale emessa dall'agente della riscossione deducendo la mancata notifica dei prodromici atti impositivi, può agire indifferentemente nei confronti dell'ente impositore o dell'agente della riscossione, senza che sia configurabile alcun litisconsorzio necessario (...) (Cass. 9762/14): «In tema di disciplina della riscossione delle imposte mediante iscrizione nei ruoli, nell'ipotesi di giudizio relativo a vizi dell'atto afferenti il procedimento di notifica della cartella, non sussiste litisconsorzio necessario tra l'Amministrazione finanziaria e il Concessionario alla riscossione, né dal lato passivo, spettando la relativa legittimazione all'ente titolare del credito tributario con onere del concessionario, ove destinatario dell'impugnazione, di chiamare in giudizio il

a entrambi il diritto all'impugnazione nei diversi gradi del processo tributario (v. Cass. n. 8295/2018; n. 9216/2018; Cass. n. 14125/2016).

Deve escludersi la configurabilità di un litisconsorzio necessario qualora, come nella specie, il giudizio sia promosso dal concessionario o nei confronti dello stesso, non assumendo alcun rilievo la circostanza che la domanda abbia a oggetto l'esistenza del credito, anziché la regolarità o la validità degli atti esecutivi, dal momento che l'eventuale difetto del potere di agire o resistere in ordine all'accertamento del credito non determina la necessità di procedere all'integrazione del contraddittorio nei confronti del soggetto che ne risulti titolare, ma comporta l'insorgenza di una questione di «legittimazione, per la cui



orientamento, si è affermato che (Cass. ord. 10528/17) «in tema di contenzioso tributario, il contribuente, qualora im-

primo se non voglia rispondere delle conseguenze della lite, né da quello attivo, dovendosi, peraltro, riconoscere

soluzione non è indispensabile la partecipazione al giudizio dell'ente creditore. (...)

# Atti impositivi, l'estensione è limitata

*La mancata contestazione di un aspetto specifico della violazione accertata (la congruità del prezzo) non consente alla Commissione tributaria di estendere gli effetti dell'accertamento sull'aspetto quantitativo sopraggiunto; nel caso specifico, quindi, l'unico oggetto motivo di accertamento compete l'inerenza del costo e non la congruità dello stesso. Lo ha stabilito la sezione seconda della Ct regionale della Basilicata nella sentenza n. 40/2020. La vertenza tratta di una indennità per perdita di avviamento che la società aveva portato in contabilità quale ammortamento pluriennale. Il costo portato in detrazione dalla società riguardava una indennità di perdita di avviamento che era stata corrisposta quale rinuncia al mandato di concessione di un marchio X a un'altra società che aveva rinunciato alla concessionaria di vendita di veicoli X, condizione necessaria per acquisire la concessione da parte della società ricorrente. L'Agenzia erariale di Potenza, su segnalazione della Guardia di Finanza aveva contestato la mancanza di inerenza di tale costo, non essendo intercorso nessuna precedente locazione commerciale o altri accordi di riferimento tra le due società. Il ricorso presentato dalla contribuente contro l'accertamento, veniva accolto dalla Ctp di Potenza. Appellando la*

*decisione, le Entrate deducevano una mancanza di inerenza del costo in quanto non vi era prova tra rinuncia del vecchio concessionario al rilascio della nuova concessione di vendita; mancando, quindi, in atti, l'inerenza del costo ex articolo 109 del Tuir n. 917/86. La Ct regionale di Potenza ha rigettato l'appello dell'Ufficio annullando l'atto impugnato. Il collegio regionale ha verificato i fatti in causa, e considerato che, in effetti, la rinuncia volontaria del vecchio concessionario aveva consentito alla ricorrente di divenire l'unico concessionario della zona del marchio, con un ampliamento di potenzialità commerciale, e con prospettive di sicura inerenza tra l'investimento e la prospettiva concreta di incremento dell'attività commerciale. La Commissione ha rilevato che il dato quantitativo, la congruità della spesa, senza prove né riferimenti, avrebbe potuto supportare criticità e dubbi. Tuttavia tale aspetto della questione non è stato trattato nell'atto impositivo, nel quale l'Agenzia erariale ha contestato la deducibilità del costo unicamente sotto il profilo dell'inerenza, e senza contestare la congruità del prezzo pagato; tale aspetto, quindi non può né ampliare le pretese, né formare oggetto di decisione.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) Oggetto del gravame è quindi unicamente la detraibilità del costo, portato in fattura. (...)

Osserva questa Ctr che in materia di costi deducibili la fonte normativa è sempre stata individuata nell'art. 109 Tuir, attraverso tre pilastri fondamentali costituiti dalla competenza, dalla

lo stesso territorio di competenza ha consentito di realizzare un incremento sensibile della redditività».

Osserva la commissione che non vi è dubbio che non era necessaria una preventiva rinuncia al mandato da parte dei E., già concessionaria Seat. Tanto di desume agevolmente dalla

Piuttosto rimane carente la prova circa il dato quantitativo, vale a dire circa la congruità della spesa, che è stata indicata in contabilità in euro 100.000,00, senza alcuna prova in ordine al suo calcolo, anche al fine di verificare se sia stata ancorata a quei valori di mercato cui va riferimento





certezza, dalla oggettiva determinabilità e dall'inerenza. Nella specie è evidente che l'AF ha contestato che il costo de qua sia deducibile, difettando il requisito dell'inerenza, non essendo revocabile in dubbio che sia stato effettivamente sostenuto, atteso il documento fiscale e la prova del pagamento.(...)

Il primo giudice ha ritenuto di accogliere il ricorso, assumendo che il costo era stato sostenuto «per indennizzare E. per la rinuncia volontaria al mandato con due anni di anticipo, decisione che ha determinato una perdita di redditività a favore della ricorrente». E ancora che «l'esclusione di un concorrente operante nel-

nota della casa madre sopra richiamata, ma è altrettanto vero che la rinuncia volontaria da parte del precedente concessionario ha consentito ad A.R. di diventare l'unico concessionario Seat e quindi di stabilire tra detta rinuncia e l'attività aziendale un rapporto di causa ed effetto (...). Insomma la scelta dell'imprenditore, certamente non contestabile dall'AF, di investire sul futuro ampliamento delle potenzialità dell'impresa non può dirsi che difetti del requisito della inerenza, cioè di quel collegamento funzionale tra il costo, in termini di investimento e la prospettiva concreta, ragionevole di un incremento dell'attività commerciale.

la giurisprudenza. (...)

Ma tale aspetto della questione non è stato minimamente trattato nell'atto impositivo, nel quale l'Agenzia ha contestato la deducibilità del costo unicamente sotto il profilo della inerenza, non costituendo la rinuncia preventiva di E. condizione essenziale per il rilascio della concessione Seat. La congruità non è stata contestata e non può formare oggetto di rilievo di ufficio. (...)

# Imu, criteri di stima validi per annualità



*Va modificato l'avviso di accertamento con cui un ente comunale abbia recuperato l'Imu dovuta dal contribuente su un terreno di proprietà laddove il valore dello stesso, assunto a base imponibile del tributo liquidato con l'atto, veniva computato secondo criteri di stima riferibili ad anni successivi rispetto a quello accertato. È la precisazione fornita dalla Ctp di Milano nella sentenza n. 281/17/2020. La vertenza di primo grado ha tratto origine dalla ripresa fiscale indirizzata a una società contribuente ai fini Imu dal comune di Pero. L'avviso di accertamento notificato alla ricorrente, sottoposta a procedura di fallimento, era infatti dovuto all'omessa dichiarazione e conseguente omesso versamento dell'Imu 2017. La specifica contestazione dedotta nel ricorso dalla contribuente riguardava, in particolare, la base imponibile utilizzata per il calcolo del tributo locale dovuto: la stessa era stata infatti calcolata dall'ufficio dell'ente comunale sulla base di valori riferibili all'anno 2019 e non alla annualità a cui la debenza fiscale si riferiva, ossia al 2017, per cui il contribuente ne invocava l'indebita applicabilità al caso di specie. Chiedeva, di conseguenza, che fosse annullato l'atto impositivo o che, in subordine, ne venisse rideterminata l'imposta in base ai valori*

*adottati dal comune nella giusta annualità di riferimento così come regolarmente adottati con delibera. L'ente comunale resistente, costituitosi in giudizio, rappresentava di aver comunque calcolato il valore del bene, conformemente ai canoni del dlgs 504/92, sulla base di dati che ben potevano essere utilizzati anche per annualità precedenti su quella stessa area fabbricabile, sulla quale, rilevava, non si erano nemmeno verificati mutamenti consistenti. I giudici milanesi hanno deciso di accogliere il ricorso, ridefinendo la pretesa in base ai più consoni valori prospettati dalla ricorrente, sulla base del fatto che ha ritenuto illegittimo l'utilizzo, da parte dell'ufficio accertatore, di metodi di stima la cui applicabilità era senz'altro legittima per il 2019, ma non anche per l'annualità accertata, il 2017. L'ente impositore a tal riguardo non aveva fornito elementi idonei in base ai quali si poteva evincere che i diversi e posteriori criteri di stima, pur se legittimi per annualità successive, erano idonei a individuare l'effettivo valore di mercato dell'immobile anche per anni pregressi. La Ctp per tali ragioni rideterminava il valore fiscale del terreno assunto a base imponibile Imu secondo la stima approssimata dalla ricorrente.*

**Nicola Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Trattasi del ricorso (...) proposto dalla società «S. Società Immobiliare F. A. Srl», attualmente sottoposta a procedura fallimentare, contro avviso d'accertamento Imu, per omessa dichiarazione relativa all'anno d'imposta 2017.

La parte ricorrente contesta la base imponibile utilizzata nel calcolo dell'imposta perché non riferibile all'anno 2017 ma all'anno 2019, reputa inapplicabili al caso di specie, i valori venali che il comune stesso avrebbe deliberato come parametri di riferimento per annualità future. Inoltre, si lamenta la carenza di motivazioni dell'atto impugnato in quanto non corredato delle delibere su cui si fonda l'avviso d'accertamento. Per i motivi esposti, la parte attrice chiede l'annullamento dell'atto impugnato o, in subordine,

minimo edittale e con vittoria delle spese di giudizio.

Il comune di Pero, presente in atti con proprie controdeduzioni, insiste sulla correttezza del proprio operato in applicazione del dlgs 504/1992, avendo considerato il più probabile valore di mercato per l'area fabbricabile al 1° gennaio 2017, avvalendosi di tutte le informazioni disponibili. Peraltro, l'accertamento sarebbe corredato dalla delibera di giunta n. 111/2018 di approvazione dei valori venali per l'anno 2018, delibera utilizzata per l'emissione dell'accertamento 2017 in quanto, rispetto ad accertamenti precedenti, non si erano verificate rilevanti modifiche. (...) Pertanto, il comune di Pero chiede il rigetto del ricorso con rifusione delle spese di lite a carico del ricorrente.

alla valutazione attribuita all'area si basano sul fatto che gli elementi ipotetici di aggiornamento di valore erano frutto di stime la cui applicabilità era prevista per il 2019, posteriormente all'anno d'imposta in discussione, vale a dire l'anno 2017. Manca la dimostrazione che il valore determinato dal comune fosse realmente quello di mercato. Pertanto, in accoglimento parziale del ricorso, la commissione determina in euro 1.590.000,00 il valore fiscale del terreno su cui calcolare l'ammontare dell'Imu. Quanto alle spese di giudizio, in considerazione della complessità della materia oggetto di contenzioso, si dispone che siano compensate tra le parti in causa.

P.Q.M.

La Commissione accoglie in parte il



la rideterminazione dell'imposta in base ai valori e ai criteri resi noti dal comune con la delibera n. 40 del 2/11/2016, con annullamento delle sanzioni, o con loro riduzione al

#### Motivi della Decisione

La Commissione, valutate le argomentazioni e le prove documentali presenti in atti, reputa il ricorso in parte fondato. Le eccezioni relative

ricorso e determina il valore fiscale del terreno in euro 1.590.000,00. Spese compensate.

# Accertamenti bancari, serve la prova analitica

*Spetta sempre al contribuente fornire analiticamente la prova contraria alla presunzione oggetto degli accertamenti bancari tra versamenti e reddito non dichiarato, anche nel caso in cui per alcuni di essi, pur afferenti alla medesima annualità, vi sia stata già riconosciuta dall'ufficio l'origine. Sono le osservazioni che si leggono nella sentenza n. 689/04/2019 emessa dalla Ctp di Brescia. Un contribuente aveva impugnato un avviso di accertamento su diversi libretti dallo stesso posseduti presso più istituti di credito. Sugli stessi confluivano somme per versamenti di quasi un milione di euro, importo per l'Ufficio superiore ai circa 800 mila euro dichiarati. Il contribuente ha quindi contestato l'utilizzo della disciplina di cui all'art. 38 del dpr n. 600/73 dal momento che asseriva che l'amministrazione finanziaria avrebbe dovuto considerare che i redditi prodotti derivavano dalla sua attività individuale di commercio di legnami e dalla sua partecipazione in qualità di socio accomandatario di una Sas. Se l'ufficio aveva tenuto conto della natura delle operazioni come derivanti dalla sua attività individuale per i versamenti dell'inizio dell'annualità accertata, ovvero il 2013, stessa origine avrebbe dovuto riconoscere ai versamenti afferenti agli ultimi mesi dello stesso anno. Tale contestazione era priva*

*di pregio secondo i giudici provinciali di Brescia, dal momento che non si poneva come idonea a scardinare il meccanismo della presunzione legale prevista dall'art. 32 del dpr n. 600/1973. Con riguardo ai versamenti effettuati sul conto corrente dal professionista o dal lavoratore autonomo si è comunque onerati di provare in maniera analitica l'estraneità delle somme oggetto dei movimenti a fatti imponibili, essendo venuta meno, all'indomani della sentenza n. 228/2014 della Corte costituzionale, la logica equiparazione tra attività imprenditoriale e professionale limitatamente ai prelevamenti sui conti correnti. Nel caso di specie la dedotta estraneità non solo non veniva dimostrata dal contribuente, che affermava che i libretti su cui quei versamenti venivano operati erano stati sempre utilizzati alla stregua di conti correnti bancari per le attività di cui aveva dato conto all'amministrazione e che la stessa aveva solo per alcuni periodi riconosciuto. Tale ultima circostanza, osservava la Ctp, non poteva condurre a un automatico e implicito riconoscimento dell'origine dei versamenti anche rispetto ad altre mensilità dello stesso anno in quanto anche per esse doveva valere la regola insita nell'onere di provarne analiticamente l'estraneità.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) Il maggiore reddito imponibile veniva determinato a seguito della verifica dei movimenti emergenti dalle movimentazioni di quattro libretti per il prestito sociale intestati al Ferro e accessi presso (...).

Gli accertamenti consentivano di

svolta dalla società personale, quando era stata riconosciuta la stessa origine per le operazioni svolte nel periodo marzo/dicembre 2013.

Si costituiva in giudizio l'Amministrazione finanziaria che chiedeva il rigetto del ricorso evidenziando

un conto corrente dal professionista o lavoratore autonomo, sicché questi è onerato di provare in modo analitico l'estraneità di tali movimenti ai fatti imponibili, essendo venuta meno, all'esito della sentenza della Corte costituzionale n. 228 del





verificare l'esistenza di versamenti eseguiti dal contribuente su tali libretti e sul proprio conto corrente per complessivi € 972.289,00, importo superiore a quanto dichiarato nelle dichiarazioni fiscali del contribuente pari a complessivi € 846.188,00 e considerato maggiore reddito imponibile.(...)

Con il secondo motivo il ricorrente eccepiva la carenza di motivazione dell'accertamento sintetico in quanto, in tesi, l'Ufficio non aveva fornito alcun argomento circa il mancato riconoscimento ai versamenti sui libretti postali eseguiti dal ricorrente nel periodo gennaio/febbraio 2013 della stessa natura di operazioni provenienti dall'attività economica

come ai fini dell'accertamento fossero stati considerati tutti i redditi dichiarati dal Ferro, di talché non ricorreva né falsa applicazione di legge, né difetto di motivazione.

Risulta, pertanto, corretta la determinazione del reddito imponibile dichiarato dal F., così come è incontestata l'esistenza di versamenti per l'ammontare complessivo di € 972.289,00, superiore a quanto dichiarato nelle dichiarazioni fiscali del contribuente pari a complessivi € 846.188,00.

Sul punto, occorre osservare che «in tema di accertamento, resta invariata la presunzione legale posta dall'art. 32 del dpr n. 600 del 1973 con riferimento ai versamenti effettuati su

2014, l'equiparazione logica tra attività imprenditoriale e professionale limitatamente ai prelevamenti sui conti correnti» (così Cass. Sez. V, Ordinanza n. 22931 del 26/09/2018, Rv. 650334- 01).

Ne consegue che non avendo il ricorrente dedotto l'estraneità dei versamenti a fatti imponibili (avendo, al contrario, dichiarato «... i libretti accesi e utilizzati presso le C. durante l'anno 2013 sono stati da me utilizzati alla stregua di conti correnti bancari» per problemi di operatività bancaria), la differenza tra l'importo complessivo versato nei conti e libretti e il reddito dichiarato deve essere considerato reddito imponibile.(...)



**La proposta Prodi****Patuelli: «Grandi opere per far ripartire il Paese»****Oswaldo De Paolini**

«**V**ia subito alle grandi opere, basta attivare l'interruttore». Così il presidente dell'Abi Antonio Patuelli in una intervista a *Il Messaggero*: «Romano Prodi ha dato la sveglia, il Paese ha già tutto quel che serve per ri-

partire. Ma il piano industriale del rilancio funzionerà solo se lo Stato comincerà a disboscare il codice». *A pag. 11*

**) L'intervista Antonio Patuelli****«Via subito alle grandi opere basta attivare l'interruttore»**

► Il presidente dell'Abi: «Prodi ha dato la sveglia ► «Ma il piano industriale del rilancio funzionerà il Paese ha già tutto quel che serve per ripartire» solo se lo Stato comincerà a disboscare il codice»

**P**residente Antonio Patuelli, che cosa l'ha colpito maggiormente nell'articolo in cui Romano Prodi invita il governo italiano a non perdere la grande opportunità che ci è data - con la ripartenza - per varare una politica industriale degna di questo nome?

«Fa riflettere quando sottolinea che l'Italia è piena "di progetti già perfezionati e già finanziati che sono fermi perché l'intreccio delle norme e dei permessi ne impedisce la messa in moto". Concordo. Occorre urgentemente semplificare la legislazione ed anche delegificare, che non significa assolutamente economia senza regole, ma con regole meno complicate, con meno "combinati disposti" di leggi e regolamenti».

**Significa un taglio netto delle leggi esistenti?**

«Significa non sommare sempre le nuove leggi alle vecchie: le nuove leggi dovrebbero contenere sempre le abrogazioni e le semplificazioni delle pre-esistenti. Questo vale non solo per le opere pubbliche, ma per ogni settore produttivo, compreso quello bancario».

**Nel suo articolo, Prodi offre anche l'idea di un capitalismo italiano indebolito, incapace di fronteggiare da solo l'emergenza. E tuttavia ancora in grado di tenere testa alle sfide del mercato. Come si conciliano le due situazioni?**

«Con la crisi economica che il virus ha scatenato, emergono ancor più chiaramente le debolezze ed i limiti del capitalismo italiano, troppo spesso caratte-

rizzato da modesti capitali e dall'economia sommersa, poco trasparente: ora le risorse opache accantonate fungono parzialmente da ammortizzatore sociale, ma non bastano certo e non possono giustificare l'elusione e l'evasione fiscale».

**Condivide la necessità di un massiccio intervento dello Stato in varie forme?**

«Condivido la necessità di ga-



Peso: 1-3%, 11-37%

ranzie sociali per i deboli, ma una politica economica assistenziale non basta per rilanciare davvero l'economia produttiva, lo sviluppo e l'occupazione. Occorrono capitali pubblici e privati. Non demonizzo certo i fondi pubblici soprattutto nei settori economici dove lo Stato svolge le funzioni di garante di servizi pubblici e delle libertà di tutti e di ciascuno. Ma occorre attrarre i risparmi privati verso stabili investimenti produttivi, favorendoli fiscalmente».

**Prestiti agevolati o fondo perduto per ripristinare il crollo dei fatturati aziendali e commerciali?**

«Ambedue, ed inoltre incentivi e sgravi fiscali».

**Quindi, denari pubblici sì ma anche una importante mobilitazione del risparmio privato. Perché ciò avvenga bisogna però offrire condizioni attraenti e soprattutto ricreare un clima di fiducia.**

«L'Italia può e deve farlo: i risparmi degli italiani sono rilevanti e devono essere assolutamente rispettati, non tassati ulteriormente. Occorrono misure fiscali e condizioni generali perché il risparmio venga liberamente attirato dagli investimenti produttivi per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione».

**E non servirebbe anche rilanciare l'investimento in titoli del Tesoro? Una politica industriale degna deve poter**

**contare anche su un debito meno esposto agli umori degli investitori internazionali.**

«Ne sono convinto. Anzi, è fondamentale che si riparli di sgravi fiscali se davvero si vogliono riavvicinare i risparmiatori italiani al debito pubblico. Tra l'altro, ciò aiuterebbe a ridurre ulteriormente lo spread, con grande beneficio per i conti pubblici e non solo».

**Prodi ripone grande fiducia nell'Europa, sebbene con distinguo non marginali sulle modalità con cui si intende rilanciare la crescita.**

«Giudico equilibrate le sue valutazioni sulle prospettive europee. Ho letto il testo integrale del discorso della signora Merkel di qualche giorno fa al Parlamento di Berlino: in esso vi è una nitida determinazione per lo sviluppo dell'Unione. Più in generale, constato positivamente che con la crisi del virus, sono state rimesse in discussione diverse molto rigide norme che incidono sul funzionamento delle banche: è un percorso di revisioni che occorre completare».

**Nella sua proposta, Prodi ritiene impensabile che i modelli francese e tedesco possano essere applicati sic et simpliciter all'Italia. Non fosse altro che per la maggiore frammentazione del nostro tessuto produttivo. E tuttavia ritiene che nella nostra industria ci sia ancora molta forza competi-**

**va. Ne conviene?**

«Assodato che i fondamentali dell'Italia sono tuttora solidi, Prodi ha ragione da vendere. Il nostro Paese dispone di eccellenze che non hanno pari altrove. Ed è dunque giusto continuare a scommettere su di esse. Ma per stimolare una robusta accelerazione dello sviluppo, non basta riprendere le attività economiche con l'ottica antecedente alla crisi: occorre innestare una più forte determinazione nelle strategie economiche che devono essere di stimolo per iniziative straordinarie sociali e produttive, anche con una spinta decisa alla semplificazione delle troppo complicate leggi che frenano lo sviluppo trasparente con quei "lacci e laccioli" che già Guido Carli lamentava».

**Oswaldo De Paolini**

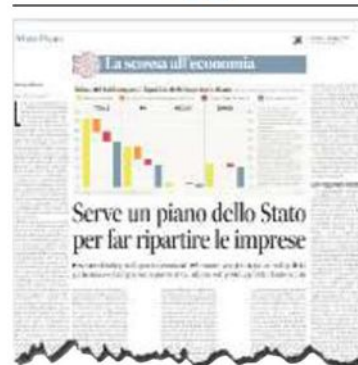
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER RIPRISTINARE I FATTURATI SERVONO PRESTITI AGEVOLATI E FONDO PERDUTO MA ANCHE SGRAVI SUL FRONTE FISCALE**



**Antonio Patuelli** (foto ANSA)

## Sul Messaggero



**Romano Prodi ieri sul Messaggero ha chiesto un piano dello Stato per far ripartire le imprese**



Peso:1-3%,11-37%

# Concordati, sei mesi per le modifiche ma va sciolto il nodo della fattibilità

## VIRUS E RIPRESA

## AZIENDE IN CRISI

**Il Dl Liquidità permette di sostituire il piano non ancora omologato. Durate maggiori potrebbero ridurre l'impatto delle attuali incertezze sulle previsioni**

**Giuseppe Acciario  
Alessandro Danovi  
Alberto Quagli**

Il decreto 23/2020 (articolo 9) permette ai debitori di chiedere fino all'udienza per l'omologa, la concessione di un termine, non superiore a novanta giorni per presentare un nuovo piano e una nuova proposta di concordato o di un nuovo accordo di ristrutturazione. Si tratta di una novità assoluta nel panorama concorsuale, poiché la normativa ordinaria permette solo di modificare (e non di sostituire) i piani fino a quindici giorni prima dell'approvazione dei creditori.

Novanta giorni sono un lasso di tempo in teoria tecnicamente ragionevoli, ma che si scontra con l'incertezza che affligge in questo periodo la capacità previsiva e la conseguente attività di attestazione dei piani da presentare.

### Il giudizio di fattibilità

Poiché l'andamento macroeconomico incide sui piani, l'incertezza è destinata a impattare sulle attestazioni di fattibilità. Minore in via teorica è l'effetto sulla veridicità, poiché la base dati non dovrebbe variare e, se nella base dati emerge un tema valutativo (sia in logica liquidatoria che in continuità), è comunque un problema di fattibilità.

Secondo i Principi di attestazione dei piani di risanamento, approvati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti nel 2015 (paragrafo 6.7.1) il giudizio di fattibilità «si sostanzia in una valutazione prognostica circa la realizzabilità dei risultati attesi riportati nel piano in ragione dei dati e delle informazioni disponibili al momento del rilascio dell'attestazione». La verifica dei dati prospettici è supportata anche dal principio Isae 3400 (*The Examination of Prospective Financial Information*) emesso dall'Ifac, che suddivide i dati previsionali in base al grado di oggettività e di incertezza degli elementi prospettici, distinguendoli tra *forecasts*, ossia previsioni e *projection* e cioè previsione ipotetica. Per "previsione" si intende un dato relativo a eventi futuri che il management si aspetta si verificheranno o ad azioni che il management medesimo intende intraprendere nel momento in cui i dati previsionali vengono elaborati. Il principio Isae 3400 individua la "previsione" come un dato prospettico condizionato da elementi ragionevolmente oggettivi o fondato sugli eventi futuri più probabili. Le "proiezioni" sono, invece, dati previsionali elaborati sulla base di assunzioni ipotetiche, relativi ad eventi futuri e ad azioni del management che non necessariamente si verificheranno.

### Allungare la durata

La giurisprudenza e la prassi dei Tribunali hanno negli anni spinto il concetto di fattibilità molto più verso quello di *forecast* che di *projection*, richiedendosi quasi che la fattibilità sia attestata non in termini probabilistici ma in chiave di quasi certezza. Nell'attuale momento di incertezza occorre allora recuperare il concetto di fattibilità come ragionevole previsione, anche perché è ragionevole ritenere che gli effetti della crisi, per quanto rilevanti, saranno comunque nel

tempo superati.

Nel dibattito sul giudizio di fattibilità causato dalle incertezze legate all'emergenza sanitaria, è stata avanzata l'idea di una sorta di "giudizio light" di fattibilità, ritenendosi preferibile dare alle imprese colpite da crisi da Covid-19 la possibilità di un risanamento incerto, anziché dichiarare un fallimento immediato. Allo scopo la soluzione più ragionevole è allungare l'orizzonte temporale dei piani in modo da ipotizzare la futura normalizzazione delle condizioni macroeconomiche e di settore.

Di prassi, vengono considerati piani di 4-5 anni ritenendo che il livello di incertezza cresca in proporzione all'allungarsi delle previsioni verso il futuro. In questo contesto eccezionale, non è invece irragionevole ipotizzare, nel medio termine, una riduzione dell'incertezza. Accettare piani con una durata di 8/9 anni potrebbe quindi consentire di formulare previsioni che superino l'incertezza del breve periodo, senza alterare il quadro di riferimento: un piano, per essere attestabile deve essere fattibile e l'azienda che lo presenta deve essere risanabile, altrimenti si tratterebbe di un inutile dilatorio accanimento terapeutico a danno dei creditori.

In questo momento ipotizzare piani più lunghi del consueto può quindi contemperare la necessità di tutela dei creditori e le ragioni di sistema, al fine di consentire il risanamento di quante più imprese possibile.



## NUOVE PROPOSTE E MODIFICHE SOSTANZIALI

Le indicazioni date dalla giurisprudenza e valide ancora oggi

**1 BENI MOBILI E IMMOBILI DI TERZI**  
Deve ritenersi, «sostanziale la modifica che introduca degli elementi e dati "nuovi", idonei a incidere sui contenuti della proposta o sulla fattibilità del piano, e tanto più quando si tratti, di beni immobili e valori immobiliari». Nel caso, il miglioramento proposto riguardava «beni immobili e valori immobiliari» non di proprietà del debitore, bensì di «terzi e soci».  
*Cassazione civile, sentenza 25 novembre 2019, n. 30627*

**2 COSTITUZIONE DI UNA NEWCO**  
La proposta va qualificata come nuova e non come una mera modifica qualora sia previsto per la prima volta «la formazione di classi, l'ingresso di un garante, la soddisfazione mediante datio in solutum, la costituzione di una newco, l'assegnazione del bene in leasing, la diversa percentuale offerta ai chirografari». Il giudice ha rilevato che suddivisione dei crediti e modalità di attuazione del piano siano "incompatibili" con la proposta originaria.  
*Tribunale di Asti, sentenza 11 febbraio 2016*

**3 CAMBIA LA SOLUZIONE DELLA CRISI**  
La proposta è nuova qualora la soluzione della crisi si differenzi sostanzialmente dalla precedente e presenti un nuovo contenuto economico. Può prevedere «una diversa formazione dell'attivo, ove eventualmente siano fatti confluire altri cespiti o finanziamenti ottenuti da terzi, un diverso contenuto soddisfacitivo del ceto creditorio in termini percentuali, differenti tempistiche di pagamento ovvero nuove forme di garanzia dei pagamenti già prospettati».  
*Tribunale di Forlì, sentenza 12 marzo 2013*

**4 DIVERSO NUMERO DI CLASSI**  
La proposta è nuova laddove si configuri "slegata" ed "eclettica" rispetto all'opportunità di correggere le criticità evidenziate dal commissario e dal Tribunale. La nuova proposta conteneva: la previsione di un diverso numero di classi, il ridimensionamento della percentuale di soddisfacimento, la dilazione dei tempi di adempimento, il mutamento delle modalità e tempi dell'attività liquidatoria e la previsione della transazione fiscale.  
*Tribunale di Siracusa, sentenza 2 maggio 2012*



Peso:28%

RIVISTO IL CALENDARIO

## Benefici per la prima casa: il conteggio dei termini riparte dal 2021

Angelo Busani · a pag. 17

# Benefici prima casa, il conteggio dei termini riparte dal 2021

### VIRUS E RIPRESA AGEVOLAZIONI

Il Dl Liquidità ha sospeso dal 23 febbraio al 31 dicembre il decorso del «calendario»

Escluso dal blocco il divieto di vendita dell'immobile per un periodo di cinque anni

**Angelo Busani**

Anche la fruizione dell'agevolazione "prima casa" subisce le conseguenze della "serrata" da coronavirus. In molti casi - dal trasloco alla difficoltà di trovare un acquirente - il rispetto dei termini necessari a salvaguardare il beneficio fiscale è reso complicato o impossibile.

Per rimediare è intervenuto il decreto Liquidità (Dl 23/2020, articolo 24) con il quale sono stati "sospesi" per 313 giorni - dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020 - i termini previsti dalla normativa in tema di agevolazione per l'acquisto della "prima casa" in tutti i casi in cui si tratti di termini entro i quali il contribuente deve tenere un comportamento attivo. Non è stato sospeso, ovviamente, il decorso del periodo entro cui il contribuente deve tenere un comportamento omissivo (non vendere).

### Il significato di «sospensione»

Quando un termine è sospeso significa che, da un lato, non decorre; e, d'altro lato, che se stava decorrendo quando la sospensione è iniziata, allora il periodo di tempo trascorso fino al momento dello stop si somma al periodo che ricomincia a decorrere una volta che la sospensione cessa. Ad esempio, se un termine aveva iniziato il suo decorso il 10 febbraio 2020 ed è stato sospeso il 23 febbraio, ha già avuto un decorso di 13 giorni. Quando riprenderà a decorrere (il 1° gennaio 2021), ripartirà, per così dire, non dal primo ma dal 14° giorno.

### Divieto di vendita per 5 anni

C'è una norma che commina la decadenza dall'agevolazione nel caso in cui la casa acquistata con il beneficio fiscale sia alienata prima di un quinquennio, decorrente dalla data del contratto di acquisto. Tale quinquennio non è interessato dalle norme del Dl Liquidità, trattandosi di un comportamento omissivo.

Pertanto, qualunque decorrenza abbia avuto il periodo quinquennale (e cioè prima o dopo il 23 febbraio 2020) nessuna alterazione esso subisce: se, dunque, il 23 febbraio i cinque anni erano agli sgoccioli (si ipotizzi, ad esempio, che mancassero 20 giorni al suo compimento), non si può pretendere che il quinquennio scada il 20 gennaio 2021.

### Cambio di residenza in 18 mesi

Chi acquista la "prima casa" e non

risiede (né lavora) nel Comune ove l'abitazione è ubicata, ha 18 mesi per trasferire la sua residenza in tale Comune. È un termine che decorre dalla data del rogito. Perciò:

- se il termine di 18 mesi decorreva alla data del 23 febbraio 2020, il decorso del periodo di 18 mesi riprenderà il 1° gennaio 2021 (dovendosi sommare il periodo trascorso fino al 22 febbraio 2020 con il periodo che decorrerà dal 1° gennaio 2021);
- se il termine avrebbe dovuto "partire" tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, inizierà a decorrere il 1° gennaio 2021.

### Riacquisto per avere il credito

Ottiene un credito d'imposta chi vende la sua "prima casa" e ne compra un'altra entro un anno dalla data del rogito di vendita.

Il credito è pari all'imposta di registro (o all'Iva) versata in sede di ac-



Peso: 1-2%, 17-30%

quisto della casa poi venduta (in misura però non eccedente l'importo dell'imposta dovuta in sede di riacquisto). In sostanza, se Tizio pagò un'imposta di registro di 2.600 euro quando comprò la "prima casa" (che poi ha venduto) e compra un'altra "prima casa" entro un anno da tale vendita, pagando un'imposta di 2.300 euro, il credito è 2.300 euro.

Se il 23 febbraio 2020 stava decorrendo il periodo annuale utile al "riacquisto", tale termine riprenderà il suo decorso dal 1° gennaio 2021 (dovendosi sommare il periodo ante 23 febbraio 2020). Se invece la vendita è stipulata tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, l'anno per il riacquisto decorrerà dal 1° gennaio 2021.

#### Riacquisto salva-agevolazione

Come già sopra osservato, chi vende la "prima casa" entro 5 anni dal rogito, decade dall'agevolazione se entro un anno non compra un'altra casa da destinare a propria abitazione principale. La decadenza comporta il recupero dell'imposta nella misura "ordinaria" oltre a una sanzione pari al 30% della differenza tra l'imposta

calcolata in modo ordinario e l'imposta calcolata con l'agevolazione.

Anche questo periodo beneficia della sospensione. Pertanto:

- se al 23 febbraio 2020 era in corso questo periodo annuale, esso beneficia di una sospensione di 313 giorni e riprende al 1° gennaio 2021;
- se, la vendita infraquinquennale è stata stipulata tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, per il riacquisto ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2021.

#### Vendita della casa preposseduta

Uno dei requisiti che il contribuente deve avere per l'agevolazione è:

- non essere proprietario di altra abitazione nel Comune in cui è ubicata la casa oggetto dell'acquisto per il quale si intende beneficiare dell'agevolazione (quindi, se questa proprietà sussista, essa va dismessa prima di firmare il nuovo acquisto);
- non essere proprietario di altra abitazione, ovunque situata, che sia stata acquistata con l'agevolazione "prima casa".

In quest'ultimo caso, tuttavia, la legge consente al contribuente di effettuare l'acquisto di un'altra "prima

casa", a patto che egli, entro un anno, provveda all'alienazione dell'abitazione già di sua proprietà e per il cui acquisto venne sfruttato il beneficio "prima casa". Anche in questa ipotesi:

- se tale termine annuale stava decorrendo al 23 febbraio scorso, esso cessa il suo decorso, che riprenderà il 1° gennaio prossimo;
- se il nuovo acquisto è effettuato tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, per vendere ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2021.

### Come funziona

## 1

#### IL BENEFICIO

L'agevolazione "prima casa" consiste nell'applicazione dell'imposta di registro con l'aliquota del 2 per cento o dell'Iva con l'aliquota del 4 per cento. L'aliquota di registro si applica sulla rendita catastale moltiplicata per 115,5, mentre l'Iva si applica sul prezzo pattuito. Nel caso di contratto di acquisto soggetto a registro, le imposte ipotecaria e catastale sono dovute nella misura di euro 50 cadauna, mentre in caso di contratto soggetto a Iva le imposte ipotecaria e catastale sono dovute nella misura di euro 200 cadauna.

## 2

#### LA RESIDENZA

Dell'agevolazione "prima casa" può beneficiare chi risiede o lavora nel Comune ove è ubicata la casa oggetto di acquisto. In mancanza, l'agevolazione può essere richiesta dall'acquirente che, nel rogito di acquisto, si impegna a trasferire la propria residenza (nel Comune ove è ubicata la casa oggetto di acquisto) entro 18 mesi dalla data del rogito. Se questo periodo di 18 mesi sta decorrendo o inizia a decorrere tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, si intende maggiorato di 313 giorni.

## 3

#### IL RIACQUISTO

Chi ha comprato una prima casa (spendendo, in ipotesi 3.400 euro di imposta di registro) e poi la vende, se entro un anno compra un'altra prima casa (spendendo, in ipotesi 4.800 euro di imposta di registro) matura un credito pari all'importo dell'imposta di registro (3.400 euro) pagata in sede di acquisto della casa poi venduta. Se questo periodo annuale sta decorrendo o inizia a decorrere tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, si intende anch'esso maggiorato di 313 giorni.



Peso: 1-2%, 17-30%

## Sud al top Regioni: 2,7 miliardi di aiuti a famiglie e imprese

Gianni Trovati *a pag. 4*



Vincenzo  
De Luca

### IL GIORNO DELLA RIPRESA

#### Le risposte locali

Dai governi territoriali arrivano interventi per 2,7 miliardi, di cui 2,1 nel Mezzogiorno (il 68% del totale): a fare la differenza sono i fondi Ue. Bond fino a 3 miliardi in Lombardia

# Regioni, al Sud l'80% degli aiuti anticrisi

## Gianni Trovati

I decreti nazionali anticrisi e l'attesa della maxi-manovra ormai diventata "di maggio" dominano la scena. Ma nel frattempo anche le Regioni stanno mettendo mano a misure di vario tipo per venire incontro a imprese e famiglie. Fin qui il contatore parla di interventi per 2,7 miliardi, dedicati per il 60% alle aziende (1,1 miliardi fra garanzie e mutui e 580 milioni in finanziamenti diretti con un occhio di riguardo ad artigiani e commercianti) e per il resto alle famiglie, con un supporto ai Comuni nella distribuzione alimentare, voucher per i figli, sostegno alla didattica a distanza o aiuti agli inquilini.

Il ventaglio degli interventi è ampio, e particolare è la sua geografia, fotografata dal censimento dei ricercatori dell'Issifra-Cnr sulle misure già varate presentato in anteprima in questa pagina: perché la pandemia ha colpito più duramente a Nord, ma i bilanci si sono mossi più rapidamente a Sud, dove si concentrano 2,1 dei 2,7 miliardi messi sul piatto: il 79% del totale. Il paradosso è però facile da spiegare. A fare la differenza non sono i bilanci regionali, assorbiti per circa l'80% dalle spese sanitarie, ma i fondi strutturali europei. I programmi di coesione puntano a Sud, dove spesso la capacità di spesa ha viaggiato fin qui al rallentatore lasciando ampie doti di risorse inutilizzate. È un'inefficienza per certi versi "fortunata", perché i ritardi del passato offrono ora più munizioni anticrisi. Ed è riassumibile in due numeri: al Centro-Nord le Regioni finanziano il 70% degli interventi con risorse proprie, a Sud il 68% delle misure è coperto da

fondi Ue. Questa coppia di dati aiuta a spiegare la battaglia sottotraccia fra governo e Regioni meridionali ai tavoli dove si prepara la manovra di maggio. Perché Roma vorrebbe utilizzare per il decreto gli 11-12 miliardi ancora non spesi della vecchia programmazione 2014-2020, mentre i presidenti puntano a tenersi strette queste risorse. Anche per evitare di "regalare" ad altri la paternità politica degli interventi finanziabili per quella via. Alla fine alla manovra nazionale potrebbero andare circa 7 miliardi.

In ogni caso, assicura il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, l'intervento statale non cambierebbe la distribuzione territoriale delle risorse: anche perché i fragili sistemi economici meridionali - dove il turismo bloccato dalla pandemia ha un ruolo determinante

insieme alle occupazioni saltuarie, precarie o in nero -



Peso: 1-1%, 4-36%

rischiano di pagare il prezzo più alto di una crisi che può aprire nuovi spazi alla criminalità organizzata in un tessuto sociale in ginocchio.

Sono soprattutto due Regioni a spostare verso Sud il baricentro delle misure locali contro la crisi: Campania e Sardegna. Napoli guida la classifica in valore assoluto (908 milioni), spinta appunto dai fondi Ue (72% delle coperture), mentre Cagliari primeggia per il peso delle misure in rapporto alla popolazione (161,9 euro pro capite), aiutata anche dallo Statuto di autonomia. A Nord gli stessi parametri collocano ai primi posti Piemonte (101,9 milioni), ma la giunta ha annunciato un piano da 800 milioni) e la piccola Liguria (33,7 euro per abitante).

A modificare drasticamente questo panorama potrebbe essere la Lombardia, epicentro del coronavirus ma fin qui defilata negli interventi (43,3 milioni) e messa sotto accusa anche per le lentezze nell'assegnazione della cassa integrazione. La Regione, forte del suo rating migliore rispetto a quello traballante dei titoli di Stato italiani, ha annunciato il progetto di un Lombard Bond fino a 3 miliardi in tre anni da investire nel sostegno a imprese ed enti locali, che replicherebbe su scala ancora maggiore la

maxiemissione (un miliardo di dollari) lanciata nel 2001 per rispondere alla crisi dell'11 settembre.

Quello descritto fin qui potrebbe essere solo il primo tempo per gli interventi delle Regioni, che nei prossimi giorni attendono nuovi spazi d'azione da Parlamento e Governo. Sul primo fronte la partita si gioca nella conversione del decreto liquidità: l'Anfir, l'associazione delle finanziarie regionali guidata da Michele Vietti, ha proposto tre emendamenti per far rientrare queste società e le agenzie regionali di sviluppo fra i soggetti che possono girare risorse al fondo centrale di garanzia, affiancare i Confidi nell'aumento al 100% della copertura pubblica ai prestiti e intervenire per mitigare il rischio di credito di banche e intermediari.

La manovra di maggio dovrebbe invece arruolare anche le Regioni fra le fonti di aiuti pubblici fino a 800 mila euro alle imprese, mossa che sarebbe resa possibile dalle nuove modifiche al Temporary Framework Ue sugli aiuti di Stato attese in queste ore da Bruxelles.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Famiglie Sostegni per spese e locazioni

● Tra le misure regionali di sostegno alle famiglie ci sono la concessione di contributi una tantum o i voucher per fare fronte all'acquisto di beni di prima necessità o alle spese per accudire i figli nel periodo di chiusura scolastica, per promuovere la didattica a distanza, per sostenere gli inquilini con contratto di affitto a libero mercato che si trovano in emergenza abitativa.



**Governatori.** La Sardegna (in alto il presidente Christian Solinas) ha il primato degli investimenti pro-capite. La Lombardia (nella foto sotto Attilio Fontana) è intenzionata a lanciare un bond fino a tre miliardi

| Gli aiuti dal territorio  |                            |                        |              |                           |                    |                      |                             |
|---|----------------------------|------------------------|--------------|---------------------------|--------------------|----------------------|-----------------------------|
| Gli stanziamenti delle Regioni per il sostegno a famiglie e imprese contro l'emergenza Covid-19 |                            |                        |              |                           |                    |                      |                             |
| REGIONE   | GLI STANZIAMENTI (MILIONI) |                        |              | I SETTORI DI ATTIVITÀ (%) |                    |                      | L'IMPORTO PRO CAPITE (EURO) |
|   | RISORSE REGIONALI          | RIPROGRAM FONDI STRUT. | TOTALE       | WELFARE FAMIGLIE          | IMPRESE FINANZIAM. | IMPRESE GARAN. MUTUI |                             |
| Abruzzo   | 41                         | 12                     | 53           | 9,4                       | 20,8               | 69,8                 | 40,4                        |
| Basilicata  | 21                         | -                      | 21           | 22,9                      | 15,4               | 61,7                 | 36,9                        |
| Calabria  | 30                         | 155                    | 185          | 16,2                      | 2,7                | 81,1                 | 95,0                        |
| Campania  | 253                        | 655                    | 908          | 61,8                      | 36,8               | 1,4                  | 156,6                       |
| Emilia-R.   | 50                         | -                      | 50           | -                         | 80,0               | 20,0                 | 11,2                        |
| Friuli-V.G.   | 11                         | -                      | 11           | -                         | 66,4               | 33,6                 | 9,3                         |
| Lazio   | 89                         | 56                     | 145          | 36,3                      | 25,3               | 38,4                 | 24,6                        |
| Liguria   | 45                         | 7                      | 52           | 16,4                      | 9,9                | 73,6                 | 33,7                        |
| Lombardia   | 36                         | 8                      | 43           | 66,5                      | 10,4               | 23,1                 | 4,3                         |
| Marche  | 11                         | 4                      | 14           | -                         | 17,6               | 82,4                 | 9,3                         |
| Molise  | 10                         | 0                      | 10           | 19,2                      | 3,8                | 76,9                 | 34,0                        |
| Piemonte  | 97                         | 5                      | 101          | 28,2                      | 18,5               | 53,3                 | 23,3                        |
| P. A. Trento  | 20                         | -                      | 20           | 4,5                       | 69,3               | 26,2                 | 37,3                        |
| Puglia  | 34                         | 450                    | 484          | 2,8                       | -                  | 97,2                 | 120,0                       |
| Sardegna  | 265                        | -                      | 266          | 45,2                      | 7,5                | 47,3                 | 161,9                       |
| Sicilia   | 30                         | 175                    | 205          | 65,8                      | 4,9                | 29,3                 | 41,0                        |
| Toscana   | 11                         | -                      | 11           | 100,0                     | -                  | -                    | 2,9                         |
| Umbria  | 1                          | 31                     | 32           | 2,0                       | 98,0               | -                    | 35,8                        |
| Valle d'Aosta   | 4                          | -                      | 4            | 6,3                       | -                  | 93,7                 | 31,4                        |
| Veneto  | 23                         | 63                     | 85           | 59,9                      | 40,1               | -                    | 17,4                        |
| <b>TOTALE</b>   | <b>1.081</b>               | <b>1.619</b>           | <b>2.700</b> | <b>39,0</b>               | <b>21,4</b>        | <b>39,6</b>          | <b>=</b>                    |

Fonte: elaborazione del CNR (Istituto di studi regionali) su dati delle Regioni



Peso: 1-1%, 4-36%

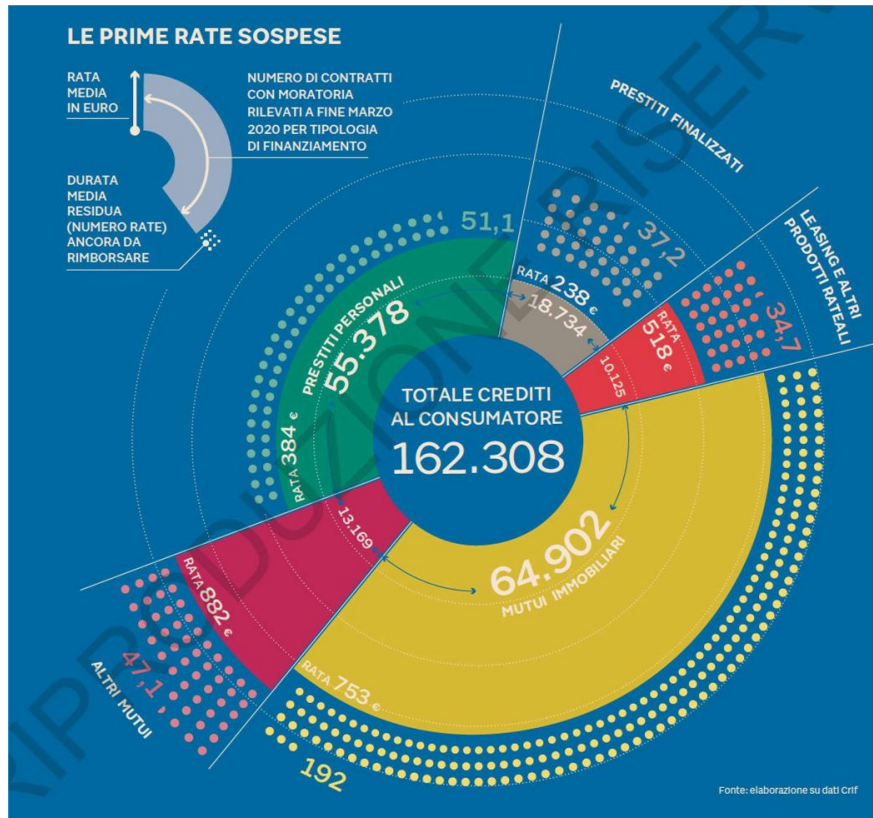


# L'Italia riapre ma le famiglie ora fermano mutui e prestiti

**Moratoria.** Solo a marzo attivati 162mila stop alle rate, ma le richieste sono oltre 600mila  
Crisi di liquidità: tre chance per i professionisti

**Corsa all'Isee.** Già 4 milioni di documenti nel 2020: sarà boom con i nuovi servizi in arrivo dal reddito di emergenza alla card turismo

di **Dario Aquaro, Michela Finizio e Valentina Melis** alle pag. 2 e 3  
di **Paolo Rinaldi** a pag. 13



Peso: 1-23%, 3-59%

**IL GIORNO DELLA RIPRESA**  
**Il credito al consumo**

Oltre 162mila crediti sono stati sospesi solo a marzo: in poche settimane congelati l'1,3% dei prestiti ipotecari attivi. Le richieste complessive sono già a quota 600mila

# Mutui e prestiti, tempo di stop alle rate contro il rischio default delle famiglie

**Michela Finizio**

**N**elle prime settimane dopo il varo del Dl «cura Italia» sono state oltre 162mila le moratorie concesse su mutui e prestiti. Un congelamento delle rate, sempre più richiesto dalle famiglie, per avere maggiore liquidità e far fronte alle nuove forme di disagio economico emerse all'interno dei nuclei familiari dopo il lockdown imposto dall'emergenza Covid-19. Il trend è in crescita, come confermato dai numeri diffusi di recente dal ministero dell'Economia: al 17 aprile si contavano già 600mila domande di moratoria da parte di famiglie che riguardano prestiti per 36 miliardi.

Questi primi numeri riflettono sia lo stop delle rate introdotto a metà marzo con il Dl 18/2020 sia le moratorie concesse volontariamente dalle banche. «Sono il risultato di un mix di azioni spontanee messe in atto da intermediari e banche davanti alle prime richieste delle famiglie, ma ci aspettiamo di veder crescere i numeri nei mesi successivi», afferma Antonio Deledda, direttore del sistema di informazioni creditizie di Crif. Lo strumento della moratoria, infatti, ad aprile è stato rilanciato da Abi e Assofin attraverso la sottoscrizione di linee guida nazionali che ne promuovono l'applicazione su larga scala (si veda l'articolo sotto).

I consumatori che decidono di aderire, su base volontaria, possono sospendere il rimborso dei propri finanziamenti rateali. Per meglio comprendere il meccanismo, Crif ha analizzato le prime 162.300 linee di credito "congelate" nel mese di marzo, intestate a privati consumatori, la cui moratoria è stata notificata in Eurisc, il principale sistema di informazioni creditizie. Nel dettaglio, 65mila finanziamenti sospesi riguardano mutui immobiliari su circa 5 milioni di contratti attivi censiti. Questo significa che in poche settimane - praticamente le ultime due di marzo, da quando è partita "l'operazione moratorie" - è stata richiesta la sospensione delle rate per l'1,3% dei mutui. Proseguendo di questo passo, a fine anno lo stop delle rate potrebbe essere stato richiesto per il 20% dei contratti di mutuo attivi in Italia.

Sono incluse anche le moratorie garantite da Consap attraverso il Fondo Gasparrini per i mutui prima casa, ma la raccolta delle pratiche in questo caso è stata avviata a partire dal 31 marzo e

l'impatto sui numeri ancora non si vede. Fatto sta che la controllata del Mef che gestisce il fondo a fine aprile aveva già autorizzato 1.701 pratiche su 14.200 richieste, registrandone fino a 2mila al giorno nelle ultime settimane.

Sui mutui si concentra il maggior numero di richieste di moratoria a causa dell'importo più elevato delle rate, in media da 1.041 euro al mese in Trentino Alto-Adige a 707 euro in Abruzzo. Ma il "congelamento" è stato chiesto anche per 55mila prestiti personali (273 euro di rata media) e 19mila prestiti finalizzati, legati cioè all'acquisto di un bene come l'auto o gli elettrodomestici (169 euro di rata media). Altri 13mila contratti sospesi si riferiscono a mutui di liquidità e i restanti 10mila a contratti di leasing e altri prodotti rateali.

«Rispetto a una fase iniziale - aggiunge Deledda di Crif - in cui hanno risposto solo gli operatori più reattivi e la mancanza di chiarezza sui requisiti necessari ha creato un po' di confusione, oggi le maglie si sono ampliate tantissimo e la procedura è stata roduta». Il meccanismo delle moratorie è, dunque, partito e la sua applicazione su larga scala oggi è caldeggiata da più parti, come strumento "neutrale" per evitare la crescita delle insolvenze.

Come ha rilevato Banca d'Italia, a livello internazionale è stato precisato che le moratorie non comportano l'automatica riclassificazione dei crediti tra quelli in bonis ma oggetto di concessioni né tantomeno tra quelli deteriorati. E, sul fronte contabile, è stato chiarito che l'accesso alle moratorie non determina automaticamente un incremento significativo del rischio di credito.

Il tasso di default delle famiglie italiane (secondo le definizioni ufficiali) nel corso del 2019 ha fatto registrare una ulteriore diminuzione, attestandosi all'1,7% per il credito al consumo e all'1,2% per i mutui immobiliari. A titolo di paragone, prendendo a riferimento la crisi finanziaria del 2008, il tasso di default nel comparto dei prestiti a dicembre 2009 era arrivato al 3,2%, contro il 2,2% dei mutui immobiliari, per poi tornare al 2,3% a



Peso: 1-23%, 3-59%

marzo 2010. «Il cedimento occupazionale - conclude Deledda - era ed è stato il fattore che, più di altri, determina la maggiore fragilità delle famiglie e la loro crescente difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento. Il meccanismo della moratoria va proprio in questa direzione».

## IN PILLOLE

### La durata residua

Le richieste di moratoria si concentrano soprattutto sui finanziamenti più "onerosi": pesa sia la rata mensile da rimborsare sia la durata residua dei finanziamenti che, per i mutui sospesi finora, sfiora in media i nove anni e mezzo, mentre si attesta sui 2 anni e sette mesi per i prestiti.

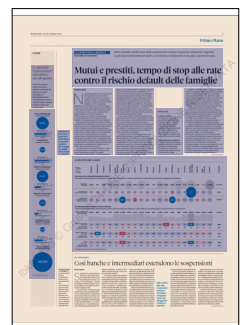
### La geografia dei richiedenti

Il maggior numero di contratti sospesi si concentra in Veneto (il 13,6% del totale) mentre l'incidenza sui contratti di finanziamento attivi è più alta in Trentino Alto Adige.

## Le tipologie I primi numeri sull'utilizzo del salvagente

● Ecco il numero delle moratorie attivate nel mese di marzo 2020 per tipologia di finanziamento al consumatore con la relativa rata e durata media residua da rimborsare

L'adesione alla moratoria non determina la classificazione del credito tra quelli deteriorati o a rischio



Peso: 1-23%, 3-59%

**I crediti alle famiglie congelati**

|  | Abruzzo | Basilicata | Calabria | Campania | Emilia Romagna | Friuli Venezia G. | Lazio | Liguria | Lombardia | Marche | Molise | Piemonte | Puglia | Sardegna | Sicilia | Toscana | Trentino Alto Adige | Umbria | Valle d'Aosta | Veneto | TOTALE |
|--|---------|------------|----------|----------|----------------|-------------------|-------|---------|-----------|--------|--------|----------|--------|----------|---------|---------|---------------------|--------|---------------|--------|--------|
|--|---------|------------|----------|----------|----------------|-------------------|-------|---------|-----------|--------|--------|----------|--------|----------|---------|---------|---------------------|--------|---------------|--------|--------|

**LA CORSA ALLA SOSPENSIONE DELLE RATE**

Contratti di finanziamento al consumatore sospesi al 30 marzo 2020, incidenza sul totale dei crediti attivi e popolazione maggiorenne indebitata

|  |       |      |       |       |        |       |        |       |        |       |      |        |      |       |        |      |        |       |      |        |         |
|--|-------|------|-------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|------|--------|------|-------|--------|------|--------|-------|------|--------|---------|
| MORATORIE CONCESSE                             | 2.102 | 641  | 3.563 | 8.919 | 14.275 | 3.563 | 12.488 | 1.940 | 16.385 | 2.589 | 479  | 13.950 | 6484 | 3.887 | 20.605 | 7134 | 19.794 | 1.128 | 317  | 22.066 | 162.308 |
| INCIDENZA SUI CONTRATTI ATTIVI (%)             | 0,5   | 0,5  | 0,7   | 0,5   | 0,8    | 0,5   | 0,7    | 0,6   | 0,6    | 0,8   | 0,7  | 0,7    | 0,5  | 0,4   | 1,3    | 0,5  | 4,7    | 0,5   | 0,8  | 1,3    | 0,8%    |
| POPOLAZIONE MAGGIORENNE CON CREDITI ATTIVI (%) | 38,2  | 27,1 | 31,6  | 38,0  | 48,0   | 69,4  | 36,6   | 24,4  | 32,9   | 25,3  | 26,3 | 54,4   | 38,9 | 69,4  | 38,7   | 45,5 | 48,6   | 30,5  | 37,9 | 41,7   | 40,5%   |

**LA FOTOGRAFIA DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE**

L'esposizione media residua delle famiglie e il peso delle rate medie sul reddito pro capite delle tre principali tipologie di finanziamento al consumatore

| REDDITO PRO CAPITE SU BASE MENSILE | 1.044 | 916 | 762 | 792 | 1.489 | 1.428 | 1.275 | 1.422 | 1.523 | 1.228 | 937 | 1.392 | 875 | 969 | 788 | 1.344 | 1.550 | 1.195 | 1.461 | 1.383 | 1.215 |
|------------------------------------|-------|-----|-----|-----|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----|-------|-----|-----|-----|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| PRESTITI FINALIZZATI Rata media    | 164   | 171 | 157 | 158 | 185   | 159   | 157   | 167   | 196   | 173   | 155 | 193   | 141 | 142 | 152 | 176   | 197   | 171   | 187   | 184   | 169   |
| DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)     | 34    | 30  | 34  | 31  | 34    | 34    | 34    | 34    | 34    | 31    | 30  | 35    | 33  | 34  | 31  | 35    | 34    | 35    | 31    | 34    | 33    |
| PRESTITI PERSONALI Rata media      | 268   | 298 | 287 | 274 | 268   | 245   | 272   | 257   | 273   | 275   | 283 | 274   | 278 | 286 | 287 | 281   | 270   | 259   | 264   | 266   | 273   |
| DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)     | 56    | 53  | 53  | 56  | 56    | 58    | 58    | 57    | 54    | 53    | 53  | 57    | 54  | 55  | 55  | 54    | 51    | 59    | 61    | 57    | 33    |
| MUTUI Rata media                   | 707   | 765 | 800 | 881 | 781   | 687   | 801   | 761   | 827   | 749   | 735 | 786   | 803 | 741 | 775 | 829   | 1041  | 717   | 732   | 886   | 790   |
| DURATA MEDIA RESIDUA (IN MESI)     | 112   | 99  | 93  | 99  | 121   | 116   | 119   | 126   | 122   | 118   | 106 | 116   | 103 | 117 | 98  | 121   | 119   | 120   | 124   | 107   | 113   |

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Crif e statistiche Finanze



Peso:1-23%,3-59%